DOTT. GIUSEPPE LAPPONI

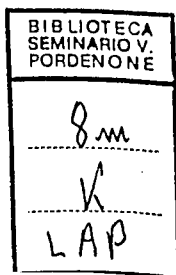
IPNOTISMO

E

SPIRITISMO

ROMA
TIPOGRAFIA POLIGLOTTA
DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE
1897

IPNOTISMO

E

SPIRITISMO

IPNOTISMO E SPIRITISMO

STUDIO MEDICO-CRITICO

DEL DOTTORE

GIUSEPPE LAPPONI

ARCHIATRO DELLA SANTITÀ DI LEONE XIII,
PROFESSORE DI ANTROPOLOGIA APPLICATA
NELL'ACCADEMIA DI CONFERENZE
STORICO-GIURIDICHE.

ROMA
TIPOGRAFIA POLIGLOTTA
DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE
1897

IPNOTISMO E SPIRITISMO

INTRODUZIONE

Sommario. — 1. Importanza e necessità dello studio dell'argomento. — 2. Preghiere, desideri, e dilazioni. — 3. Basi e natura dei fatti esposti nel presente lavoro relativamente alla scienza. — 4. Ordine e sviluppo della trattazione delle materie.

1. L'argomento dell'*Ipnotismo* e dello *Spiritismo* è di tale e tanta importanza, che quasi tutti oggi sentono la necessità o il desiderio di occuparsene e di parlarne.

Ma ben pochi sono coloro, che si trovano in grado di occuparsene e di parlarne dopo maturo esame e con sufficiente cognizione di causa; cosicchè non mancano persone anche dotte, le quali dell'Ipnotismo e dello Spiritismo fanno una stessa cosa, o una cosa ben poco diversa; — o che confondono i fatti dell'uno con quelli esclusivamente propri dell'altro; — o che in fine attribuiscono agli uni la natura e l'indole degli altri.

Nè può essere altrimenti per chi consideri qual copioso corredo di cognizioni biologiche, siano pure elementari, occorra a chiunque di certi fenomeni vuol portare un giudizio, se non adeguato, almeno abbastanza esatto.

2. Non senza ragione pertanto quanti hanno avuto la benignità di seguire il mio corso di Antropologia applicata, e non pochi distinti Cultori delle scienze politico-morali, mi hanno più e più volte istantemente pregato di trattare di proposito dell' intricato argomento, appena abbozzato nei miei trattenimenti, perchè potessero anch' essi acquistarne una cognizione sufficiente ai bisogni più ovvi della vita pratica.

Mio desiderio sarebbe stato di cedere subito alle vive preghiere di tanti benevoli e di tanti studiosi. Ma circostanze impreviste mi hanno fatto rimandare dall' oggi al domani l' attuazione di questo mio desiderio; e mi hanno imposto di promettere solo, che quanto prima avrei soddisfatto alle vive istanze ripetutamente rivoltemi.

3. Se non che ogni promessa è debito; e le dilazioni, anche le più giustificate, debbono avere un limite. Egli è per ciò, che ora finalmente mi accingo ad esporre quanto io stesso ho potuto apprendere su questa materia, in parte con l' osservazione personale, e in parte con l'analisi paziente e minuziosa dei fatti, veduti, constatati, vagliati, e riferiti da naturalisti,

competentissimi per la loro dottrina, e superiori ad ogni censura per la loro onestà.

Quanto dovrò dire intorno all'Ipnotismo oggi è nel pieno dominio delle scienze positive, specialmente fisio-patologiche. Riguardo a ciò che dovrò esporre dello Spiritismo, il lettore giudicherà da sè stesso, se i fatti che riferirò dovranno accogliersi per veri, e se è giusta l' interpretazione che il loro studio critico mi porterà a darne.

4. Ma perchè l'argomento riesca sufficientemente lumeggiato in ogni sua parte, stimo bene cominciare con qualche cenno di storia tanto in ordine all'Ipnotismo, quanto relativamente allo Spiritismo. — Dirò poi dei fatti propri dell'Ipnotismo e dello Spiritismo; indicando, al bisogno, le autorità che ne provano, almeno in parte, l'oggettiva esistenza. — Esaminerò quindi le analogie e le differenze fra i due ordini dei fatti or ora ricordati. — Discuterò in seguito la natura intima degli uni e degli altri, non mancando di accennare alle svariate, ma non sempre applicabili interpretazioni genetiche, che si sono volute darne dai naturalisti. – E indicherò da ultimo gli effetti sociali e individuali sì dell'Ipnotismo che dello Spiritismo, per concludere dei provvedimenti, che è indispensabile prendere da chi ha cura dell'ordine sociale e morale dell'umano consorzio, sì in riguardo dell'uno che in riguardo dell'altro.

CAPITOLO PRIMO

CENNI STORICI.

§ I. - *Ipnotismo.*

Sommario.— 1. L'ipnotismo nell'antichità.— 2. L'ipnotismo nel medio evo. — 3. Mesmer e i suoi precursori: il magnetismo e il mesmerismo. — 4. Il mesmerismo e la relazione del Bailly alla Facoltà di Parigi.— 5. Il conte di Cagliostro, Giuseppe Balsamo. — 6. I discepoli di Mesmer. — 7. Husson e la sua relazione sul magnetismo animale all'Accademia di medicina di Parigi: scommesse e sfide. — 8. Giacomo Braid; magnetismo, ipnotismo, braidismo. — 9. La scuola francese dal 1858 ai dì nostri.

1. Gli antichi conobbero, probabilmente sotto il nome di Magia (che etimologicamente vuol dire *sacerdozio, sapienza*), la maggior parte dei fatti che si riferiscono al moderno Ipnotismo.

Questi certo non furono ignoti ai Medi, ai Caldei, ai Bramini delle Indie, e ai Sacerdoti dell' antico Egitto. Alcune pratiche descritte, secondo F. Lenormant, nei monumenti a caratteri cuneiformi; - certi casi ricordati dal Maspero nell'*Histoire ancienne des peuples de l'Orient* [1]; - molti fatti strepitosi osservati

[1] Paris, 1886, pag. 70 e 142.

nelle prime società umane; – e le meraviglie che anche oggi si operano dai Bramini indiani, gelosi custodi delle sacre tradizioni di casta, – sono tutte cose che attestano l'alta antichità delle operazioni che costituiscono l'Ipnotismo dei giorni nostri. I miracoli poi, che in fatto di malattie nervose si verificavano presso gli Egiziani nel tempio di Serapide, quasi fuor di dubbio non erano che effetti di applicazioni ipnotiche. Nel papiro magico, detto di Harris, scritto in lingua egiziana jeratica circa 3000 anni prima dell'èra volgare, e tradotto nel 1860 dal Chabas, i processi di applicazione di ciò che ora noi diciamo Ipnotismo si trovano largamente esposti. Nelle pratiche ipnotiche erano senza dubbio versati anche i Sacerdoti dell'antica Grecia. E sembra che a fenomeni ipnotici spontanei e inconscienti andassero soggette le Sibille, di cui è noto che presagivano il futuro dopo essere cadute in convulsioni [1].

Gli antichi Romani, per quanto mi è stato possibile rintracciare, non professavano per le pratiche ipnotiche un culto speciale. Difficilmente però poterono ignorarle del tutto, a motivo dei loro grandi e molteplici rapporti con la Grecia cólta e corrotta.

2. In epoche più recenti, sia per i mutati costumi, sia per la invadente barbarie, si perdette la co-

[1] Conca Dr. C., *Isterismo* e *Ipnotismo*. Napoli, Pignataro, 1888, pag. 48.

gnizione di quanto in antico si sapeva sul meccanismo genetico, sulle proprietà e sugli effetti di certi fenomeni naturali. Ma non per questo l' Ipnotismo cessava di esistere. Che anzi, come fenomeno morboso spontaneo, dilagò oltre ogni dire nella vecchia Europa. E la storia delle Streghe nel medio evo, della quale il Cantù [1] ci narra pagine altamente istruttive, ce lo dimostra in modo eloquentissimo. Imperocchè la massima parte (dico la *massima parte,* non la *totalità*) di quei moltissimi che in quel tempo venivano indicati dal volgo, o da sè stessi si dichiaravano stregoni e maliardi, recantisi periodicamente, in seguito a pratiche puerili e con mezzi straordinari, a prendere parte a certe notturne, misteriose e luride tregende, quasi fuor di ogni dubbio altro non erano in realtà che poveri allucinati, facili a qualche stato ipnotico da suggestione. Ciò riconobbero e dichiararono anche allora, tra gli altri, Ulrico Molitore [2], Andrea Alciati [3], Reginaldo Scoto [4], Celso Cesalpino [5], Giovanni Wierio [7], e sopratutto l' illustre Gesuita Federico Spree.

[1] Cantù C., *Storia Universale*, ediz. 8ª, Torino, 1857, tomo IX, parte I, pag. 399.

[2] *De Phythonicis mulieribus*, Papiae, 1480.

[3] *Parergon Juris*, 1530.

[4] *Discovery of Witchcraft*, 1584.

[5] *Demonum investigatio*, Florentiae, 1550.

[6] *De Lamiis*, Basilaeae, 1564.

Questo ultimo giunse ad affermare, che anche delle persone condannate nei suoi paesi per stregoneria, moltissime, se non tutte, erano condannate senza colpa. E lasciò scritte queste memorande parole: « Con giuramento depongo, non averne accompagnata al supplizio nessuna, di cui potessi prudentemente stabilire che fosse rea. Altrettanto udii dire da due accurati Teologi. Eppure adoperai tutta l'industria per venire in chiaro della verità [1] ».

Ma checchè sia di ciò, è ben certo, che agli antichi parve utile e prudente circondare di mistero le cognizioni, che essi possedevano intorno a certi argomenti, e che i popoli del medio evo subirono senza conoscerli i gravi effetti dei fenomeni ipnotici.

3. Il medico tedesco Mesmer ebbe il primo posto tra coloro che si accinsero a rivelare al volgo profano i misteri della scienza, gelosamente custoditi dagli antichi sapienti; e di gran parte di questi si valse come di base alla sua dottrina sul *Magnetismo animale*. Molti infatti dei suoi portenti, come provano e la natura stessa degli effetti da lui ottenuti, e la qualità dei mezzi ai quali egli ricorreva (la catena delle mani, la tinozza, il fisamento degli occhi, i toccamenti, i rumori improvvisi), non erano che fenomeni d'indole ipnotica.

[1] Cantù, *Op. cit.*, vol. cit., pag. 415.

Ma introducendo la denominazione di *Magnetismo animale,* egli non sospettò neppure che essa potesse significare etimologicamente, come più tardi ebbe a fare rilevare A. Lombart, seniore, « influenza potente delle spirito animale sulla materia organica »[1]. A ben altri fatti egli intese alludere nel mettere insieme quelle due parole.

Il Mesmer, addottoratosi in medicina a Vienna, propugnando in una sua dissertazione pubblicata nel 1765, « *De planetarum influxu* », le idee di Paracelso, di Agrippa, e del pavese Girolamo Cardano, sostenne, che gli astri esercitano sui corpi viventi un'azione diretta, mediante un fluido imponderabile che tutto compenetra.

Più tardi, – sorpreso dalla narrazione delle cure mediche mirabili, che nel secolo XVI Gilbert, Glocerio e Van Helmont, e nel secolo XVII l'inglese Roberto Flud dicevano di avere ottenuto con l'applicazione della calamita e delle placche metalliche sul corpo di malati, – e più ancora stupito di certi effetti biologici meravigliosi, ottenuti ai suoi giorni dal P. Hell, Gesuita e fisico abilissimo, sugli animali e sugli uomini per mezzo delle calamite, – credette di avere scoperto che la calamita, detta dai fisici *Magnete,*

[1] A. Lombard, *Les dangers du Magnétisme animal*, ecc., Paris, 1819.

messa in rapporto con l'organismo animale, potesse agire su di esso alla stessa guisa degli astri, per mezzo di un fluido ad essa particolare, il *Fluido magnetico.*

Da ultimo, ingelosito dei successi ogni dì più strepitosi, che il P. Hell otteneva nelle cure delle malattie con le applicazioni delle sue calamite, pensò di fare rivivere le idee di Paracelso, del Ficino, del Pomponazio, e di un altro Gesuita, il P. Kircher, sulla influenza che certi uomini possono esercitare sull'organismo di altri [2]. Affermò, che, analogamente alla *Magnete,* potessero operare anche le mani e gli occhi di alcuni individui, mediante un fluido speciale che emana a volontà dal loro organismo, alla stessa guisa dell'umor nero che sogliono effondere fra l'acqua le seppie per salvarsi dai loro nemici. E suppose che cotesto fluido speciale proprio degli animali fosse simile a quello che si irradia costantemente e fatalmente dalla *Magnete.*

Combattuto nelle sue dottrine a Vienna, si recò nel 1778 a Parigi. Là formulò più esplicitamente la sua tesi sul fluido che può effondersi a volontà dall'organismo animale. E per l'analogia che egli credette di ravvisare fra esso e il fluido della *Magnete,* nel 1779, in una memoria, quanto rinomata e diffu-

[2] Conca C., *op. cit.*, pag. 52, 53.

sa, altrettanto incomprensibile e nebulosa, lo chiamò *Magnetismo animale.*

La denominazione parve così indovinata, che non tardò ad applicarsi anche all' insieme dei fatti allegati per provare l'esistenza del supposto e giammai dimostrato fluido, e altresì alla dottrina che ne derivò.

Ma per la dottrina del Magnetismo animale, i seguaci di Mesmer preferirono il nome di *Mesmerismo* in onore ed in memoria del loro duce e maestro; mentre usarono le parole di *Magnetismo animale* per indicare o il fluido stesso o l' insieme dei fatti da cui si pretendeva di arguire la sua esistenza.

4. La dottrina del *Mesmerismo,* accolta dapprima con favore e quasi con fanatismo anche da uomini eminenti, come il Deslon, reggente della Facoltà di medicina di Parigi, e dallo stesso Luigi XVI, fu indi a non molto, e precisamente nel 1784, assai severamente giudicata da una commissione di dotti, della quale fu relatore il Bailly [1]. Condannati come pericolosi per la società, per la morale e per la sanità fisica, i fatti che le servivano di fondamento e che nella loro parte meravigliosa si riconobbero dipendere in grandissima parte dalla immaginazione o dalla imitazione, la dottrina ben presto cadde in discredito.

[1] Bailly, *Rapport de la Commission chargée de l'essais du Magnétisme animal,* Paris, 1784.

E per fuggire noje e vessazioni, Mesmer nel 1785 pensò bene di lasciare il suolo Francese e di ricoverare in Inghilterra.

5. Non appena il Mesmerismo fu condannato in nome della scienza, uno scaltro palermitano, Giuseppe Balsamo, più noto sotto l' usurpato nome di conte Alessandro di Cagliostro, nel 1785, proprio nell'anno che Mesmer riparava in Inghilterra, tentò di farlo rivivere, mescolandolo a meraviglie di fisica, di chimica, e di altre scienze allora occulte, non che a stranezze e a superstizioni di ogni genere, e a pratiche analoghe a quelle che ora costituiscono lo Spiritismo. Oggetto del tentativo era da parte del Cagliostro di sfruttare in suo vantaggio le idee di Mesmer. Nei suoi tentativi adunque nulla vi fu di serio, di scientifico, e, in termine più comprensivo, di teoretico; e il rumore che se ne levò fu di assai breve durata. Il risultamento pratico che quelli ebbero, fu di far nascere tra i fatti del Mesmerismo e quelli che ora si dicono di Spiritismo tale confusione soggettiva, che neppure oggi taluni riescono pienamente a sottrarvisi.

Implicato in affari assai loschi, il Cagliostro nel 1787 era già in carcere; nel 1788 era già in esilio; e nel 1789 si era già recato in Roma, ove trovò la fine che gli era dovuta. La sua stella era tramontata e per sempre. Mesmer intanto seguitava

a godersi pacificamente in Londra per parecchi anni ancora il frutto delle sue mal digerite e forse altresì poco corrette elucubrazioni. Tornato finalmente in patria, vi moriva nel marzo 1815.

6. Ma con l'ecclissamento dei suoi due corifei, il Mesmerismo non era perito. Anzi, mentre esso era più combattuto in nome della scienza ufficiale, un discepolo di Mesmer, il marchese di Puységur nel 1784 scuopriva il *Sonnambulismo artificiale* [1]. Nel 1787 il Pététin di Lione scuopriva e studiava la *Catalessi artificiale* [2], e nel 1810 il generale Noizet presentava all'Accademia di Berlino una memoria sul *Sonnambulismo* e sul *Magnetismo animale;* memoria stampata più tardi in francese a Parigi dall'editore Plon, nel 1814 [3].

Intanto sorgeva l'abate Faria, portoghese, che era stato nelle Indie, ove dai Bramini aveva appreso molte pratiche ipnotiche. Osservatore accurato, egli negò l'esistenza di ogni fluido magnetico, e tentò di dimo-

[1] *Mémoire pour servir à l'histoire du Magnétisme animal* (è del Puységur, ma non porta nome), 1784. — Deleuze, *Histoire critique du Magnétisme animal,* 1813, tomo II.

[2] Pététin, *Mémoire sur le catalépsie et le sonnambulisme,* Lyon, 1787.

[3] De Faria, *De la cause du Sommeil lucide etc.* Paris, 1819, tomo I (il solo pubblicato), pag. 41.

strare che nei portenti del Magnetismo animale tutto è questione d' immaginazione.

Ma le negazioni e le affermazioni del Faria non valsero a troncare le radici al Mesmerismo. Se le interpretazioni erano errate, i fatti esistevano; ed elette intelligenze si adoperavano a sceverarli dalla scoria, e a ordinarli in modo scientifico. Nel 1852 il Du-Potet pubblicava il suo « *Traité complet du Magnétisme animal* »; e Alessandro Bertrand faceva sullo stesso argomento un corso libero, al quale si accorreva da tutte le parti.

7. Nel 1825 il Foissac pregò l'Accademia di medicina di Parigi di rivedere il rapporto fattole sulla materia del Bailly nel 1784 [1]. Dopo una lotta vivissima, l'Accademia deliberò nel 1826 di accogliere la preghiera del Foissac; e nominò una Commissione, della quale fu relatore l'Husson. Dopo sei anni di studio, nel 1831, la Commissione presentò all'Accademia un voluminoso rapporto, in cui molti fatti somatici e psichici relativi al così detto *Magnetismo animale* furono accertati, sebbene con interpretazioni poco soddisfacenti; e si proposero norme per impedirne gli abusi.

[1] Burdin et Dubois, *Histoire académique du Magnétisme animal*, Paris, 1841, pag. 278.

Ma la Commissione, tratta in errore dalla furberia di qualche soggetto esaminato, accolse tra i fatti veri e accertati del Magnetismo animale, anche alcune cose dubbie, incerte, e sicuramente false. Questa circostanza riuscì molto dannosa allo studio e ai progressi del Magnetismo animale.

Nel 1837 il giovine dottore Berna annunziò all'Accademia di medicina di Parigi di essere pronto a dimostrare la realtà del Magnetismo animale per mezzo della *chiaroveggenza*, della *doppia vista*, della *capacità di predire il futuro*, e via dicendo. L'Accademia, che non pensava più al Magnetismo animale e che aveva lasciato cadere nell'oblìo anche il pregevolissimo rapporto dell'Husson, accettò di prendere in esame i fatti annunziati. Ma gli esperimenti del Berna fallirono completamente: e in seguito al rapporto di Dubois, d'Amiens, l'Accademia stessa, nel 1837, condannava senz'altro appello il Magnetismo animale come una solenne ciurmeria. Nè valsero a mitigare questa sentenza le proteste dell'Husson. La giustezza di essa poi apparve agli scienziati ancor più ragionevole ed equa, dopo l'esito infruttuoso e scoraggiante della sfida del Burdin, che nel 1837 assegnava un premio di 3000 franchi a quel magnetizzato, che fra tre anni avesse saputo leggere uno scritto senza il soccorso degli occhi e della luce; fatto già dichiarato non solo possibile, ma altresì innegabile

dal Dott. Berna [1]. L'Accademia, in seguito all'esito negativo di questa pubblica sfida, credè di poter dire l'ultima sua parola; e nel 1840 accolse la proposta del Double, che in avvenire non si occupasse più mai nè di magnetizzatori nè di Magnetismo.

8. Ma pochi anni dopo, un dotto chirurgo Inglese, di Manchester, Giacomo Braid, esperimentatore abile e osservatore sagace, riprese in esame i fatti annunziati dai Mesmeristi. E ne accertò parecchi, che annunziò al pubblico in un pregevole lavoro edito nel 1843. E perchè i nomi di *Mesmerismo* e di *Magnetismo animale* non creassero ostacoli alla diffusione e all'accettazione della verità, egli comprese le sue osservazioni sotto il nome di *Neuro-ipnologia;* e parlò la prima volta di *Sonno nervoso* e di *Ipnotismo* [2].

Gran cura di Braid fu di sceverare nettamente i fatti da lui accertati da quelli da lui non accertati. Comprese i primi sotto il nome di *Ipnotismo,* o di *Sonno nervoso;* e lasciò agli altri, della cui realtà egli non si rendeva menomamente garante, il nome antico di *Mesmerismo* e di *Magnetismo animale.* Volle

[1] Burdin et Dubois, *Opera citata,* pag. 570-630.

[2] Braid J., *Neurohypnologie, Traité du sommeil nerveux ou hypnotisme, trad. franc. par J. Simon, 1843.* – Con aggiunta del Capitolo scritto dal Braid nel 1860.

quindi che l'*Ipnotismo* si tenesse come differente dal *Magnetismo animale,* sebbene nei punti ben accertati i due ordini di fatti non siano che una sola e stessa cosa: le ciarlatanerie e le frodi non fanno scienza.

Frattanto sul *Mesmerismo* si andavano pubblicando anche altri lavori, fra cui notevole quello di James Esdaile, venuto in luce nel 1846 [1].

Nel 1860, in un capitolo a parte il Braid sviluppava anche meglio le sue idee sull'argomento del sonno nervoso; che ben pochi, – dall'articolo SLEEP *(Sonno)* dell'Enciclopedia di Todd e Carpenter, da un'appendice scientifica pubblicata da Vittorio Meunier nella *Presse* del 1852, e dall'articolo *Hypnotisme* inserito la prima volta nella edizione del 1855 del Dizionario Medico del Nisten, non ostante i pregevoli lavori sul *Magnetismo animale,* editi quasi contemporaneamente dallo Charpignon e dal Bellanger, – avevano imparato a conoscere, poco più che di nome, sotto l'appellativo, oltremodo onorifico per Braid, di *Braidismo* [2].

9. Ad Azam, di Bordeaux, si presentava nel 1858 la circostanza propizia di controllare i fatti annunziati

[1] Esdaile J., *Le Mésmerisme in India,* Londres, 1846.

[2] Charpignon, *Du Magnétisme,* Paris, 1848, - Bellanger, *Le Magnétisme, verités et chimères,* Paris, 1854 - Philips J. P., *Cours théorique et pratique du Braidisme,* Paris, 1860.

dal Braid. Egli li studiò per due anni, coadiuvato dai dottori Velpeau, Broca, Verneuil, Cloquet, Follin, della Facoltà di Parigi; ne scuoprì alcuni altri, e li rese tutti di pubblica ragione nel 1860 [1].

I fatti osservati dal Braid e dall'Azam furono di nuovo esaminati dal Mesnet, dal Demarquay, dal Giraud-Teulon, e dal Duval.

Più tardi, nel 1875, il Richet studiava con molta cura lo stesso argomento sotto la denominazione di *Sonnambulismo provocato.*

Ma era riserbata allo Charcot, al Bernheim, al Liébeault, al Liégeois e alle loro Scuole di dare ai fatti dell'Ipnotismo quello sviluppo e quella base scientifica per cui oggi sono accettati fra i dotti; e di dimostrare che in fondo e nelle parti veramente scientifiche, *Mesmerismo, Sonnambulismo* o *Catalessi artificiale, Sonno nervoso, Braidismo, Ipnotismo,* non sono che una stessa cosa, o parti e frazioni di una stessa cosa.

---

[1] Azam, *Archiv. géner. de Médecine,* janvier, 1860. - *Note sur l'Hypnotisme.*

§ II. - *Spiritismo.*

Sommario. — 1. Lo spiritismo nell'antichità, e segnatamente tra gli Indiani, e gli Egizi. — 2. Lo spiritismo tra gli antichi Ebrei. — 3. Lo spiritismo tra gli Ebrei ai tempi di Cristo. — 4. Lo spiritismo nell'antica Grecia. — 5. Lo spiritismo presso gli antichi Romani. — 6. Lo spiritismo tra i barbari dell'antichità, nei primi tempi del Cristianesimo, e nel medio evo. — 7. Lo spiritismo nel risorgimento. — 8. Lo spiritismo tra i selvaggi del nuovo mondo. — 9. Lo spiritismo in Europa dal risorgimento alla seconda metà del secolo XIX. — 10. La famiglia Fox e lo spiritismo moderno. — 11. Rapida diffusione dello spiritismo. — 12. Lotte, sviluppo e forme dello spiritismo.

1. Lo *Spiritismo* ha un nome di data recente, poichè non rimonta più indietro di mezzo secolo. Ma i fatti e la dottrina a cui questo si applica sono di data assai remota; e nei diversi tempi, nei diversi luoghi e presso le diverse nazioni hanno ricevuto nomi diversi.

Da tempi remotissimi si è creduto e si crede a reali rapporti tra gli uomini ancora viventi e i defunti, non che tra quelli e altri esseri immateriali di ordine superiore. E a giustificazione di cotesta credenza in tutti i secoli si sono sempre addotti ab immemorabili racconti di fatti meravigliosi.

Nelle Indie presso i Bramini, base fondamentale della liturgia nei templi era ed è anche oggi la pratica delle evocazioni dei morti e delle stesse loro divinità. I *Fachiri,* ossia, gli appartenenti alla classe inferiore della casta sacerdotale, erano e sono tuttora incaricati delle operazioni a ciò necessarie.

Tutta la potenza della casta sacerdotale dipendeva poi, e in quelle regioni dipende anche oggi, da una specie di soggezione che i defunti e le divinità stesse sembrano avere per chiunque fa parte di quella.

Il commercio con gli spiriti entrava in gran parte presso gli Egiziani nelle pratiche della iniziazione dei misteri e del culto di Iside ed Osiride. I sacerdoti, i maghi, e gli indovini erano i depositari dei mezzi occorrenti per entrare in rapporto con gli esseri di ordine superiore e con le anime dei trapassati. Gli Egiziani appresero probabilmente dai Maghi caldei le pratiche spiritistiche.

2. Queste stesse pratiche dovevano essere senza dubbio oltremodo diffuse tra gli antichi Ebrei; poichè nei Libri santi non solo si parla spesso di stregoni di indovini, di vaticinatori, e di incantatori; ma le evocazioni dei morti si trovano esplicitamente ricordate e condannate in più luoghi. Gli stregoni, gl' indovini, i vaticinatori, e gl' incantatori della Bibbia corrispondono esattamente ai Mezzani, o *Mediums,* dello *Spiritismo* moderno.

Si legge nel Levitico (XX, 6): « *Anima quae declinaverit ad magos et ariolos, et fornicata fuerit cum eis, ponam faciem meam contra eam et interficiam illam de medio populi sui* ». E più sotto (XX, 27): « *Vir sive mulier in quibus pythonicus vel divinationis sit spiritus, morte moriatur; lapidibus obruent eos; sanguis eorum sit super illos* ». Punizioni così gravi non potevano essere necessarie, che per reprimere a ogni costo una pratica riprovevole e molto diffusa.

Nel Deuteronomio è scritto (XVIII, 10–12): « *Nec inveniatur in te qui ariolos suscitetur, nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinus, nec qui quaerat a mortuis veritatem; omnia enim haec abominatur Dominus* ».

Il primo libro dei Re ci rappresenta Saulle che in Endor evoca l'ombra di Samuele e conversa con lei. La descrizione del fatto ritrae in grandissima parte esattamente le meraviglie che anche oggi si narrano dagli Spiritisti. Riproduciamo tutta intera dal sacro Testo questa mirabile descrizione (Lib. 1, XXVIII, 7–21): « *Dixit Saul servis suis: quaerite mihi mulierem pythonem habentem, et vadam ad eam et sciscitabor per illam. Et dixerunt servi eius ad eum: Est mulier pythonem habens in Endor. Mutavit ergo habitum suum, vestitusque est aliis vestimentis, et abiit ipse et duo viri cum eo, vene-*

runtque ad mulierem nocte, et ait illi: Divina mihi in pythone, et suscita mihi quem dixero tibi. Et ait mulier ad eum: Ecce tu nosti quanta fecerit Saul, et quo modo eraserit magos et ariolos de terra; quare ergo insidiaris animae meae ut occidar? Et iuravit ei Saul in Domino, dicens: Vivit Dominus quia non eveniet tibi quidquam mali propter hanc rem. Dixitque ei mulier: Quem suscitabo tibi? Qui ait: Samuelem mihi suscita. Cum autem vidisset mulier Samuelem, exclamavit voce magna, et dixit ad Saul: Quare imposuisti mihi; tu es enim Saul. Dixitque ei rex: Noli timere; quid vidisti? Et ait mulier ad Saul: Deos vidi ascendentes de terra. Dixitque ei: Qualis est forma ejus? Quae ait: Vir senex ascendit, et ipse amictus est pallio. Et intellexit Saul quod Samuel esset, et inclinavit se super faciem suam in terra, et adoravit. Dixit autem Samuel ad Saul: Quare inquietasti me ut suscitarer? Et ait Saul: Coarctor nimis, siquidem Philistiim pugnant adversum me, et Deus recessit a me et exaudire me noluit, neque in manu Prophetarum neque per somnia; vocavi ergo te, ut ostenderes mihi quid faciam. Et ait Samuel: Quid interrogas me cum Dominus recesserit a te et transierit ad aemulum tuum?..... Et dabit Dominus etiam Israel tecum in manus Philistiim; cras autem tu et filii tui mecum eritis; sed et castra Israel tradet Do-

minus in manus Philistiim. Statimque Saul cecidit porrectus in terram; extimuerat enim verba Samuelis..... Ingressa est itaque mulier illa ad Saul; conturbatus enim erat valde ».

Dal libro quarto dei Re si allude a pratiche spiritiche nel Capitolo XVII, 17; nel Capitolo XXI, 6; e nel Capitolo XXIII, 24.

Tra i profeti, Isaia accenna alle comparse degli spiriti (II, 6; XLIV, 25; XLVII, 12). Parlando di Babilonia devastata dai Medi, predice che « *habitabunt ibi struthiones; et pilosi* (cioè, i demoni) *saltabunt ibi* » (XIII, 21).

Più chiaramente però accenna alle pratiche spiritiche nel Capitolo VIII, 19, ove si esprime così: « *Et cum dixerint vobis: Quaerite a pythonibus et a divinis qui strident in incantationibus suis: Numquid non populus a Deo suo, requiret pro vivis ac mortuis?* » E dicasi lo stesso del Capitolo XXIX, 4, ove si legge: « *De humo audietur eloquium tuum; et erit quasi pythonis de terra vox tua, et de humo eloquium tuum mussitabit* ».

Il profeta Daniele parla egli pure di stregoni, di incantatori e di maliardi (II, 2, 27). E ad incantesimi, e a divinazioni allude altresì il profeta Michèa (V, 12).

3. Il rimprovero che gli Ebrei facevano a Cristo di cacciare i demoni nel nome di Belzebub (Matteo,

IX, 34; XII, 24; Luca, XI, 14–19), dimostra che fra essi anche nei loro ultimi tempi il commercio degli uomini con gli spiriti non era cosa ignota o rara.

Negli Atti degli Apostoli le pratiche spiritiche in uso presso gli Ebrei ci sono chiaramente indicate in ciò che ivi si dice di Simon mago (VIII, 9); e nelle operazioni di Elima, giudeo abitante in Pafo, presso il Proconsolo Sergio Paolo (XIII, 6-10).

Il Jaccolliot nella sua opera *La Bible dans les Indes* [1], ci dice che agli Ebrei la Kabala, per quanto si può giudicare dai frammenti a noi pervenuti doveva indicare assai bene il modo di avere rapporto con gli spiriti.

4. Nell'antica Grecia gli oracoli dei morti si invocavano continuamente. Le ombre dei trapassati si evocavano sulle rive di Acheronte in Trespazia, a Filagea in Arcadia, al Capo Tenèro, in Eraclea, nel Ponto, e a Cuma. Si appellarono Negromanti (da νεκρός *morto*, e μαγγανεύω *incanto*) coloro che si esercitavano in simili opere. Nè era solo il popolo che si piaceva di ricorrere agli oracoli dei defunti e di chiederne i responsi. Uno dei sette savi della

[1] Paris, 1869.

[2] Erodoto, V, 92.

[3] Plutarco, *Vita di Cicerone*; - id., *Delle dilazioni della giustizia divina*.

Grecia, Periandro, manda a consultare l'anima di sua moglie da lui già fatta sgozzare [2]. Pausania evoca l'anima di una giovine da lui fatta uccidere. I Magistrati fanno evocare più tardi l'anima dello stesso Pausania [3].

Efeso era famosa per i suoi libri di magia e per le sue formole magiche. L'Evangelista S. Luca negli Atti degli Apostoli (XIX, 19), ci dice che predicando S. Paolo in Efeso molti di coloro che avevano esercitato le arti magiche portarono a lui i loro libri e gli arsero in presenza di tutti.

5. I Latini non furono da meno dei Greci. Nella narrazione di Virgilio [1] favellante di Enea che discende allo inferno per consultare l'ombra di Anchise, verosimilmente non si adombrano che pratiche spiritiche. Cicerone nelle Tusculane [2] ci dice chiaramente che il suo amico Appio aveva frequentissime conversazioni coi trapassati. E ci aggiunge che sul lago di Averno nelle vicinanze di Arpino si facevano bene spesso « sorgere fra le tenebre le ombre dei morti ancora tutte insanguinate ». Plinio, seniore, ci narra che Libone Druso fu messo a morte da Tiberio, per averlo disturbato mentre egli attendeva alle evocazioni degli spiriti; e che il grammatico Appio evocò l'om-

[1] *Aeneid.*, lib. VI.
[2] I, 16.

bra di Omèro per interrogarlo della sua patria e dei suoi genitori [1].

A incantagioni allude più di una volta Orazio (Satira VIII; Epod. III; XII; 77). E Svetonio ci narra che Augusto divenuto Pontefice, fece pubblicamente bruciare più di duemila libri che si occupavano di incantesimi [2].

Apulejo, sposata una vedova ricca di 40000 sesterzi, fu accusato dai parenti di questa di averla innamorata con sortilegi. Di cotesto reato egli si difende nella sua *Apologia;* ma e in questa, e nelle sue *Metamorfosi,* e nel suo *Asino d'oro,* ammette che i demoni possano agire sull'uomo e sulla natura in genere [3].

6. Tra i barbari di Europa, nei tempi antichi le pratiche dello Spiritismo erano comuni presso i Druidi nelle Gallie e presso gli abitatori di tutti i paesi del norte.

Le evocazioni degli spiriti in uso presso i pagani nei primi tempi del Cristianesimo ci sono attestate dai SS. Padri contemporanei; tra cui ci basti ricordare Tertulliano, Lattanzio, S. Ilario, ed Eusebio [4].

[1] *Hist.*, XXX, 6.

[2] *Vita Augusti,* XXXI.

[3] Cantù C., *Storia Universale,* ediz. VIII, Torino, 1856, tomo III, pag. 744.

[4] Tertulliani, *Apologetic.,* XIII, XXII; - Lactantii, *Div.*

Tertulliano nella sua *Apologia* ci indica chiaramente tutte le pratiche che oggi gli spiritisti fanno rivivere. Ci parla infatti di seggiole e di mense picchianti o parlanti là ove dice che gl' indovini dei suoi tempi ricorrevano ai demoni, « *per quos caprae et mensae divinare consuerunt* »; ci parla delle visioni da essi provocate, dicendo che « *somnia immittunt* »; ci parla delle materializzazioni, dicendo che gli stregoni « *phantasmata edunt et jam defunctorum infamant animas* »; nè ci tace delle ciarlatanerie che spesso anche allora gli incantatori frammischiavano alle loro pratiche dichiarando che « *multa miracula circulatoriis praestigiis ludunt* » [1].

Gli Gnostici facendo rinascere molte idee degli antichi, dettero un singolare impulso alla diffusione delle pratiche spiritistiche, le quali persisterono poi lungamente attraverso il medio evo [2].

Nell' età di mezzo si ebbe delle pratiche dello Spiritismo una cognizione oltremodo inesatta; ma della loro esistenza si era talmente convinti, che a motivo appunto di cotesta convinzione, si condanna-

Institut., IV, 27; - Hilarii, *in Psalmos*, 94; - Eusebii *Histor. Eccles.* VIII, 10.

[1] *Apolog.*, XIII.

[2] Cantù C., *Storia Universale*, ediz. VIII, Torino, 1856, vol. III, parte 2ª, pag. 916-918.

vano spietatamente a morte, oltre alcuni pochi veramente colpevoli, quanti o disgraziati, o illusi, o deliranti cadevano in sospetto di stregoni, di incantatori, di maliardi o di negromanti.

Nel che assai più del fanatismo religioso, allegato da taluni storici, ebbe parte grandissima il desiderio di chi allora reggeva le sorti delle nazioni di tutelare la incolumità delle società civili, proteggendole contro chi si riteneva che a danno dei singoli potesse disporre di una potenza sovrumana. E di fatti è degna di nota la circostanza, che mentre col pretesto di sterminare gli stregoni, si inferociva contro molti innocenti calunniati e molti infermi di mente in tutti i paesi cattolici e perfino in molte provincie della nostra Italia; ben pochi processi si fecero per tale argomento negli Stati della Chiesa, non ostante le famose severissime disposizioni di Innocenzo VIII, di Alessandro VI, di Leone X, di Adriano VI, di Sisto V, e di Gregorio XV. D' altra parte furono quasi innumerevoli le vittime, che in paesi assai poco cattolici, o addirittura protestanti si sacrificavano a quella convinzione stranamente diffusa in quell' epoca. Se il fanatismo religioso fosse stato il primo movente di quelle accanite persecuzioni, queste evidentemente avrebbero dovuto presentare la maggiore intensità negli Stati della Chiesa, ove l' errore era tollerato meno che altrove; ed essere meno vive

in quelle nazioni ove ad ogni individuo era lecito avere, in fatto di religione, delle idee tutte proprie. La qual cosa storicamente non avvenne.

La conoscenza delle pratiche spiritiche durante l'età di mezzo ci è dimostrata ancora dalle molte leggende e storie contemporanee, le quali riboccano di narrazioni, di invocazioni, di evocazioni di spiriti, di demoni e di trapassati; di incantesimi; di sortilegi; e simili. I racconti non ancora del tutto dimenticati dalla tradizione popolare, e relativi a case, a palazzi, a castelli dovutisi abbandonare per apparizioni spaventose e ripetute di spettri; per istrani rumori periodici notturni; per mobili continuamente spostati da forze invisibili e occulte; per voci udite dal soffitto, dalle pareti, dai quadri, dalle pitture; per campanelli a lungo spontaneamente agitantisi; per fiammelle che qua e là misteriosamente si accendevano; e per altre consimili ragioni, forse nel medio evo ebbero origine da qualche avvenimento di ordine spiritistico. Nè ciò può escludersi, anche volendo dare una parte grandissima all'esaltamento della fantasia popolare, alla ignoranza, e alle superstizioni di quel tempo, nonchè alle possibili ciurmerie dei ribaldi.

I dotti di questo stesso periodo ammisero come pienamente dimostrata la realtà delle pratiche spiritiche. Ma anche essi non ebbero di queste che co-

noscenze vaghe e senza critica. E nelle opere magiche di *Goezia* (dei rapporti con gli spiriti malvagi), e in quelle di *Teurgia* (dei rapporti con gli spiriti buoni e puri), noi troviamo raccolte le stranezze le più grossolane.

Tenuto conto pertanto delle inesatte e vaghe cognizioni che se ne avevano, non si potrebbe assicurare che lo Spiritismo nel medio evo fosse realmente praticato, almeno in proporzione sufficiente, col gran rumore che in quest'epoca storica si fece intorno agli stregoni, ai maghi, ai negromanti, e ad altra gente cosiffatta.

7. Col risorgimento, nè nel popolo, nè nei dotti cessò la credenza nella possibilità e nella realtà del commercio degli uomini viventi con gli spiriti e con le anime dei trapassati. Gl' incantesimi e i sortilegi così frequentemente descritti nei loro *Poemi* dall'Ariosto e dal Tasso, – e la scena di negromanzia, a cui Benvenuto Cellini nella sua Vita ci dice di avere assistito una notte nel Colosseo, ci dimostrano chiaramente che in pieno secolo XVI, si tentava, sia pur di nascosto, di evocare le ombre dei trapassati.

8. Nel continente Americano, le Pelli-rosse rappresentano assai verosimilmente gli ultimi avanzi di una delle più antiche razze umane. Orbene, i primi viaggiatori trovarono fra esse le pratiche spiritistiche già molto diffuse e con fama di antichissime.

Di pratiche spiritiche quasi familiari presso altri antichi selvaggi del Nuovo Mondo ci parla Charlevoix nella sua « *Histoire de la Nouvelle France* » [1].

9. Fra i popoli civili, fin verso la metà del secolo XVIII nessuno osò mai contestare la possibilità dei rapporti tra gli uomini e gli spiriti. Ma il soffio d'incredulità, che dopo la metà del secolo XVIII si diffuse per il mondo, fece relegare tra le fole quanto su tale materia ci era stato tramandato da tutte le precedenti generazioni. La scienza credeva di aver già detto in proposito l'ultima sua parola, facendo rilevare l'analogia che intercede fra alcuni fenomeni spiritistici e taluni fenomeni morbosi; e lo Spiritismo si riteneva per sempre condannato all'oblio.

Invece avvenimenti inattesi dimostrarono come poco giustificata fosse l'incredulità incondizionata dei moderni; quanto premature fossero le conclusioni stabilite in nome della scienza; e dettero allo Spiritismo vita novella.

10. Nel dicembre del 1847, una famiglia americana, di origine tedesca, appartenente alla Chiesa episcopale metodista, era venuta a stabilirsi in una casa del villaggio chiamato Hydesville, nella contea Wayne, dello stato di New-York [2]. Questa famiglia

[1] Citata dal Gibier, *Le Spiritisme,* Paris, 1891, pag. 67.

[2] Hardinge Emma, *History of moderne american Spiritualisme,* New-York, 1870.

era composta del Signor Giovanni Fox, della sua moglie, e di tre loro figliuole. Tra queste ultime, due meritano speciale ricordo, la Margherita di anni 15, e la Catterina di anni 12. I conoscenti di questa famiglia l'hanno sempre dichiarata di condotta esemplare e assolutamente incapace di frodi o di doppiezze. Ne vi è stato mai alcuno degno di fede, che, almeno per quanto si riferisce al passato, abbia ardito smentire queste dichiarazioni.

La famiglia Fox erasi appena sistemata nella nuova dimora, quando la maggiore delle tre figlie andò a marito. Non molti giorni dopo il matrimonio, all'improvviso sui muri, sulle vòlte, nelle stanze vicine a quelle ordinariamente occupate, cominciarono a udirsi dei rumori. Nelle stanze ove i rumori si producevano, si trovavano spesso i mobili o mossi o rovesciati, benchè nella casa non potesse penetrare nessuno estraneo. Le bambine poi sentivano spesso, in specie di notte, delle mani invisibili scorrere sul loro corpo. La diligenza messa da tutti di casa Fox per iscuoprire e comprendere le cause di questi singolari avvenimenti, non valse a nulla. Si era cominciato dal sospettare di qualche grossolana facezia dei vicini; ma si finì col pensare che tutto fosse opera diabolica.

A poco a poco la famiglia Fox cominciò ad abituarsi a questi rumori e a questi fatti, che, per quanto

nojosi, erano tuttavia fisicamente innocui. E le bambine cominciarono a burlarsi del loro supposto autore, al quale davano il nomignolo di *Piè-di-forca*.

Una sera la piccola Catterina Fox, mentre si divertiva a fare scoppiettare le sue dita, ebbe vaghezza di invitare il misterioso autore delle noje domestiche a fare altrettanto. E nel medesimo istante un rumore uguale fu ripetuto un egual numero di volte. La bambina sorpresa del fatto, fece ancora qualche volta, ma senza strepito, alcuni movimenti delle dita; e con sua grande meraviglia notò, che ad ogni movimento silenzioso delle sue mani, rispondeva uno dei piccoli rumori di ignota origine. La bambina chiamò allora la mamma, e le fece notare, che l'autore dei rumori non solo aveva udito per sentire, ma aveva anche vista per vedere.

La madre di Catterina, non meno della figlia stupita del fatto, invitò il misterioso autore del fenomeno a contare fino a dieci; e tosto furono battuti dieci colpi. A parecchie domande si ebbero poi per mezzo di colpi risposte molto a proposito. Quando si domandò all'essere ignoto se fosse un uomo, non si ebbe alcuna risposta. Ma quando in fine si desiderò sapere se fosse uno spirito, parecchi colpi netti e rapidi tennero luogo di un'evidente risposta affermativa.

Molti vicini furono chiamati a constatare la realtà

dei fatti che abbiamo testè narrati. E a tutti l'autore del fenomeno confermò con dichiarazioni esplicite e ripetute di essere uno spirito. Così nacque in America lo *Spiritismo* moderno; e fino dai primi istanti si apprese a entrare in rapporto con il supposto autore dei singolari fenomeni mediante un linguaggio convenzionale basato sul numero dei colpi battuti. In seguito si trovarono anche altri mezzi di comunicazione.

Ma i primi testimoni del fatto notarono altresì un'altra cosa; che, cioè, la comunicazione col sedicente spirito diveniva più pronta e più sicura, quando assisteva una delle figliuole del padrone di casa, e in ispecie quando assisteva la piccola Catterina. Si disse allora o che lo spirito aveva una speciale simpatia per certi esseri, o che certi esseri hanno uno speciale potere su di essi. In ogni modo si constatò che i rapporti con il supposto spirito si stabilivano più facilmente per l'intermezzo di alcuni soggetti, che non per quello di altri. A coloro che riuscivano più facilmente degli altri a entrare in rapporto con lo spirito, si diè fin d'allora il nome di *Mediums*, che non vuol dire che *Mezzani;* e si disse *Medium-nità* la capacità di compiere cotesto ufficio.

11. Conosciuta l'esistenza e l'importanza dei Mediums, si cercò di riprodurre anche fuori di casa Fox i singolari fenomeni ivi osservati. I tentativi

furono coronati da felici successi; e non si tardò a convincersi che le comunicazioni erano possibili con parecchi, con molti, e forse anche con tutti gli spiriti. Si cercò allora di avere trattenimenti con le anime di persone illustri e con quelle di persone care defunte. Si ebbero gli spiriti assai compiacenti e anzi desiderosi di entrare in rapporti sensibili coi viventi. In conseguenza di che si ebbero da essi istruzioni e indirizzi per facilitare le evocazioni e le comunicazioni; e vive preghiere di costituire circoli e riunioni spiritistiche.

Intanto i Mediums divenivano ogni giorno più numerosi; e le pratiche spiritiche si andavano ogni giorno più diffondendo.

Ma tra tutti i Mediums tenevano sempre il primato quelli della famiglia Fox, che si credette incaricata della missione di spandere la conoscenza dei fenomeni spiritistici, e che forse allora cominciò a sfruttare abilmente in proprio vantaggio il privilegio della preferenza avuta da parte degli spiriti.

Perseguitata dal Pastore della Chiesa episcopale metodista di Hydesville, il quale trovava contrarie alla religione le pratiche dello Spiritismo, la famiglia Fox dovè riparare a Rochester presso la figlia maggiore maritata a un tal Signor Fish, e trovata essere anch' essa una Medium di molto valore. Qui diverse commissioni di cittadini studiarono succes-

sivamente i fatti; e loro malgrado dovettero confessarne la reale esistenza.

Uomini gravi, Pastori evangelici, Giornalisti, Sacerdoti, Magistrati, cultori di scienze esatte non tardarono ad occuparsi dell'argomento; e la maggior parte di essi rimase convinta della realtà dei fenomeni e della loro natura spiritica, nella piena sicurezza di non essersi ingannati e di non essere stati ingannati. Tra essi basti ricordare il pastore Haumond, il Corrispondente del *Courrier des États-Unis*, il magistrato Simons, il magistrato John Edmonds, il Talimadge, il Dr. Dexter, il pubblicista Laroche Héron, il Dr. Mapes professore di chimica nell'Università di Pensilvania, e il suo Collega Dr. Roberto Hare.

Sul principio del 1852, il primo che dall'America osasse portare in Europa il culto dello Spiritismo, sbarcò nella Scozia. Egli fece ben tosto degli allievi; e questi si diffusero in Inghilterra, nell'Alemagna, e in Russia. Ma in Russia le pratiche spiritistiche sembra che fossero già note, e quasi di uso comune presso i Mongoli e in gran parte della Siberia asiatica, come antico retaggio delle antiche religioni del vecchio Oriente. Dicasi lo stesso della Scandinavia. Checchè sia di ciò, certo è che gli apostoli dello Spiritismo furono ovunque bene accolti e fecero numerosi proseliti.

In Francia lo Spiritismo fu importato simultaneamente dall'Inghilterra e dalla Germania; e i primi esperimenti si fecero quasi nello stesso tempo a Parigi, a Strasburgo, a Marsiglia, a Tolone, e a Bordeaux sulla fine dell'aprile del 1853.

Verso il 1858 dall'Inghilterra e dalla Francia lo Spiritismo penetrava anche in Italia, timidamente dapprima sotto gli antichi reggitori, palesemente più tardi, quando il soffio della libertà invase le diverse regioni del Bel Paese.

12. Come in America così anche in Europa le pratiche spiritistiche appassionarono grandemente gli animi. Ma mentre i più li consideravano come puerilità prodotte o da pazzia o da impostura, alcuni cercarono di scrutarne la natura intima, e non li credettero immeritevoli di tutta la considerazione. Come in America pertanto, così anche in Europa eletti ingegni ne fecero oggetto di studi rigorosi; e i nomi di non pochi celebri sperimentatori figurano tra quelli di coloro, che anche in Europa si occuparono dei fenomeni dello Spiritismo. Come in America, così anche in Europa si scopersero nelle pratiche spiritiche delle grossolane ciurmerie, dirette a scopo di mistificazione e di lucro; e ciò, come accadde dell'Ipnotismo, contribuì non poco a farlo riguardare dalla maggior parte non solo con diffidenza, ma perfino col più alto e ostentato disprezzo.

Mentre però lo Spiritismo si andava diffondendo nelle varie parti del mondo, esso andavasi anche sviluppando e perfezionando.

Nei primi tempi gli spiriti non rivelavano la loro presenza e non rispondevano alle questioni dei Mediums, che per mezzo di colpi. Era l'epoca dello *Spiritismo tiptologico,* e dei *Mediums tiptologi.*

Ma dopo non molti anni gli spiriti cominciarono a suggerire e a introdurre la conversazione mediante la scrittura. Allora venne l'epoca dello *Spiritismo grafologico,* e dei *Mediums grafologi.*

Allo Spiritismo grafologico tenne dietro lo *Spiritismo dello invasamento,* o dei *Mediums Pitoneggianti.* Il Medium è investito da uno spirito, il quale lo possiede per un tempo più o meno lungo, trasformando nella sua la personalità del Medium, e operando per mezzo del Medium così trasformato, come per mezzo di un meccanismo sottoposto ai suoi ordini; dopo di che lo spirito spontaneamente si allontana, lasciando il Medium nelle sue ordinarie condizioni abituali.

In seguito si ebbe lo *Spiritismo veggente,* o dei *Mediums veggenti.* Questi non solo vedono essi gli spiriti con cui conversano, ma li fanno vedere altresì a chi assiste alle loro adunanze.

Infine è sorto lo *Spiritismo delle materializzazioni,* e dei *Mediums materializzanti.* Gli spiriti in tutto

o in parte non solo si fanno vedere, ma hanno altresì la condiscendenza di rendersi-palpabili e di palpare alla loro volta coloro a cui si manifestano; conversano con voci umane articolate; suonano istrumenti diversi esistenti o no sul luogo dell'avvenimento; e dànno origine senza apparecchi speciali a fenomeni fisici, la cui interpretazione mette in grave imbarazzo il più avveduto e il più dotto degli osservatori. La *materializzazione* degli spiriti dei trapassati è comunemente riguardata come un nuovo loro ritorno alla esistenza umana, e si indica per ciò anche col nome di *reincarnazione*.

È superfluo il dire che nei diversi tempi le manifestazioni spiritiche di più recente invenzione non hanno mai escluso o combattuto quelle trovate e conosciute in antecedenza. Che anzi le une sono state considerate sempre dagli spiritisti, come lo sviluppo e il complemento delle altre. E anche oggi nelle sedute spiritistiche, a quanto riferiscono, ai colpi picchiati sui muri, sulle tavole, sui mobili si frammischiano le scritture, i suoni, le voci, le visioni, i palpamenti, le carezze, gli sgarbi, il passeggio dei vari oggetti, e altrettali cose che riempiono giustamente di maraviglia e di sgomento chi interviene a simili assemblee.

Delle varie teorie alle quali hanno dato origine i fatti dello Spiritismo, noi non dobbiamo occuparci

nel presente lavoro; poichè questo è diretto solo a indagare, se i fatti esistono, e quale ne è la più probabile o la sicura cagione. Appena qua e colà ci capiterà qualche volta di toccare di queste teorie quel pochissimo che sarà necessario, per dare alla nostra esposizione la maggior chiarezza possibile.

CAPITOLO SECONDO

I FATTI PROPRI DELL' IPNOTISMO.

Sommario. — 1. L'ipnotismo *spontaneo* e *provocato*. Fenomeni psichico-somatici propri dell' ipnotismo. *Grande* e *piccolo* ipnotismo. — 2. Il piccolo ipnotismo spontaneo rende più facile il grande ipnotismo provocato. — 3. Attacchi ipnotici; fenomeno iniziale nei varii casi. — 4. Per quali mezzi si determina l'ipnotismo provocato. Classificazione di Chambard. — 5. Le azioni psichiche. — 6. Le impressioni sensoriali ipnotigene. — 7. Le azioni meccaniche. — 8. Le azioni fisiche. — 9. Le azioni tossiche. — 10. Influenza dei diversi mezzi ipnotigeni nel determinare il fenomeno iniziale dell'attacco provocato. — 11. Educazione all' ipnotismo. *Ipnotizzazione mentale*. — 12. Trasformazione successiva delle varie manifestazioni ipnotiche. — 13. Il letargo. Letargia *lucida*. Letargia *volgare*. — 14. Fatti somatici propri del letargo ipnotico: simulazione e scoperta. — 15. Catalessi: sue varietà. Emicatalessi ed emiletargia. — 16. Sonnambulismo ipnotico: sue condizioni somatico-psichiche. Trasposizione dei sensi. Emiletargia ed emicatalessi sonnambolica. — 17. Le *suggestioni*. — 18. Suggestioni *intra-ipnotiche*, *post-ipnotiche*, e *a scadenza*. *Autosuggestioni*. Suggestione mentale. — 19. Le suggestioni nelle varie condizioni ipnotiche. 20. Oggetto delle suggestioni. — 21. Refrattarietà naturale, e proclività acquisita alle suggestioni.

1. Chi si occupa di Ipnotismo, distingue di questo due varietà; indicata l'una col nome di *Ipnotismo*

spontaneo; chiamata l'altra con l'appellativo di *Ipnotismo provocato* o *artificiale.* Nel primo i fenomeni con cui l'Ipnotismo si estrinseca, insorgono senza una causa apprezzabile, e indipendentemente dalla volontà di chicchessia. Nell' altro i fenomeni stessi si appalesano in seguito a uno stimolo proveniente da una causa determinata, più o meno cognita, e più o meno dipendente dalla volontà di qualcuno.

Nell' Ipnotismo spontaneo le relative manifestazioni possono avere una durata lunghissima, che si alterna con pause più o meno lunghe di un relativo benessere. Ben di rado si verifica altrettanto nell' Ipnotismo spontaneo.

I fenomeni oggettivi e sensibili, coi quali l'Ipnotismo, sì spontaneo che provocato, si rivela, si possono ridurre a tre, e sono: il *Letargo,* la *Catalessi,* e il *Sonnambulismo.* Questi tre fenomeni rivelatori dell' Ipnotismo, in alcuni casi si trovano riuniti insieme, poichè si succedono l'uno all' altro, formando costantemente una serie di fatti tra loro collegati; e altre volte si trovano disgiunti per modo, che lo stato ipnotico si appalesa o col solo letargo, o con la sola catalessi, o col solo sonnambulismo. Nella prima di queste due possibilità si ha il *grande Ipnotismo;* nella seconda si ha il *piccolo Ipnotismo.* Il grande Ipnotismo adunque è una manifestazione a forma *completa,* mentre il piccolo Ipnotismo è una

manifestazione a forma *incompleta*, e direi quasi *abortiva*.

Il grande Ipnotismo è quello che in passato si disse ancora *Magnetismo animale, Mesmerismo, Braidismo*. Il piccolo Ipnotismo che si manifesta o col solo letargo, o con la sola catalessi prende il nome di *Fachirismo*, perchè i Fachiri Indiani conoscono a perfezione gli artifizi per procurare in sè stessi l'una o l'altra di queste condizioni, che sanno far durare abbastanza a lungo, e che sanno abilmente sfruttare a fine di lucro. Il piccolo Ipnotismo che si estrinseca con fenomeni sonnambolici, quando sia spontaneo, dicesi *Sonnambulismo*, se insorge di notte fra il sonno; e *Vigilambulismo* se sorprende di giorno durante la veglia. Se poi è provocato, per solito lo si dice soltanto *Stato sonnambolico artificiale*.

Il piccolo Ipnotismo, che si estrinseca spontaneamente col solo fatto del *Vigilambulismo*, è più specialmente quello che può avere una durata sommamente rilevante di settimane e di mesi; e ritornare senza causa apparente a periodi abbastanza regolari, separati da intervalli quasi altrettanto lunghi di sufficiente benessere. In tal caso nella esistenza del soggetto possono aversi strane alternative di condotta, che lo stesso paziente non è in grado di spiegare, e che anzi il paziente comprende e conosce assai meno degli altri. Il Dr. Azam, di Bordeaux,

che studiò con somma cura alcuni di questi casi, diè allo stato del paziente che più si avvicina al normale il nome di *Stato primo*, o di *Condizione prima;* e allo stato di *Vigilambulismo ipnotico* quello di *Stato secondo*, o di *Condizione seconda*.

2. In chi presenta spontaneamente il piccolo Ipnotismo, è assai facile suscitare con acconci artifizi il grande Ipnotismo. Ond' è, che tutti coloro che hanno il piccolo Ipnotismo spontaneo, sono i soggetti più adatti a presentare in opportune circostanze il quadro completo del grande Ipnotismo provocato, che può indi a non molto essere seguito da attacchi completi di Ipnotismo spontaneo.

Si è detto che tra i sofferenti di piccolo Ipnotismo spontaneo i sonnamboli sono quelli che dànno il maggior contingente di soggetti suscettibili di presentare il grande Ipnotismo provocato. La proposizione vera; ma non perchè i sofferenti di Sonnambulismo spontaneo siano al grande Ipnotismo più proclivi dei letargici e dei catalettici; ma solo perchè, tra i viventi, coloro che soffrono di Sonnambulismo spontaneo sono assai più numerosi di quelli che patiscono di letargia o di catalessi non provocate.

3. Qualunque ne sia la varietà, l'Ipnotismo non si osserva che ad attacchi, tra loro più o meno discosti.

Gli attacchi del grande Ipnotismo, sì spontaneo

che provocato, possono cominciare tanto con il letargo che con la catalessi o col sonnambulismo. Ma nei diversi casi lo stato iniziale dell'accesso si trasforma, o spontaneamente o ad arte, negli altri due, che dànno col primo l'attacco completo.

Gli attacchi spontanei del piccolo Ipnotismo possono essere il punto di partenza di un attacco di grande Ipnotismo, se l'arte intervenga per trasformare o il letargo o la catalessi o il sonnambulismo spontaneo, proprio dell'attacco a forma incompleta, negli altri due stati che spontaneamente sogliono in esso far difetto.

Nel grande Ipnotismo spontaneo gli attacchi insorgono per lo più dopo un accesso di convulsioni isteriformi; e allora quasi sempre il sonno di prostrazione, col quale si chiude la crisi, è il principio del letargo che costituisce il primo fatto del quadro ipnotico. Se lo stato di Ipnotismo segue a un vivo dolore o a una viva gioja, l'attacco comincia d'ordinario con la catalessi. Se infine l'accesso insorge durante la digestione, o in condizione di dormiveglia, o in mezzo al sonno, per solito il fenomeno iniziale è il sonnambulismo.

Nell' Ipnotismo provocato il fenomeno iniziale dell' attacco suol essere diverso secondo che diverso è il mezzo adoperato per provocare lo stato ipnotico. Se l'attacco deve essere completo e assumere

per ciò la forma del grande Ipnotismo, al fenomeno iniziale si potranno agevolmente, e salvo ben poche eccezioni, far seguire gli altri due. Se invece l'attacco deve rimanere incompleto non oltrepassando la forma di piccolo Ipnotismo, allora ottenuto il fenomeno iniziale, in casi del resto assai rari, non si andrà più in là; e riuscirà oltremodo difficile trasformare questo fenomeno in alcuno degli altri due, o più che in uno soltanto di essi.

4. I mezzi che nei soggetti naturalmente predisposti o in altro modo preparati servono a procurare l'Ipnotismo sono svariatissimi.

Una volta si credevano a ciò necessari, oltre un operatore dotato di supposte virtù fisiche straordinarie, apparecchi speciali, posizioni determinate, toccamenti, pantomime, gesticolazioni e manovre comicissime, dette *passi magnetici*. Oggi si è visto, non solo che qualunque misero mortale è in grado di suscitare nei soggetti suscettibili lo stato ipnotico; ma di più che, quanto ai mezzi, può egregiamente servire all'uopo tutto ciò che è capace di indurre una qualche modificazione nelle condizioni della fantasia, sullo stato del cervello, o nell'attività dei nervi sensoriali della periferia del corpo. Così si è tolta al meccanismo della provocazione ipnotica una gran parte di quel certo non so che di misterioso, di cui fino a poco fa lo si voleva circondare; e

si è dimostrato che nessun fluido fisico o di altra specie è la cagione del singolare fenomeno; il quale dipende tutto e assolutamente dal modo speciale con cui un soggetto reagisce agli stimoli psichici e fisici interni od esterni.

Lo Chambard [1] distribuisce in cinque gruppi i diversi mezzi capaci di provocare l'Ipnotismo. Questi gruppi comprendono rispettivamente: 1° le azioni psichiche; 2° le azioni sensoriali; 3° le azioni meccaniche; 4° le azioni fisiche; 5° i mezzi tossici.

5. Tre le azioni psichiche, da cui è dato il primo gruppo, si noverano le impressioni morali di ogni specie, le vive immagini della fantasia, la deferenza che si ha per un individuo, la convinzione spontanea o imposta, che, date certe circostanze, lo stato ipnotico dovrà fatalmente verificarsi. Uno spavento recato ad un individuo predisposto, una viva gioia procuratagli all'impensata, una promessa gradita fattagli, bastano spesso a suscitare un accesso di Ipnotismo. Più di una volta ciò si è verificato in seguito alla paura determinata dal fatto di uno scontro ferroviario. Un eguale effetto può dare la convinzione, fatta concepire alla persona, dell'impero che altri ha su di essa, o della sua incapacità a resistere al co-

[1] Citato dal Laurent, nel *Traité pratique de Médecine* di Bernheim e Laurent, Paris, 1895, vol. II, pag. 529, Chap. *Hypnotisme.*

mando di entrare nello stato ipnotico. Così l'Heidenhain soleva far cadere in Ipnotismo un giovane suo scolare, rimanendo lontano da lui, e anzi senza neppure più pensare a lui, solo avvertendolo che alla tale ora lo avrebbe addormentato. Altri sperimentatori (Loeventhal, Reuss, Besson, Charpignon, Teste, Guidi) hanno provocato lo stato ipnotico nei loro soggetti per mezzo di una semplice carta, di una lettera, di un fiore, e perfino con pillole di *Mica panis*, che si reputavano preparate da un determinato farmacista, mentre invece si manipolavano in casa. Il Gilles de la Tourette narra, che mentre egli era interno alla Salpetrière, vedeva spesso a una finestra dell'Ospedale una certa Maria isterica e ipnotizzabile, che cuciva o leggeva. Qualche volta si è divertito a dirle: « Maria, dormite? » – « No, signore, io leggo ». – « Ma io vi dico che voi dormite ». – « No, signore ». – « Scusate; i vostri occhi si chiudono; il vostro libro già cade; dunque voi dormite ». Egli non aveva ancora finito di parlare, che la donna era già in istato ipnotico.

Alle azioni psichiche si riferisce altresì la capacità ipnotigena dell'inerzia o dell'affaticamento intellettuale. Taluni individui sani, pensando al vuoto assoluto, al nulla, a lunghe gallerie senza termine, riescono quasi sempre a procurarsi il sonno naturale, che altrimenti fugge dai loro occhi. Nei soggetti pre-

parati o predisposti, lo stesso artifizio riesce bene spesso a produrre lo stato di Ipnotismo. Astenendosi dal pensare e dallo immaginare, astraendo dalle noje di questo basso mondo, o al contrario stancando la mente col pensare e col meditare cose incomprensibili, i Bonzi e i Bramini delle Indie si procurano molto di sovente il più classico degli stati ipnotici. Nella Storia Ecclesiastica si parla di una sètta di eretici, per cui la suprema felicità dell' uomo consisteva nel procurarsi la visione beatifica di Dio, mediante la fisazione e la contemplazione del proprio ombelico *(onfaloscopia)*. Orbene fisando lungamente lo sguardo e l' attenzione su questa parte assai poco estetica del loro corpo, questi eretici finivano una buona volta col procurarsi uno stato ipnotico. E questo si accompagnava forse con allucinazioni che dovevano contribuire grandemente a confermarli nelle loro credenzte. Le sorprese delle meraviglie dello Spiritismo possono anch' esse in un soggetto predisposto suscitare uno stato ipnotico, come nel caso di cui parla lo Charcot nelle sue Lezioni sulle malattie del sistema nervoso [1].

6. Nel gruppo delle azioni sensoriali ipnotigene rientrano le eccitazioni o rapide e brusche, o lente e monotone, degli organi dei sensi. Un fascio di

[1] Charcot J. M., *Leçons sur les Maladies du système nerveux*, Oeuvres complètes, tom. III, Paris, Delahaye et Lécrosnier, 1887, pag. 229 et seq.

luce viva projettata improvvisamente nel vólto di un soggetto preparato può sull'istante provocare lo stato ipnotico, come del pari può provocarlo una blanda luce circoscritta che agisce a lungo sugli occhi, e la fisazione protratta di un oggetto brillante, o dello sguardo vivo e penetrante dell'esperimentatore. Allo stesso modo può agire ipnotizzando, tanto un rumore improvviso molto intenso, come lo squillo di una tromba, lo scoppio di un petardo, un colpo di gran cassa, o l'assordante vibrazione di un gong percosso, quanto il monotono battito di un orologio, o l'uniforme e lenta vibrazione di un grosso diapason. Lo stesso dicasi di certi contatti improvvisi o graduali, gradevoli o sgradevoli, di certe pressioni, di certi strofinii, e di certe elevazioni o depressioni della temperatura esterna, in ispecie di corrispondenza di certe parti del corpo. Io ho assistito una volta una Suora malata di tifoide, che una sera per l'elevata temperatura della febbre, salita da alcune ore a 40°, 5, ebbe, con grande spavento delle sue Consorelle, un attacco di Ipnotismo, che io potei ben tosto dissipare. Di altri fatti consimili parla anche il Bernheim [2]. Una carezza alla fronte, una stretta di mano, una pressione sul vertice del capo bastano talvolta

[2] Bernheim, *Wiener Klin. Rundschau*, n. I, 1896. - *Riforma Medica*, 1896, 18 gennaio.

a suscitare un attacco di Ipnotismo. La eccitazione leggera di certe regioni cutanee più o meno in rapporto col senso genesico, e la compressione lieve delle regioni ovariche possono avere lo stesso risultamento.

7. Tra le azioni meccaniche costituenti il terzo gruppo si noverano in prima linea gli urti violenti del corpo. I rovesciamenti forti e bruschi del capo messi in opera da alcuni esperimentatori da teatro sono della stessa categoria. In seconda linea poi sono da ricordare le azioni meccaniche modificatrici della pressione intraoculare, cioè, la compressione e il massaggio blando dei bulbi oculari velati dalle palpebre; e la convergenza degli assi ottici ottenuta invitando l' infermo a fissare la punta del proprio naso, o la punta di un dito posto presso il dorso del naso a livello dell' apertura delle palpebre, o un oggetto qualsiasi collocato in vicinanza della fronte un poco al di sopra dello spazio interciliare.

8. Alle azioni fisiche che compongono il quarto gruppo si riferiscono quelle proprie della calamita, dell' elettricità e del bagno elettroterapico. Il nostro Maggiorani, facendo rivivere le antiche osservazioni del Gesuita Hell e del Mesmer, ha pienamente dimostrato, che molti soggetti cadono in istato ipnotico non appena si avvicina ad essi, anche a loro insaputa, una calamita. Per mezzo del bagno elettrico *(Franklinizzazione)* lo stato ipnotico può otte-

nersi, sia quando il soggetto si carica di elettricità, sia quando fatta la carica se ne provocano delle scintille.

9. Le azioni tossiche, onde risulta il quinto e ultimo gruppo dei mezzi capaci di dare l'Ipnotismo, sono quelle dovute alle sostanze anestesiche, come l'etere, il cloroformio, la morfina; o alle sostanze inebrianti, come l'alcole e la canape indiana. Nel corso del periodo delirante, che si ha dall'uso di queste diverse sostanze tossiche, non rare volte si vede stabilirsi uno stato ipnotico, del quale i Chirurgi non mancano di trar partito durante certe operazioni gravi e dolorose.

10. Secondo che lo stato ipnotico si suscita con l'uno o con l'altro dei ricordati mezzi, il fatto iniziale del grande Ipnotismo è diverso.

In genere, la fiducia, l'aspettativa, l'inerzia, l'affaticamento intellettuale, la fisazione prolungata di un oggetto brillante o degli occhi dell'esperimentatore, il battito uniforme di un orologio, o il suono monotono di un diapason in vibrazione, i contatti, le pressioni, gli strofinii leggeri, le eccitazioni blande delle regioni erotogene, le compressioni dei bulbi oculari, le convergenze degli assi ottici, le applicazioni delle calamite dànno attacchi che cominciano col *letargo*.

Ma per ottenere dai surricordati mezzi il voluto

effetto, fa duopo ordinariamente (non sempre) gran quiete e tranquillità da parte del soggetto; allontanamento di ogni rumore e di ogni causa di distrazione; e una luce moderata, o una semioscurità nel luogo dell'esperimento.

Per converso, un' improvvisa impressione luminosa su gli occhi, un rumore brusco, violento e inaspettato; una scossa repentina del corpo, un rovesciamento del capo, un subitaneo elevamento della temperatura febbrile dànno quasi sempre un attacco che comincia con la *catalessi*. Questa può essere il fatto iniziale, anche quando lo stato ipnotico si provoca mediante la carica elettrica, o lo sprigionamento delle scintille nel corso del bagno elettrico.

Nell' ipnotismo provocato con le sostanze tossiche, l'attacco iniziale ora è il *letargo*, e ora è il *sonnambolismo*. Il primo caso si verifica, se lo stato ipnotico si inizia durante il periodo del sonno profondo. L'altro si ha quando l'attacco comincia durante il corso del periodo delirante o allucinatorio della narcosi. Qualche volta però l'attacco che esordisce durante questo periodo ha per fatto iniziale la *catalessi*.

Quando i diversi mezzi capaci di dare lo stato ipnotico provocato si combinano insieme, allora il fatto iniziale è subordinato nella sua specificazione alla natura del mezzo prevalente tra i diversi messi in opera.

11. Qualunque sia il mezzo usato per procurare lo stato ipnotico, l'effetto sarà bene spesso monco e incompleto le prime volte; e diverrà sempre più pieno col ripetere degli esperimenti. Dopo un certo numero di prove basterà il più lieve artifizio, il più piccolo comando, il suono stesso della voce, la vista della persona dell'esperimentatore, il pensiero stesso del soggetto che egli debba cadere in istato ipnotico, perchè questo si determini. Ciò ha fatto dire, ma evidentemente molto a torto, che a ipnotizzare basta alle volte il solo atto interno della volontà non manifestata con verun segno di gesti o di parole (Guidi, Tommasi, Mami). Persino nei soggetti isterici che sembrano i più robusti e i più refrattari, un paziente tirocinio, una conveniente educazione preparatoria renderà sempre maggiori le probabilità del successo. È innegabile che la frequente ripetizione delle pratiche ipnotiche, in ispecie di quelle fatte con i mezzi violenti e con gravi scosse fisiche, rende l'individuo ognora più suscettibile alla ipnotizzazione provocata.

12. Ottenuto nel grande Ipnotismo provocato il fenomeno iniziale, non è difficile, anzi è facilissimo trasformare questo negli altri due, che insieme con esso costituiscono l'attacco completo.

Per acquistare un'idea chiara ed esatta di ciò che sia ciascuno dei tre fenomeni morbosi, onde risulta il grande Ipnotismo, e per apprendere in qual modo

e con quali espedienti, nel fatto, ognuno di essi possa successivamente trasformarsi negli altri due, credo sia molto utile supporre di avere dinanzi a noi un individuo *suscettibile* di un *attacco provocato* di *grande* Ipnotismo.

13. Invitiamo l'individuo a fissare un oggetto lucido posto a breve distanza dinanzi e sopra dei suoi occhi.

Dopo pochi minuti di attesa, si avverte nel paziente un leggero movimento di deglutizione, accompagnato da un lieve rumore o gemito laringeo; si presenta un poco di schiuma alla bocca; gli occhi si chiudono totalmente o per metà, e l'individuo cade in una specie di sonno più o meno profondo. Si ha così lo stato di letargo, che per il Tamburini è la più costante e la più caratteristica delle manifestazioni ipnotiche.

Del letargo si possono avere, secondo il Liébault, nello stato ipnotico di diversi gradi.

Nel primo grado non vi è vero assopimento, ma solo uno stato di sonnolenza con torpore delle membra.

Nel secondo grado vi è un vero assopimento; ma i soggetti percepiscono e comprendono benissimo tutto ciò che accade intorno ad essi; e quando poi si destano, ricordano pienamente ciò che durante lo stato ipnotico è avvenuto in loro e intorno a loro.

Nel terzo grado il sonno è profondo; ma i soggetti percepiscono ancora ciò che avviene intorno ad essi, e lo comprendono vagamente, senza che dopo destati abbiano più memoria di nulla.

Nel quarto ed ultimo grado l'assopimento è completo: l'individuo è affatto isolato da tutto ciò che lo circonda, o al più è in qualche più o meno intimo rapporto solo con chi lo mise in istato di Ipnotismo.

Per noi il primo di questi diversi gradi, assai contestabile nella sua sincerità, non merita il nome di letargo; e tutto al più è un preludio letargico; il terzo e quarto grado per noi formano una cosa sola.

Noi adunque del letargo non ammettiamo che due varietà: la prima corrisponde al secondo grado del Liébault, la seconda agli ultimi due gradi distinti dall'osservatore testè ricordato.

Nella prima delle due varietà di letargo da noi ammesse, l'individuo giace immobile, con le membra inerti e pesanti, senza traccia di irrigidimento, come in chi è profondamente addormentato. Ha inoltre la cute fredda, coperta di lieve madore; il respiro e il polso lentissimi e poco percettibili; la sensibilità generica e specifica quasi interamente conservata; l'occhio fisso; la pupilla mediocremente dilatata e incapace di reagire agli stimoli luminosi. La motilità

volontaria, e la motilità reflessa periferica sono intieramente sospese; persiste appena la motilità reflessa dei centri viscerali.

Intanto l'attività psichica interna si svolge come d'ordinario. Il soggetto percepisce tutto, comprende tutto; ma si trova nell'assoluta impossibilità di significare agli altri ciò che prova nel suo interno. A motivo dell'attività psichica conservata durante l'indicata condizione di cose, a questa varietà di letargo si dà il nome di *Letargia lucida*.

In condizioni quasi normali di salute, un rudimento di questa varietà di letargo, o almeno di qualche cosa di simile, si ha durante quel sonno agitato da spaventosi fantasmi, in cui uno vuol gridare, chiamare soccorso, muoversi e anche destarsi; ma invece si sente nell'assoluta impossibilità di fare qualsiasi cosa (*Incubo*).

Della letargia lucida si hanno classici esempi in molti casi di morte apparente; fra cui a me piace di ricordare qui quello narrato dal Cardinale Donnet al Senato francese nel febbraio 1866, mentre vi si discuteva la legge sulle inumazioni. « Nel 1826, egli diceva, un giovine prete nel mezzo di una Chiesa piena di devoti, fu preso improvvisamente da sincope mentre predicava. Un Medico dichiarò constare della morte, e rilasciò il permesso delle esequie per l'indomani. Il Vescovo della Cattedrale in cui il fatto

si era verificato, recitava già le ultime preghiere ai piedi del feretro; si erano già prese le misure della cassa, e si appressava la notte al cominciare della quale doveva farsi la inumazione. È facile immaginare le angoscie del giovine prete, che invece era vivo, e alle cui orecchie giungeva il rumore di tutti questi preparativi. Infine egli udì la voce commossa di uno dei suoi amici di infanzia; e questa voce, provocando in lui una crisa sovrumana, ebbe un risultato meraviglioso. L'indomani il giovine prete potè risalire il suo pulpito. E oggi quel prete, allora giovine, è in mezzo a voi e dinanzi a voi. Quel prete sono io, che vi prego di provvedere affinchè siano impedite gravi e irreparabili disgrazie, come quella della quale sono stato io stesso minacciato [1] ».

Nella seconda varietà di letargo, che è la più comune e che può distinguersi con gli appellativi di *Letargia semplice, Letargia volgare, Letargia ordinaria,* le membra della persona sono molli, flaccide, pendenti; e quando sono sollevate, se si lasciano a sè, ricadono pesantemente. Il polso è lento; la respirazione un poco superficiale; ma il sonno è calmo. Oppostamente a ciò che avviene nel sonno normale, le pupille nella letargia sono sempre più o meno dilatate; nè mai reagiscono alla luce. La sensibilità

[1] *Moniteur, 1 Mars, 1866, pag. 238.*

cutanea è totalmente abolita. Si può pungere, ferire, tagliare, bruciare; il soggetto non sente più nulla. Gli apparecchi dei sensi specifici conservano un certo grado di attività; ma quasi sempre questa è insufficiente a impressionare in modo rilevante l'individuo posto in istato ipnotico.

Il comune sensorio è più o meno profondamente assopito; e in genere l'inerzia della mente è così assoluta, che è oltremodo difficile entrare o conservarsi in rapporto con la persona ipnotizzata, o di comunicarle con qualsiasi processo un'idea, di stimolarla, o di agire in altro modo su di essa.

14. Nel periodo letargico dell' Ipnotismo si hanno, secondo la scuola di Charcot, tre fenomeni fisici di sommo momento; cioè, 1° l'esagerazione dei riflessi tendinei; 2° la eccitabilità muscolare permanente; 3° la eccitabilità nerveo-muscolare transitoria.

Si dice *riflesso tendineo* lo scatto che si verifica in una parte del corpo, percuotendo il tendine di un muscolo in connessione con un osso. A cose normali cotesto scatto ha un certo limite; nello stato letargico, invece, esso diviene oltremodo esagerato. Se a cose normali si sovrappone una gamba all'altra nella posizione preferita dai sarti durante il lavoro, e si percuote poi il tendine rotuliano al disotto della parte anteriore del ginocchio, si vedrà il piede sollevarsi di scatto di sei a dieci centimetri

dalla posizione che aveva innanzi. Nello stato di letargo, a parità di condizioni, il sollevamento del piede diviene di quindici a venti centimetri, e più ancora.

In che consiste la *eccitabilità muscolare permanente?* – Palpando un poco ruvidamente, o stimolando direttamente in altro modo un muscolo, per esempio, il bicipite del braccio, questo si contrae, facendo piegare ad angolo retto l'antibraccio sul braccio. Volendo allora forzare la parte per ridurla in istato di estensione, la contrattura non cede; piuttosto si romperà il muscolo. Al contrario la contrattura si rilascerà facilmente, se si palpa o se si stimola ruvidamente il muscolo antagonista, che nel nostro caso sarebbe il muscolo tricipite del braccio. L'arto allora ripiglierà senza indugio e senza stento la sua primitiva flaccidezza e posizione.

Se, provocata nell' individuo in istato letargico la contrattura di un muscolo, si fa risvegliare il soggetto, senza aver prima stimolato il muscolo antagonista, la contrattura persiste anche nello stato di veglia. Nè cede a verun artifizio, fino a che non si riporta l' individuo in letargo, e non si stimola durante questo stato il muscolo di azione contraria a quella del muscolo irrigidito.

L' *eccitabilità fugace nerveo-muscolare* consiste nel fatto seguente. Premendo col dito o con una

bacchetta lungo il decorso di un nervo motore, si osserva un fenomeno singolarissimo. Tutti i muscoli dipendenti da quel nervo si contraggono, e restano contratti solo fin che dura la compressione o la eccitazione nervosa corrispondente. Il soggetto diviene sull' istante un eccellente anatomico, un fisiologo valentissimo; non si inganna mai sui muscoli da mettere in gioco. È degna di speciale menzione la circostanza che l' *eccitazione fugace nerveo-muscolare* si è sempre osservata con le stesse leggi, in armonia coi dati anatomici e fisiologici, in moltissimi individui assolutamente incapaci di ogni soperchieria, perchè affatto ignari di cose scientifiche; inconsapevoli delle ricerche che si eseguivano su di loro; e sottoposti la prima volta all'esperimento da osservatori anch'essi privi di ogni cognizione di anatomia e di fisiologia.

Abbiamo detto che i ricordati fenomeni fisici sono di sommo momento. Essi infatti possono servire egregiamente ad attestare la realtà dello stato letargico, e a distinguere il letargo vero dal letargo simulato.

Chi ignora l'esagerazione della capacità reattiva che lo stato letargico induce nei riflessi tendinei, difficilmente saprà, quando vuol simulare, come deve contenersi. E avendo cognizione del fenomeno, nel riprodurlo simulando, gli impartirà tale esagerazione che la frode diverrà manifesta.

Allo stesso modo, chi non sa quali sono gli effetti

delle eccitazioni muscolari dirette, compiute durante lo stato di letargo, e come quelli si comportano durante lo stesso letargo e nella veglia successiva se in un momento opportuno non si opera l'eccitamento brusco diretto dei muscoli antagonisti, - o non pensa a presentare il fenomeno, o si lascia facilmente sorprendere in un momento di distrazione dalla scaltrezza di chi vuol conoscere la verità.

Per quanto poi si voglia supporre avveduto, dotto e abituato a certi giuochi muscolari l'individuo in esperimento, egli non riuscirà mai a dare con la necessaria prontezza, rapidità e fugacità le contrazioni muscolari che durante il letargo ipnotico si eccitano con le stimolazioni dei tronchi nervosi. Imperocchè, neppure il più dotto anatomico e il più valente fisiologo riescono a indicare, senza un poco di riflessione, a quali muscoli esclusivamente si distribuiscono certi tronchi nervosi; e in qual punto di loro ramificazione questi cessano di agire su certe masse muscolari pur continuando ad agire su di altre.

Se non che questi segni che sarebbero tanto preziosi per accertare la realtà dello stato letargico e per distinguere il letargo vero da un possibile letargo simulato, disgraziatamente non sono nè costanti, nè caratteristici.

Non sono costanti, perchè talora mancano affatto. Non sono caratteristici, perchè alle volte si hanno

durante gli altri stati ipnotici; e in taluni isterici anche fuori dello stato ipnotico, mentre in loro vece durante lo stato letargico possono aversi altri fatti fisici, facili a verificarsi nel corso degli altri periodi dell' Ipnotismo.

Comunque sia, certo è che i tre ricordati fenomeni somatici, *quando esistono*, riescono sempre di grande aiuto tanto ad accertare la realtà del letargo, quanto a svelare una sua possibile simulazione.

15. Un individuo posto in istato di letargo ipnotico può risvegliarsi ogniqualvolta gli si soffia sul viso. In talune femmine isteriche in istato di letargo ipnotico, il risveglio può egualmente ottenersi anche mediante la compressione sulla regione ovarica.

Con una lieve pressione, o' con un poco di fregagione sul vertice, si può dal letargo suscitare il sonnambulismo.

Noi però per ragioni di studio supponiamo di dover far passare un individuo dal letargo alla catalessi, che è l'altro dei grandi episodi dello stato ipnotico.

A tal uopo basterà che noi solleviamo le palpebre socchiuse del soggetto, mentre una viva luce rischiara la stanza. Con tale semplicissimo artifizio il letargico di poco fa diviene catalettico.

Della catalessi si conoscono tre varietà: la *Catalessi semplice;* la *Catalessi da fascinazione;* e la *Catalessi estatica.*

Nella catalessi semplice, o volgare, che è la più comune tra le catalessi provocate, la persona è immobile, con la fisonomia impassibile, con gli occhi fissi e aperti. Nessun battito delle palpebre. Quasi sempre è assolutamente abolita, o almeno grandemente diminuita ogni specie di eccitabilità riflessa muscolare.

Gli arti per manco di resistenza, appaiono di una estrema leggerezza; si prestano a tutti i possibili movimenti che loro si vogliono imprimere *(Flessibilità cerea)*, e conservano per un tempo notevole l'atteggiamento che loro si imprime, benchè sommamente disagiato e scomodo.

Un braccio messo orizzontale vi rimane senza nessuna oscillazione anche per quindici minuti primi; una penna assicurata alla estremità delle dita segnerà su di un tamburo girante, o su di un piano mobile tangente, una linea retta decisa.

La respirazione si fa lentissima e oltremodo superficiale; cosicchè i tracciati pneumografici, presi col registratore del Marey, sono costituiti da lunghe linee orizzontali *(pause respiratorie)*, con rare, lievi ed equidistanti interruzioni *(movimenti del respiro)*.

Questi due fatti sono di grande importanza per iscuoprire le eventuali simulazioni. Nei simulatori il tracciato della mano orizzontale diviene dopo pochi istanti una linea interrotta dalle più svariate spezza-

ture e dalle più singolari oscillazioni. Quanto al respiro, i tracciati mostreranno irregolarità continue e molto ampie. Così lo sforzo muscolare, a cui il simulatore è costretto per ben rappresentare la sua parte, si rende da sè stesso palese.

Durante la catalessi ordinaria la corrente elettrica determina come in condizioni ordinarie la contrazione dei muscoli su cui agisce. Ma questa contrazione, cessata l'azione della corrente, non persiste, come persiste quella, che i muscoli stessi acquistano, quando all'arto corrispondente si imprime un movimento passivo di una data specie. Anche di questo fatto può trarsi partito per iscuoprire una possibile simulazione. Il simulatore, se non sarà molto dotto in Neuropatologia, si lascerà cogliere al tranello. Sotto l'azione della corrente elettrica, esso sarà costretto a contrarre il muscolo stimolato; ma cessato lo stimolo elettrico, continuerà a mantenere l'arto nella posizione comunicatagli per la contrazione muscolare provocata dall'elettricità; e con ciò solo rivelerà la frode che ha voluto tentare.

Nella catalessi volgare, le facoltà mentali sono in grave stato di inerzia; ma questa è assai meno grave e meno assoluta che nella letargia. Certe imagini nella fantasia si producono ancora; ma esse vi restano assolutamente isolate, o al più si associano in gruppi assai limitati, nè hanno mai il controllo

di quella grande collezione di idee personali accumulate e associate da lungo tempo, le quali formano il patrimonio fondamentale della coscienza propriamente detta. Ond'è che se queste immagini si tradurranno all'esterno con qualche movimento, gli atti suscitati da esse si distingueranno per il loro carattere isolato, inconsciente, automatico, e direi quasi schiettamente meccanico. In tale condizione di cose, si ha veramente sotto gli occhi, nella sua più squisita semplicità, l'*Uomo-macchina* sognato dal La-Mettrie.

Quanto ai sensi, la incapacità di avvertire il dolore fisico è delle piu assolute. Ma i sensi specifici, il tatto di resistenza, il gusto, l'odorato, la vista, l'udito conservano in una certa misura la loro attività. Persiste altresì la sensibilità muscolare.

La persistenza di una parte dell'attività delle facoltà psichiche, e di una parte delle attività sensoriali permette di impressionare in qualche guisa la fantasia del soggetto in catalessi volgare, e di entrare con questo in qualche rapporto.

Nella maggior parte dei casi il solo modo con cui noi possiamo entrare in rapporto con l'ipnotizzato in catalessi, è mettendo in azione il suo senso muscolare. Allora il solo gesto, la sola attitudine impressa basteranno a suscitare nel soggetto l'idea che noi vorremmo transmettergli.

Per esempio, gli si chiuda il pugno in atto aggressivo, e tutta la fisonomia piglierà una espressione minacciosa. Al contrario si appressino alla sua bocca le dita distese di una sua mano, in atto di lanciare un bacio; e la faccia non mancherà di prendere la corrispondente espressione di dolcezza, di bontà, di benevolenza. Così pure, si eccitino i diversi muscoli del vólto in modo da riprodurre la condizione che essi presentano nella tristezza, nella paura, nella collera, nell'allegria; e si vedranno tosto le altre parti del corpo assumere una posizione in armonia con le immagini, che lo stato dei muscoli della faccia rievoca nel cervello della persona in esperimento.

Dando a ciascuna delle due braccia di un individuo in catalessi un atteggiamento di espressione contraria, per esempio, di saluto a destra, e di sprezzo a sinistra, anche le due metà della faccia assumono una espressione diversa, che sarà di benevolenza a destra, e di abborrimento a sinistra. Lo stesso avverrà per le braccia, se un atteggiamento di espressione contraria si indurrà nelle due metà laterali del viso.

La grande corrispondenza che nei catalettici vi è sempre tra la specie della posa e la espressione della fisonomia, ha fatto nascere il sospetto, che gli antichi scultori Greci in taluni dei loro capolavori abbiano avuto a modello individui posti in catalessi.

Ma checchè sia di ciò, certo è che l'idea suscitata nella catalessi per l'intermezzo del senso muscolare resta sempre isolata, senza diffusione, senza associazione; e si fissa, per così dire, nella fantasia, occupandola intieramente, fino a che dura l'azione muscolare, onde l'arto è mantenuto nella posizione espressiva artificialmente determinata.

Se l'attività funzionale dell'organo della vista prevale su quella del senso muscolare, ovvero se durante la catalessi o con una luce viva, o con un'occhiata imperiosa, o con un rumore, o con qualsiasi altro mezzo si riesce ad attirare su di sè o su di una persona della riunione l'attenzione del soggetto, a dominarlo con lo sguardo, come dice il Brémaud, allora si ha la *Catalessi con fascinazione*.

Agli altri fatti fisici che caratterizzano allora la catalessi volgare, si aggiunge una eccitazione motrice suscitata dalle percezioni visive e in armonia con esse.

Lo sguardo del soggetto è fisso in quello dell'esperimentatore o della persona che lo rappresenta. Questi cammina, e cammina anche il catalettico; alza un braccio, e lo alza anche il catalettico; fa atto di bere, e il catalettico lo imita; chiude un occhio, e lo stesso fa il catalettico; apre la bocca, e il catalettico fa altrettanto; mette fuori la lingua, e il catalettico riproduce lo stesso atto.

Se allora si parla al catalettico, o egli non ri-

sponde, mentre però pur muove la bocca in modo analogo a quello di chi gli parla; ovvero ripete le parole udite, a guisa di un' eco. Non mostra avere altre idee che quelle suggeritegli per mezzo della vista dalla persona o dall' oggetto che sembra assorbire tutta la poca attenzione di cui è ancora capace. Si può insultarlo atrocemente, e non una fibra del suo volto trasalirà. Si può batterlo, ed egli non mostrerà di accorgersene. Si può offenderlo, pizzicarlo, ferirlo, bruciarlo, ed egli, purchè non veda nulla, non reagirà in modo alcuno. Solo, se vede, cercherà di riprodurre l'atto da lui osservato, e in modo puramente meccanico. Ma anche allora resterà inerte a metà di ciò che sta compiendo, se una volontà estranea alla sua non ne solleciterà la realizzazione completa.

Spesso un certo grado di coscienza persiste; perchè se si interrompe lo stato ipnotico, la persona riferisce in gran parte ciò che ha visto, ciò che ha eseguito, ciò che ha provato, quantunque assicuri che non era in condizione di opporre quel barlume di propria volontà, che ancora le rimaneva.

Talvolta nella catalessi perdura l'attività passiva della psiche, congiunta con un certo grado di consapevolezza e di memoria e con un'esagerata attività della fantasia. Allora si ha quella forma di *Catalessi* che dicesi *estatica*, o *Catochus*, o *Catalessi spu-*

ria. Le immagini che la fantasia, operante in maniera spontanea in questo stato rappresenta alla mente, non influiscono gran fatto sull'atteggiamento della persona. Che anzi il vólto conserva la espressione apatica e immobile che si ha nella catalessi ordinaria. La sensibilità generale e specifica è abolita o diminuita in uno stesso grado nei diversi organi del corpo. Il respiro è lento e superficiale; lento e piccolo il polso; fredda e scolorita la superficie del corpo. Coesiste, non però nel grado tipico, la flessibilità cerea delle membra, o ad essa si sostituisce una particolare contrattura tonica transitoria.

Nell'ipnotismo provocato la catalessi quasi mai assume quest'ultima delle tre forme sopra ricordate.

Se in un catalettico si abbassano le palpebre dei due occhi, la catalessi cessa sull'istante per dar luogo al letargo.

Quando però invece di abbassare le palpebre di ambedue gli occhi, si abbassi quella di un occhio soltanto, allora si osserva lo strano fatto, che mentre la metà del corpo corrispondente all'occhio aperto rimane in istato di catalessi, l'altra metà corrispondente all'occhio che si è chiuso, presenta le note fisiche caratteristiche del letargo. In tal modo si producono i casi di *emicatalessi letargica* e di *emiletargia catalettica.*

Come lo stato di letargo, così anche lo stato di

catalessi può farsi scomparire, soffiando leggermente in vólto alla persona in esperimento.

16. Ma se invece si fa all'individuo una leggera frizione sul vertice, allora si vedrà comparire il *Sonnambulismo*.

Il sonnambulo ha gli occhi chiusi o semichiusi; e quando è abbandonato a sè, per lo più sembra dormire. Ma la risoluzione delle membra è assai minore che nella letargia. Le funzioni del respiro e del circolo si compiono in modo normale.

Le forti e profonde stimolazioni meccaniche dei muscoli, e la pressione sui tronchi nervosi motori non dànno quasi mai luogo, senza il soccorso di qualche altro elemento estraneo, al fenomeno della ipereccitabilità nerveo-muscolare. Ma uno sfregamento leggero della cute determina una contrazione abbastanza durevole dei muscoli sottostanti. Cotesta contrazione poi non cede, come quella della letargia, alla eccitazione dei muscoli antagonisti; ma si risolve solo per la continuazione di quelle stesse eccitazioni cutanee deboli che l'hanno fatta nascere.

Fatto caratteristico è la esaltazione della forza muscolare e dell'acuità dei sensi specifici. In luogo di quest'ultima talune volte si osserva un'abolizione quasi completa dell'attività degli organi sensoriali corrispondenti.

Che a un sonnambulo venga fantasia di recarsi

in un luogo, si rimarrà stupefatti della enorme forza muscolare che egli saprà dispiegare per rimuovere dalla sua via tutti i possibili ostacoli.

La funzione visiva acquista un'acutezza straordinaria. Attraverso alla piccola fessura lasciata dalle palpebre semichiuse e col soccorso di pochissima luce, il sonnambulo legge facilmente caratteri minutissimi, compiendo così la famosa esperienza della vista senza l'intermedio degli occhi. Ma l'acutezza della vista non è mai tale da permettere agli ipnotizzati la visione attraverso a oggetti opachi. Per ciò tutte le storie di una *chiaroveggenza* illimitata nei soggetti in istato ipnotico sono da relegare tra le fole, almeno fino a migliore dimostrazione in contrario, e sebbene per le cose poste a distanza non possa dirsi assolutamente assurda.

Una potenza percettiva straordinaria possono raggiungere anche i sensi dell'udito, dell'odorato e del tatto. L'esagerazione della potenza uditiva può rivaleggiare con l'acutezza indicibile della facoltà visiva, fino a rendere non del tutto inammisibile l'audizione a singolari distanze; – che però fino ad ora negli ipnotizzati non si è mai constatata. Quanto poi al senso del tatto in particolare vuolsi avvertire, che mentre questo può raggiungere una squisitezza fenomenale per il contatto, la resistenza e il calore, può perdere del tutto la capacità di sentire il dolore.

In prova della squisitezza che il senso del tatto può per alcuni lati presentare nei sonnambuli dell'ipnotismo, il Dr. Azam riferisce che ponendo una mano nuda a quaranta centimetri dal dorso scoperto di una ipnotizzata in sonnambulismo, questa si piegava in avanti, lagnandosi del gran caldo che provava in quella parte. Altrettanto avveniva a motivo del freddo per un pezzo di ghiaccio posto alla stessa distanza.

Riguardo all'acutezza funzionale degli apparecchi sensoriali negli individui ipnotizzati che si trovano in sonnambulismo, è da osservare altresì, come questa non riguardi già tutte le impressioni sensoriali, ma quelle soltanto che hanno rapporto coi fantasmi onde il soggetto è dominato. Il sonnambulo non vede, non ode, non sente, se non ciò che rientra nella cerchia delle idee suscitatesi nella sua fantasia; è chiuso a tutte le altre impressioni esteriori, le quali tutto al più sono appena avvertite come semplici impressioni indefinibili. Il fatto è singolare; ma forse non difficile a interpretare, come più innanzi vedremo.

Insieme con l'esaltamento funzionale degli organi e degli apparecchi sensitivi può aversi ancora una sovraeccitazione di talune delle facoltà cerebrali, mentre la maggior parte di esse rimane in uno stato di obnubilamento e di torpore più o meno rilevante.

La memoria può essere vivissima, tanto in ciò che riguarda i fatti del momento, quanto in ciò che riguarda i fatti della vita passata. Vi è però questo di singolare, che mentre in istato di sonnambulismo l'individuo ricorda tutto, e con somma precisione, ciò che si riferisce allo stato anche remoto di veglia; all'opposto, per solito, in stato di veglia, non ricorda nulla di ciò che avvenne o apprese durante il sonno ipnotico. Affinchè il soggetto possa ricordare ciò che disse, operò od apprese nel sonno, occorre o che esso venga bruscamente svegliato nel bel mezzo della sua piena attività; o che esso sia ricondotto in sonnambulismo ipnotico. Ma neppure in questi due casi ricorderà nulla, o dirà di ricordare nulla, se gli venga imposto da speciali circostanze.

Qualche volta anche la intelligenza sembra divenire molto più attiva che allo stato normale. Il Brémaud narra di un suo parente, allievo in un liceo, che posto in sonnambulismo risolveva rapidamente e con eleganza un difficile problema di trigonometria, per cui poco prima in piena veglia egli si trovava oltremodo imbarazzato. Rientrato egli nelle condizioni ordinarie, l'imbarazzo tornava di nuovo.

In ogni modo, l'attività dell'intelligenza nello stato di sonnambulismo ipnotico, non si eleva mai a tal punto da permettere che si giunga alla cognizione delle cose occulte, degli avvenimenti futuri e

dei segreti scientifici, di cui non siasi mai avuta altrimenti alcuna conoscenza; ciò che costituisce un'altra delle varie forme di *chiaroveggenza,* volutesi attribuire agli ipnotizzati senza prove finora sufficienti. Si è narrato di soggetti illetterati, che in istato di sonnambulismo hanno parlato lingue a loro assolutamente sconosciute in condizioni normali. Il fatto è da accogliere con tutte le maggiori possibili riserve. E per quel che noi ne sappiamo, diremo a suo tempo come nel solo caso ben conosciuto siano corse realmente le cose.

Nei casi ordinari è la fantasia quella delle facoltà mentali che domina la posizione. I fantasmi da essa prodotti sono rappresentati all' intelletto con tale estrema vivezza, da farli scambiare con la realtà. Mentre però nel sonnambulismo naturale la sua attività è sempre spontanea o almeno è suscitata da impressioni interiori, all'opposto nel sonnambulismo ipnotico la sua capacità ad operare riceve la spinta soltanto dalle sensazioni esterne, alle quali si associa il ricordo di altre sensazioni antecedenti. Per lo che, procurando determinate sensazioni, o valendosi di qualche artifizio congenere, è facile provocare nella fantasia del sonnambulo quelle immagini che meglio talentano.

In ogni caso, il risveglio dell' idea determinata dalla sensazione o dell' artifizio che ne tiene le veci,

resta sempre un fenomeno parziale, quantunque il numero degli elementi messi in giuoco sia meno limitato che nella letargia e nella catalessi. Qualche volta il fenomeno psichico presenta una diffusione abbastanza estesa, che rivela una certa tendenza alla ricostituzione della individualità del paziente; e allora i movimenti che ne conseguono pèrdono la rigidezza degli atti automatici, e presentano, a tal segno da trarre in inganno, l'andamento di operazioni spontanee, se non addirittura deliberate e premeditate.

Sotto particolari circostanze il sonnambulo sembra possedere eziandio un certo grado di volontà, quale forse giammai si trova nell'automatismo della catalessi. Se non che, la volontà del sonnambulo è assai fiacca; e forse in ragione del campo limitato dell'attività intellettuale, essa è agevolmente dominata dalle immagini che sorgono spontanee o che in altro modo si destano nella fantasia.

Alcuni fatti sembrano autorizzare ad ammettere nei sonnambuli ipnotici perfino una certa coscienza delle proprie azioni e della loro moralità.

Nel corso dello stato di sonnambulismo ipnotico sembra che alle volte possa aversi il fenomeno singolarissimo della così detta *trasposizione dei sensi.* Il Prof. Lombroso narrava alcuni anni or sono il caso di una signorina isterica, che durante alcuni

accessi di sonnambulismo, successivi ad attacchi di catalessi (evidentemente era un caso di Ipnotismo spontaneo), perdeva completamente la visione degli occhi, vedendo invece con lo stesso grado di acutezza, o con la punta del naso, o col lobulo dell'orecchio sinistro. E con queste parti distingueva non solo i colori, ma eziandio i caratteri di una lettera giunta di fresco. Curiosa era la mimica nuova con cui reagiva agli stimoli portati su questi, che diremo occhi trasposti. Concentrandovi sopra con una lente alcuni raggi di luce anche per una frazione di secondo, si risentiva vivamente e gridava: « Ma che! volete accecarmi? ». E scuoteva il capo, e riparava col braccio la parte, come uno farebbe con l'occhio, se questo fosse colpito da una luce troppo intensa. Un'eguale trasposizione aveva luogo per l'olfatto. L'ammoniaca e l'asafetida, messe sotto il naso non davano nessuna reazione, mentre invece sotto il mento facevano sternutire, o constringevano la malata a scuotere la testa in segno di nausea e di fastidio [1].

Durante il sonnambulismo, si può produrre successivamente prima l'*emiletargia*, poi l'*emicatalessi sonnambolica*, chiudendo e quindi riaprendo uno dei due occhi. Il soggetto presenta allora un bell'esempio

[1] Ziemssen, *Patologia e Terapia speciale medica*, vers. ital., Napoli, 1883, vol. XII, parte 2ª pag. 592; in nota. – *Fanfulla della Domenica* (periodico), 22 ottobre 1882.

di ciò che chiamasi *dualismo cerebrale*. Mentre una metà del corpo dorme o è stata immobilizzata nella positura catalettica prescelta, l'altra metà è in istato di veglia apparente e di piena attività. E mentre in queste condizioni il paziente sembra avere una qualche consapevolezza di ciò che avviene in una metà del suo corpo, mostra in modo indiscutibile di ignorare completamente, o quasi, ciò che avviene relativamente all'altra metà.

Il sonnambulo, se si vuole, può rimanere nel suo stato ipnotico 24-48 ore e più. Il risveglio può ottenersi con diversi procedimenti: il soffio sugli occhi è il più semplice, e forse anche il più efficace.

17. Nel corso dei tre fenomeni morbosi, che finora abbiamo descritto come parti integranti d'un attacco completo di *Ipnotismo provocato*, può presentarsi all'osservazione un fatto singolarissimo, per non dire addirittura maraviglioso, che si conosce sotto il nome di *Suggestione*.

Si dice Suggestione la insinuazione di una idea, la inspirazione di un desiderio, di un proposito, di una determinazione, di un atto; e consiste nel procurare con acconci mezzi a un individuo i fantasmi che in un dato momento la sua fantasia deve docilmente creargli con tale vivacità, da potersene risentire gli effetti perfino nelle funzioni organiche involontarie.

18. I fantasmi imposti per suggestione sono capaci di venire tradotti in atto, al pari di quelli che sorgono spontaneamente o per atto riflesso della volontà. E cotesta trasformazione dei fantasmi imposti dalla suggestione in operazioni esteriori, come può verificarsi durante lo stato ipnotico *(suggestioni intra-ipnotiche)*, così può verificarsi ancora in un'epoca più o meno determinata dopo il risveglio *(suggestioni post-ipnotiche)*, senza che l'individuo, ritornato allo stato ordinario, rammenti più come, quando, perchè, e da chi l'idea gli venne suscitata in mente. Le suggestioni che devono avere il loro effetto in un'epoca più o meno prestabilita si distinguono col nome di *suggestioni a scadenza.*

Autore della suggestione può essere o l'individuo stesso che ne è vittima, o un individuo diverso. Nel primo caso, la suggestione si dice più specialmente *Auto-suggestione,* o suggestione di sè stesso; e può essere o volontaria e cosciente, come quando si formula in piena veglia e in condizioni quasi normali di salute; ovvero involontaria e inconsciente, come quando si stabilisce nel sogno durante il sonno, o nel mezzo di un delirio morboso, o sotto l'influenza di illusioni o di allucinazioni più o meno transitorie. Nel secondo caso la suggestione dicesi *commune* od *estrinseca;* e per lo più non è efficace se non proviene da colui che ha provocato lo stato

ipnotico, o che da questi fu posto a far le sue veci dinanzi alla mente del soggetto ipnotizzato.

Quando la suggestione muove dall'esterno del paziente, deve sempre essere comunicata mediante qualche segno sensibile, un cenno, un gesto, una parola, una impressione sensoriale, una modificazione del senso muscolare. Quando la suggestione muove invece dall'interno dello stesso paziente, è il fantasma della immaginazione ciò che fa le veci del segno sensibile di comunicazione. Mancando questo segno la suggestione non si trasmette. Nessun fatto scientificamente ben constatato giustifica per ora l'ipotesi della *suggestione* puramente *mentale*, di cui si è tanto parlato, e per cui la suggestione si trasmetterebbe, senza che nessun segno esteriore tradisse il pensiero, formato dal cervello di chi vuole insinuare nell'altrui mente un'idea propria.

19. La condizione ipnotica di letargo è la meno propizia allo stabilirsi di una suggestione. E ciò avviene, perchè se il letargo è completo, come nelle forme ordinarie, allora l'individuo è come morto al mondo esteriore; se invece è incompleto, come nella letargia lucida, allora le facoltà mentali sono abbastanza padrone di sè per non subire gli effetti di una imposizione di idee venuta dal di fuori.

Ma anche nella letargia ipnotica possono aversi delle suggestioni, specialmente di quelle che devono

avere effetto dopo il risveglio: e ciò accade quando la letargia, di forma lucida, si accompagna ad eventuali illusioni od allucinazioni.

Alquanto più facile è la suggestione nella condizione ipnotica della catalessi. Ma nella catalessi semplice e in quella fascinatoria la suggestione non può procedere che dall'esterno; mentre nella catalessi estatica può procedere tanto dall'esterno, quanto dall'interno del soggetto in cui si stabilisce. In questo secondo caso, il movente della suggestione sono le immagini e le visioni, che la fantasia parzialmente eccitata rappresenta all'intelletto del paziente; si ha per ciò una vera e propria auto-suggestione.

La suggestione della catalessi ben di rado ha eseguimento post-ipnotico; ma quasi senza eccezione si compie durante lo stato di ipnotismo. E quasi mai va più in là dell'immagine o del fantasma suscitati dalla percezione dell'atto o dell'oggetto che impressiona l'individuo. Se davanti agli occhi di un catalettico si agitano le dita in modo da imitare il volo di un uccello, il paziente seguirà con lo sguardo il volo dell'uccello immaginario, fino a che una nuova impressione sensoriale non venga a mutare il corso dei fantasmi della sua immaginazione. Se si dà in mano alla persona un arnese a lei noto, per esempio un soffietto, essa si metterà col medesimo a soffiare; e soffierà indefinitivamente, senza

che la suggestione ordinaria vada più in là. In casi eccezionali la suggestione ipnotica nella catalessi riesce a ottenere la esecuzione di un ordine alquanto complesso, che però si esegue sempre con una rigidità da automa; e che, anche quando è stato ripetuto ed eseguito più volte, in un dato momento, senza causa apparente, d'un tratto rimane sospeso e troncato a mezzo. In casi eccezionalissimi poi la suggestione catalettica basta a provocare allucinazioni o illusioni alquanto durevoli e complicate, accompagnate o no da azione parallela.

Il sonnambulismo è la condizione ipnotica più propizia per le suggestioni di ogni specie. In esso tanto le immagini della fantasia, quanto le impressioni sensoriali, specialmente quelle che sono provocate dai circostanti e in particolare dall'ipnotizzatore o dagli individui che egli dichiara di associarsi o di mettere in sua vece, possono essere il punto di partenza delle suggestioni.

20. Oggetto delle suggestioni possono essere tanto le funzioni organiche e sensoriali, quanto i desiderî, le tendenze e le operazioni della fantasia, non che le operazioni stesse dell'intelletto e gli atti della volontà, in quanto dipendono dalle operazioni della fantasia e si collegano con esse.

Si suggerisca a un individuo in sonnambulismo provocato di dovere vomitare, o di dover perdere

sangue dal naso o durante lo stato ipnotico o dopo il risveglio; si suggerisca a un altro individuo nelle stesse condizioni di dover essere cieco da un occhio, o affatto mutolo per uno o due giorni sia durante il sonno ipnotico, sia durante lo stato consecutivo di veglia. E con somma sorpresa si vedrà che nel tempo e per la durata prestabilita l'individuo vomiterà, perderà sangue dal naso, resterà cieco da un occhio o sarà nella impossibilità di parlare.

« Voi dovete aver sete », si dice a un soggetto in sonnambulismo: « il vino è per voi una bevanda deliziosa; eccovi dell'ottimo vino di Marsala; bevetene, e poi ditemi che vi pare del vino che io vi ho dato; sappiate in fine che questo vino vi ubbriacherà per una mezz'ora ». L'individuo prende il bicchiere, che gli si offre pieno di acqua, o anche affatto vuoto, o anche pieno di una mistura nauseante di asafetida o di una mistura di amarissima coloquintide. Berrà, o farà le viste di bere; troverà insuperabile in bontà la bevanda che gli si è data; ringrazierà della cortesia usatagli; e per il tempo prefissogli presenterà tutti i sintomi della ubbriachezza.

Per suggestione durante lo stato ipnotico non sarebbe difficile ottenere perfino quel fatto singolarissimo che il Lombroso ci ha già descritto come spontaneo nella sua malata con trasposizione dei sensi;

e per cui, come abbiamo già detto, può vedersi col lobulo degli orecchi anzichè con gli occhi; e gli odori possono sentirsi col mento anzichè col naso, e via dicendo.

Se si vuole, per mezzo della suggestione si può indurre nel soggetto in esame, durante lo stato ipnotico, il convincimento più intimo di non essere più la persona che realmente egli è, ma un'altra di sua conoscenza; od anche di essere divenuto il tale o il tal altro animale. In conformità di questo intimo convincimento si vedrà allora l'individuo ipnotizzato regolare tutte le sue azioni. Così pure, per lo stesso mezzo e nelle stesse condizioni, si può far credere al soggetto di essere al tempo stesso persone diverse, che operano, fin dove la realtà lo consente, cose diverse, o successivamente, o con le due metà del corpo. Nel primo di questi due casi si ha ciò che dicesi la *sostituzione della personalità;* nell'altro lo *sdoppiamento della personalità.*

In opportune condizioni di sonnambulismo provocato, si diano a un soggetto quattro o cinque rettangoli di carta perfettamente bianca, e assolutamente uguali, dicendogli che sono altrettante insuperabili fotografie di conoscenti o di persone illustri, e raccomandandogli di conservarli con cura, o di riconoscerli per tali non solo durante lo stato ipnotico, ma anche durante la veglia. E il soggetto andrà in

visibilio dinanzi alla somiglianza dei ritratti, ne descriverà la vivacità dello sguardo, la dolcezza del sorriso, il colore dei capelli, l'eleganza del vestito. Nè solo dirà ciò durante il sonno, ma persisterà a dirlo anche durante la veglia. E se, contrasegnate di nascosto e impercettibilmente le carte, si vorranno mettere in disordine, o si mescoleranno con altre simili, l'individuo non confonderà mai quella di un ritratto con quella di un altro, nè le carte dategli per prime con quelle interpolate in seguito. Solo con lungo volgere di tempo, egli a poco a poco vedrà sbiadire le immagini; e le carte torneranno ad essere anche per lui quello che sono in realtà.

Se a una persona posta in istato di sonnambulismo provocato si dà a credere, che ella ebbe mano in un truce delitto e che dovrà subirne le conseguenze; ella anche dopo il risveglio avrà la convinzione di aver preso parte al fatto. E se si fingerà di tradurla dinanzi ai giudici, ella cercherà di scusare il suo operato, o confesserà ciò che crede di aver fatto, rassegnandosi a subire le conseguenze della supposta sua azione criminosa.

Messo un individuo ipnotizzabile in istato di sonnambulismo, gli si comandi di fare in un'epoca determinata dopo il risveglio un'azione anche delittuosa, un atto osceno, un furto, un discorso sovversivo e simili; o una azione dannosa a sè, come una

donazione, un testamento, il riconoscimento di un debito fittizio, e via dicendo. Al momento prestabilito, l'atto imposto sarà compiuto con l'apparenza della più grande spontaneità, ma senza nessun motivo plausibile: il suo autore tenterà tutto al più di giustificarlo con ragioni di una futilità palmare.

Durante lo stato di sonnambulismo provocato si suggerisca a un individuo di non ricordare più in una data epoca le circostanze di un fatto al quale egli è stato presente o anche ha partecipato; oppure, di avere su di un dato argomento delle convinzioni diametralmente opposte a quelle che egli ha sempre professato, e di addurre in sostegno del suo nuovo modo di vedere tutte le migliori ragioni possibili ed escogitabili. Se la suggestione viene accettata, giunto il tempo voluto, la memoria dell'individuo presenterà le lacune desiderate; e il suo intelletto, per le nuove immagini che la fantasia gli presenta, opererà in modo sorprendentemente diverso da quello che alla persona era abituale.

21. Dissi: *Se la suggestione viene accettata;* perchè quando la suggestione tocca certi argomenti delicati, il paziente il più delle volte, benchè inconscientemente, si ostina a rifiutarla, per l'orrore quasi istintivo che certe proposte ispirano alla sua fantasia quantunque malata. In tal caso la suggestione resta senza effetto, o tutto al più non si esegue che in parte.

Se nello stato sonnambolico provocato la suggestione parte da sogni che il paziente abbia avuto fin che era addormentato, l'esecuzione della suggestione può avere il sembiante di una previsione. Ma in realtà non trattasi di una vera preveggenza; bensì solo ed esclusivamente della esecuzione individuale a tempo determinato di una suggestione che il paziente ha subìto in sogno dalla sua fantasia durante lo stato ipnotico. Così la giovine, di cui narra il Lombroso, che sotto un attacco del male prevedeva gli accessi che avrebbe avuto dopo quindici giorni, indicando quali mezzi avrebbero potuto troncarli, non aveva in realtà la chiaroveggenza del futuro; ma dava a sè stessa in sogno una suggestione, che aveva poi ad epoca determinata il suo pieno adempimento.

Nei soggetti che sono stati frequentemente e ripetutamente sottoposti ad esperimenti di ipnotizzazione e di suggestione, si giunge abbastanza spesso a potere ottenere suggestioni efficaci anche in istato di piena veglia. La fantasia del paziente non sembra allora creare più immagini capaci di influire sulla volontà dell'individuo, il quale accoglie invece tutti i fantasmi che ad altri piace di suscitargli nella mente. Le suggestioni che più riescono in tali condizioni sono principalmente quelle che riguardano le illusioni sensoriali. Narra il Gilles de la Tourette, che avendo un giorno incontrato per caso un'isterica più e più

volte suggestionata a brevi intervalli a scopo di esperimento, le disse per celia: « Guardate, guardate questo signore; ha il naso lungo un palmo ». L'interpellata, prendendo l'udita affermazione alla lettera, gridò esterrefatta: « Che orrore! Oh! il disgraziato! è il primo che io vedo così! » E poichè accortosi dell'effetto ottenuto il Gilles de la Tourette proseguiva a suggerire delle banalità: « Per carità, lasciatemi in pace, esclamò in fine la paziente; sono troppo affaticata; mi si ipnotizza quasi ogni sera; e io non so più ciò che mi faccia, nè ciò che io mi dica. Credo tutto ciò che mi si afferma; opero tutto ciò che si vuole; non so più dove mi sia; non ho più nessuna energia, nessuna volontà; mi pare di essere diventata pazza! »

CAPITOLO TERZO

I FATTI PROPRI DELLO SPIRITISMO.

Sommario. — 1. Il Medium e il teatro dei fenomeni spiritistici. — 2. La *Catena*, le *Tavole giranti*, e i *Mobili semoventi*. — 3. La *Danza delle foglie* presso i Fakiri indiani. — 4. Aumento e diminuzione del peso dei vari oggetti. — 5. La musica. — 6. Fenomeni luminosi. — 7. Trasformazioni di statura e viaggi del Medium. — 8. Molestie, carezze e sgarbi. — 9. Conversazioni spiritistiche; divinazioni dei Fakiri indiani. — 10. Scritti spiritici. — 11. Gli spiriti che parlano. — 12. Materializzazioni e reincarnazioni. — 13. L'apparizione quotidiana biennale di William Crookes. — 14. La vegetazione accelerata dei Fakiri indiani. — 15. La Telepatia: narrazioni meravigliose. — 16. I fatti attribuiti allo spiritismo sussistono realmente? Giudizio di William Crookes.

1. Per formarci un'idea abbastanza chiara dei fenomeni che servono di base allo Spiritismo, immaginiamo di assistere a un *trattenimento* dato da qualcuno dei più valenti e stimati Mediums. Maschio o femmina che esso sia, per solito ha un bell'aspetto, maniere insinuanti, tratto gentile. Cólto e intelligente, non tarda a cattivarsi coi suoi modi corretti e cortesi la fiducia di chi lo avvicina.

Semplice nelle vesti, per solito egli accoglie i visitatori in sua casa. L'occhio più sagace non riesce

a scuoprire in qualsivoglia parte di questa il menomo indizio di apparato scenico o di preparativi. Mancano le tappezzerie; i mobili sono della più volgare semplicità. Se, non ostante ciò, si sospetta che le pareti, i pavimenti, i soffitti o i mobili della casa nascondano qualche artifizio, egli è disposto a seguire chi lo invita ove più piaccia, lasciando libera ad altri la scelta della stanza, del posto, delle vesti, della positura, e via dicendo.

Le sue operazioni egli le compie per lo più nella penombra; ma se si desidera, egli non avrà difficoltà di agire anche alla piena luce del sole, o alla luce artificiale di qualsiasi specie.

2. Fa scegliere agli intervenuti un tavolo, che ciascuno può esaminare da ogni parte a suo bell'agio; e lo fa collocare in quel punto della stanza che più aggrada ai presenti. Invita quindi alcuni degli astanti a porre intorno intorno sul tavolo le proprie mani in guisa, che per ognuno il pollice della mano destra tocchi il pollice della sinistra, e i mignoli di ciascuna delle due mani le dita omonime delle mani delle due persone vicine. Egli piglia posto fra gli altri, completando con le sue mani la *catena*, che si forma in giro con le mani di tutti insieme sulle sponde del tavolo.

Un silenzio di pochi minuti accompagna l'aspettazione di chi assiste all'esperimento. Poi la tavola

scricchiola, si muove, si inclina dall'uno o dall' altro dei vari lati, si solleva alquanto da terra, e in fine ricade pesantemente sul terreno.

Il Medium annunzia che gli spiriti sono presenti; si levino pur le mani dalla tavola; si sciolga la *catena;* gli spiriti accorsi all'invito possono operare da sè. Se la *catena* non si scioglie, gli operatori dovranno al pari della tavola restar poi in balìa degli spiriti per il tempo e nel modo che loro piacerà, come se essi facessero un solo corpo con la tavola stessa.

Supponiamo che la *catena* sia sciolta. Ecco che da diversi punti del tavolo messo a disposizione degli spiriti si odono partire rumori di colpi secchi, violenti, spessi e ripetuti. Indi la tavola stessa, non tocca da nessuno dei presenti, si agita, si dimena, si alza dal suolo, e ruota, ora con lentezza, ora con rapidità vertiginosa, sul suo asse, prima per qualche minuto a destra, e in seguito per qualche minuto a sinistra; si trasporta da un luogo all'altro della stanza, e si dondola ora sull'uno e ora sull'altro dei suoi piedi. Poscia, d'un tratto, senza soccorso di alcuno, torna al suo posto, e si arresta come stanca del gran lavoro fatto.

Intanto si muovono anche gli altri oggetti della stanza. Gli sgabelli salgono da sè, quasi arrampicandosi, addosso alle persone; le poltrone strisciano

gravemente sul pavimento, e si piegano quasi inchinandosi dinanzi alle signore dell'assemblea, se ve ne sono; le seggiole ballano e saltellano cangiando di posto, piegandosi da questa o da quella parte, o poggiando su di un piede solo, obliquamente senza cadere, contro ogni legge di equilibrio. Le porcellane, le cristallerie, i candelabri che ornano i caminetti, le mensole e i tavolinetti della sala, cominciano una ridda singolare; si muovono, si urtano, si mescolano con istraordinario fracasso, senza infrangersi o altrimenti sciuparsi. E se i mobili su cui si trovano si piegano fortemente da un lato, o si capovolgono a mezz'aria, essi non si allontanano dal loro piano, come se vi fossero stati inchiodati. Una pendola lascia il suo posto per cadere in grembo di una dama spaventata; un vaso di bronzo si muove in varie direzioni e senza procurare danni o rotture fra i vasellami e i cristalli della tavola sulla quale era collocato, per correre dietro nei diversi punti della stanza a una determinata persona, che esso sembra prendere di mira.

I mobili più pesanti della stanza, armadi e cassettoni, scricchiolano, si agitano, si muovono, cangiando di posto, si sollevano in aria, e alcuni giungono anche a toccare il soffitto e a rimanervi aderenti per qualche quarto d'ora.

Tra le meraviglie spiritistiche operate dai Fa-

chiri indiani è comune quella del *vaso animato*. Trattasi di un vaso riempito di acqua comune, che, messo su di una tavola in pieno giorno, e alla presenza di tutti, all'improvviso, a un cenno del Fachiro, si muove spontaneamente sulla tavola, oscilla, si piega da diversi lati, e in fine si eleva a un'altezza abbastanza sensibile, senza che una sola goccia di liquido si versi. Di tempo in tempo, dalle diverse parti dei mobili in movimento si odono colpi più o meno violenti, come di pugni o di pedate, o come di percosse di martello.

Le porte della stanza da sè si aprono e da sè si richiudono; i paletti e i chiavistelli, non mossi da alcuno, ma quasi con intelligente spontaneità, o assecondano la facilità dell' apertura, o rafforzano la sicurezza della chiusura. Gli armadî e i cassettoni dei mobili, benchè chiusi accuratamente e ripetutamente a chiave, dopo pochi secondi si trovano largamente aperti senza nessuna traccia di violenza o di sforzo. Gli oggetti racchiusivi dentro, da sè escono dal loro posto o tornano ad occuparlo; e talvolta passano anche da un armadio o da un cassettone a un altro, benchè perfettamente chiusi, e senza che si possa dire per qual parte siano usciti e da quale entrati. Le valigie spontaneamente si muovono, si rovesciano, si vuotano, si riempiono, si riordinano e si riassestano.

3. Ai Fachiri indiani è famigliare un'operazione spiritistica, che si chiama la *danza delle foglie*. Il Fachiro, invitato a quest'uopo in una casa, vi si presenta completamente nudo, e coperto appena, per riguardo al pudore, da un brano di stoffa nella parte inferiore dell'addome, tenendo in mano il suo bastone di bambù. Dopo i salamelecchi d'uso, prende posto, assumendo una posa ispirata, e borbottando delle parole magiche incomprensibili. Poscia infilza per la loro parte mediana un certo numero di foglie di fico, o di altra pianta, in altrettanti bastoncelli di bambù, fissati verticalmente in terra in vasi da fiori o altrimenti. Se si vuole, il Fachiro non prepara nulla da sè e non tocca nessuno degli accessori. Allorchè tutto è pronto, egli si asside in terra, con le mani distese innanzi, e a tal distanza dagli oggetti preparati, che un adulto può senza imbarazzo passare comodamente fra essi e il Fachiro. Dopo qualche istante gli spettatori avvertono una specie di brezza che loro accarezza il viso; e le foglie ben tosto cominciano a scendere e a salire, con rapidità maggiore o minore, lungo i bastoni che le attraversano. Tutto ciò avviene senza nessun contatto visibile tra l'operatore e gli oggetti che servono alla operazione.

4. Ma torniamo presso il nostro Medium. Mentre si operano le meraviglie più sopra descritte, alcuni oggetti della stanza perdono una grandissima parte

del loro peso; di guisa che, sebbene voluminosi e sovraccarichi di altri oggetti, anche un bambino può trasportarli da un luogo all'altro come se fossero di piuma. Altri invece, benchè piccolissimi acquistano un peso indicibile ed enorme, al punto che, mentre in condizioni ordinarie un bambino può maneggiarli a suo beneplacito, ora due o tre uomini robusti non possono sollevarli da terra più di qualche centimetro. Questo cangiamento del peso proprio dei diversi corpi è temporaneo e dura solo quanto piace agli esseri misteriosi che lo producono.

Altri oggetti cangiano da un momento all'altro di temperatura, senza alcuna apparente ragione; e da freddi divengono scottanti, o da caldi freddissimi.

5. A rendere più variato lo spettacolo, qualche volta si avrà della musica. Se nella stanza vi è uno strumento armonico, questo suonerà senza essere toccato da alcuno. Se l'istrumento è un pianoforte o un harmonium, tutto al più si vedranno i tasti abbassarsi da sè, in corrispondenza delle note musicali che devono udirsi, senza che appaja menomamente la forza che li muove. Se l'istrumento manca nella stanza, nella casa, nella contrada, ciò non impedisce che la musica possa udirsi. Istrumenti invisibili ve la faranno udire, o vicina o lontana, a volontà del Medium. Sarà a piacere di lui o seria o frivola, o gaia o mesta, o dolce o violenta, o clas-

sica o dell'avvenire. Risuonerà per l'aria; verrà da una parete; si sprigionerà dal soffitto; salirà dal pavimento della stanza; uscirà dal corpo di qualche statua di marmo, o dal ventre di un cassone, che aperto, anche durante la esecuzione della musica, si troverà bensì armonioso, ma affatto vuoto.

Nella provocazione di questo prodigio spiritistico dicono i viaggiatori che i Fachiri indiani non hanno rivali.

6. Ma d' un tratto la musica cessa; fra il rumore di un tuono assordante traballano come per terremoto le pareti e il soffitto della stanza; il pavimento ondeggia e sembra voglia mancare sotto i piedi; e un vento impetuoso invade la sala, mentre al di fuori l'aria è nella quiete più perfetta. I lumi si spengono; e tutto è immerso nel buio più profondo.

Questo però non dura a lungo; chè fiammelle, cerchi e guizzi di luce singolare e di vario colore percorrono la stanza in varie direzioni, per dare luogo finalmente a una luce omogenea, ora viva e abbagliante, ora placida e smorta, ora continua e ora intermittente, che sembra stare da sè, nè muovere da apparecchio generatore di sorta.

7. Intanto con sommo stupore dei presenti la persona del Medium appare all'improvviso singolarmente ingigantita, oppure diviene estremamente piccola; e tutto ciò senza dissonanza di proporzioni. Il

cangiamento di statura indicato persiste fino a che tutti i presenti abbiano avuto modo e tempo di constatarlo col palpamento e con le misure. Ritornato dopo varie alternative di gigantismo e di nanismo alle sue dimensioni ordinarie, il Medium assiso su di una seggiola o su di un tavolo si vede sollevarsi lentamente in aria e giungere col capo fin quasi al soffitto. Un' aureola luminosa gli circonda o solo la testa o tutta la persona. Egli resta così librato in aria sulla sua seggiola o sul suo tavolo per otto o dieci minuti primi; poi o lentamente, o con violenza è portato dal mobile che lo sorregge verso una delle finestre della stanza. La finestra si apre spontaneamente dinanzi a lui, che esce da essa; gira per l'aria all'esterno, e rientra poi a vista di tutti per un'altra delle finestre dell'appartamento, che si è aperta anch' essa da sè per lasciarlo rientrare. Il fatto si ripete più di una volta, variamente modificato nei suoi particolari.

8. Mentre lo spettatore ammira stupefatto questi portenti, si riaccendono spontaneamente i lumi, che già si erano spontaneamente spenti; e un soffio freddo o caldo è da ciascuno avvertito su questa o su quella parte del corpo. Una specie di venticello entra per lo sparato delle vesti; gonfia or le maniche, or le tasche delle giubbe, or la tromba dei calzoni, e sembra che voglia investire tutta la persona. In-

tanto mani invisibili slacciano, smuovono, sollevano con insistenza e con petulanza le vesti dei diversi individui; e ad uno portano via l'orologio, a un altro il fazzoletto, a un terzo il taccuino. E questi diversi oggetti si trovano poi in grembo o nelle tasche di altri spettatori lontani da quelli a cui furono tolti. Altre mani invisibili contemporaneamente stringono ad altri le mani, ne palpano le braccia, le spalle, le cosce, le ginocchia; e a questi fanno una carezza, a quegli tirano la barba, i baffi o i capelli; ad uno gettano per terra il cappello; ad un altro danno ceffoni; a un altro ancora insudiciano il viso, le mani, le vesti con materie coloranti, o con lordure di ogni specie. Bocche invisibili stampano dei baci, che lasciano sulle parti baciate l'impronta. La impressione che si ha da questi baci ora è piacevole, ora molesta, ora nauseante e schifosa.

A coloro, per cui gli esseri misteriosi operatori di tante meraviglie hanno speciali simpatie, all'improvviso cadono in grembo mazzolini di fiori, scatole di dolci e regali di altra specie, di ignota provenienza. Alcuni lavori meccanici delicati, da essi appena incominciati, si trovano d'un tratto e interamente finiti.

9. Tra gli spettatori vi è chi domanda al Medium di porre un termine a tanto tramestìo, e di cercare piuttosto di intavolare qualche conversazione

con gli spiriti. Il Medium è troppo cortese per non aderire ai desiderî di chi lo prega. A un suo invito la baraonda cessa; e un tavolino, da designare dagli spettatori, sarà l'istrumento di comunicazione tra l'assemblea dei viventi e l'esercito degli spiriti accorsi alla riunione.

Il Medium invita lo spirito, con cui si vuol conversare, di recarsi ad animare il tavolo prescelto. Lo spirito sembra obbedire; poichè il tavolo si agita come se divenisse vivente. Lo spirito risponderà alle domande, che gli saranno rivolte, con piccoli colpi secchi, i quali secondo il numero indicheranno affermazioni o negazioni; ovvero corrisponderanno alla posizione ordinale delle diverse lettere dell'alfabeto.

Così la conversazione si inizia e si prosegue, ottenendosi risposte adequate alle più strane e ardue questioni proposte allo spirito che si suppone favellare coi viventi. E per tal modo si può venire a cognizione di cose occulte, di fatti lontani, di circostanze particolari, di avvenimenti misteriosi; porsi sulle tracce di persone scomparse, di oggetti derubati, o di cose smarrite; giungere a una giusta diagnosi di malattie interne e indecifrabili; e acquistare la conoscenza dei mezzi atti a guarirle.

I Fachiri indiani dicono di operare per mezzo degli spiriti l'esperimento divinatorio, che essi compiono nelle condizioni seguenti. Un Europeo chiama

in sua casa il Fachiro della pagoda vicina; e pensando a una frase di uno scrittore prediletto, a un proverbio nel dialetto del suo paese natio, a un verso di Omero o di Virgilio, invita il Fachiro a riprodurglielo in iscritto. Il Fachiro distende della sabbia fine su di un tavolo o su di una superficie liscia in un sottile strato uniforme; e vi colloca sopra un piccolo bastoncino di bambù. Egli nudo, come si trova ordinariamente, si siede all'orientale, poco lungi, immobile, col corpo piegato all'innanzi e lé mani distese verso la sabbia. Dopo alcuni minuti di attesa, con meraviglia di tutti, il bastoncino si drizza sull'uno dei suoi capi, si muove e scorrazza da solo sulla sabbia in varie direzioni. Quando finalmente si arresta, ciascuno può leggere sulla sabbia la frase, il proverbio, il verso classico, a cui l'Europeo aveva pensato. In una di queste prove, il Jaccolliot ottenne una volta il nome di un suo amico morto parecchi anni innanzi.

Se per caso il Medium, presso il quale noi supponiamo trovarci, appartiene alla categoria dei pitoneggianti, gli spiriti parleranno per sua bocca su qualsivoglia materia delle più astruse, in qualsivoglia delle più difficili lingue antiche o moderne, classiche o volgari, benchè sconosciutissime al Medium che opera. Qualora poi il Medium sia dei così detti veggenti, dagli spiriti si potrà sempre sapere per suo

mezzo, col soccorso di visioni che si presentano ai suoi occhi, ciò che avvenne in epoche remote; quali fatti si compiono o si sono compiuti in luoghi reconditi; o quali avvenimenti si verificano nel momento stesso della prova in paesi lontani centinaia e migliaia di chilometri; avvenimenti, che poi un accurato esame di controllo troverà esattamente riferiti e descritti.

10. A taluno peraltro piace di avere per iscritto le risposte alle domande che si rivolgono agli spiriti compiacenti. Non è difficile vedere bentosto fatti paghi i suoi desiderî. E se il Medium o uno dei presenti afferrerà una penna o una matita, e si preparerà su di un foglio di carta come per iscrivere, indi a non molto gli spettatori vedranno la sua mano convulsamente agitarsi, e quindi scrivere con rapidità vertiginosa parole, parole e parole; le quali racchiuderanno risposte adequate ai quesiti fatti, e discussioni più o meno assennate in ordine ai diversi argomenti proposti. Non importa che il Medium, o chi si assume, lui assenziente, l' incarico di farne le veci, sia illetterato: egli scriverà lo stesso. Anzi non di rado scriverà correntemente e correttamente anche in una lingua ad esso ignota, in materie di cui non conosce neppure i più elementari rudimenti e con caratteri calligrafici affatto diversi tra loro, secondo che diversi sono gli spiriti da cui le risposte sono dettate. Se gli

spiriti sono di persone defunte conosciute, con somma sorpresa si vedrà che la scrittura in tal guisa ottenuta riproduce spesso i loro caratteri.

Ove si tema che in cosiffatto modo di corrispondenza possa aver luogo qualche impostura, può invitarsi lo spirito a scrivere direttamente da sè le sue risposte alle domande rivoltegli. E lo spirito annuirà anche a questo più che innocente e legittimo desiderio degli spettatori.

Una matita appesa a un filo entro un canestro nel cui fondo sia disteso un foglio di carta; ovvero, legata al piede di un tavolo su cui sia l'occorrente per iscrivere, si vedrà porsi all'opera e dettare le desiderate risposte, con caratteri diversi secondo i vari personaggi conversanti.

Se la matita manca, se la penna o il calamaio fanno difetto, ciò non imbarazzerà punto gli spiriti; che anche senza matita, senza penna, e senza calamaio scriveranno egualmente le loro risposte.

Per rendere maggiormente autentica la provenienza delle scritture, queste alle volte si hanno in condizioni singolarissime. Si chiude un foglio di carta bianca in un cassetto ordinario di uno scrittoio a scelta dei presenti; oppure si colloca lo stesso foglio fra due lastre di ardesia, o di marmo bianco, od anche fra due lastre di vetro. E in pochi secondi, alla vista di tutti, cotesto foglio si riempie

di una scrittura, che dà per l'appunto le bramate risposte. Intanto però non apparisce la mano, nè la matita o la penna che vergò gli scritti ottenuti in così strane condizioni. Se si desidera, gli scritti possono aversi in ebraico, in greco, in latino, in arabo, in francese, in inglese, in tedesco, in italiano, in spagnolo, in portoghese, o in qualsiasi altra lingua.

Con chi coltiva religiosamente lo Spiritismo, gli spiriti si prendono talvolta singolari libertà, che è bene conoscere. Lo spiritista scrive una sua lettera familiare a un amico intorno ad alcuni suoi affari privati. A metà della lettera la mano si ribella a scrivere ciò che vuole il pensiero; e invece scrive rapidamente una sequela di parole, dapprima più o meno sconnesse, poi con sensi assai diversi da quelli che rispondono ai concetti dello scrivente. Intanto un altro spiritista lontano, che scrive un'altra lettera privata, subisce lo stesso fenomeno. Confrontati in seguito i due scritti involontari, si trova che essi si completano a vicenda, costituendo una lettera o un discorso ben collegato e in piena forma. Altre volte lo spiritista comincia a scrivere una sua corrispondenza privata. Lascia il tavolo per qualche secondo, per consultare un libro, per verificare una data, per riscontrare una notizia. Tornando al suo posto è sorpreso di vedere la sua lettera finita, o con un carattere eguale al suo, o con carattere diverso, ora

essendo stato seguito il filo delle sue idee, e ora essendo stata scritta qualche cosa di indole ben diversa, o qualche lepidezza più o meno corretta, più o meno grossolana. Dopo qualche giorno giungono per posta allo spiritista lettere regolarmente timbrate, scritte con gli stessi caratteri e con lo stesso inchiostro, e indicanti oltre il nome dello scrivente, forse già morto da qualche mezzo secolo, il luogo di deposito di qualche ignorato originale, scritto durante la vita, con preghiera di riscontrarlo per verificare l'uguaglianza della scrittura. Con somma sorpresa tutto risponde a capello alle indicazioni date in tal guisa.

11. Avuti gli scritti, ben sovente chi assiste alle riunioni spiritistiche domanda di udire la voce di coloro con cui fino allora ha conversato.

E le voci non tardano a farsi sentire, partendo ora dalle pareti, ora dal soffitto, ora dal pavimento, ora da questo o da quel mobile della stanza, ora dal mezzo del vano della stanza stessa. E queste voci ora parlano con discorso familiare, ora declamano in modo oratorio, ora cantano melodie più o meno diverse. A volte poi gli spiriti si piacciono di contraffare la voce e i modi di discorrere di qualcuno dei presenti, o di parafrasare in esecrande bestemmie le preghiere, che a qualcuno degli astanti può intanto venir vaghezza di recitare.

Qualunque sia il mezzo di comunicazione con cui gli spiriti conversano coi viventi, accade bene spesso a un certo punto che le risposte divengono incoerenti, assurde, sguaiate, oscene, contraddittorie, menzognere, impertinenti. Secondo i Mediums, il fatto dipende da ciò che altri spiriti si frammischiano a quelli evocati; o da ciò che uno spirito ingannatore assunse la personalità di quelli con i quali si voleva conversare; o infine da ciò che lo spirito invocato restò offeso da qualche interrogazione o da qualche risposta avuta, o da qualche altra cosa di simile.

12. A rendere pieno lo stupore di chi assiste a una seduta di Spiritismo, non resta che una cosa: vedere, toccare gli spiriti con cui si favella; ottenere, in una parola, la loro *materializzazione.*

La materializzazione degli spiriti, che in alcune delle sue forme dicesi anche *reincarnazione,* è stato l'ultimo dei fatti, che i Mediums sono riusciti a conseguire. Questa però non sempre è completa, cioè, di tutta la persona; e allora si produce per lo più anche senza la domanda del Medium, e qualche volta anche contro il suo desiderio e contro quello degli spettatori.

Nel mezzo di una seduta, all'improvviso e fuori di ogni proposito, si vedono comparire per l'aria, su i tavoli, sopra le seggiole, e fra i diversi mobili,

tronconi di braccia, di mani, di gambe, di piedi, ora piccini, e ora mastodontici, ora delicati e ora grossolani, ora pienotti e ora scarni, ora bianchi e ora fuliginosi, ora lisci e ora ispidi e pelosi. Sono tronconi di braccia, di mani, di gambe e di piedi, che hanno vita, movimento e forza poderosissima. Quelle membra al contatto ora sono fredde come di cadavere, ora palpitanti come di persona viva e sana, ora infuocate come di persona in preda a violentissima febbre. Chi vuole sperimentare la vigoria di quelle mani, ne avrà facilmente, come a molti altri è già accaduto, strette tenacissime e dolorose, che lasciarono per lunghi giorni impronte indelebili.

In uno degli esperimenti su i fenomeni spiritistici istituiti dal Crookes, una di queste mani spiccò un giorno da una pianta della stanza, in piena luce di sole e in presenza di parecchi testimoni intelligenti e accorti, un fiore di lungo gambo; e quindi lentamente lo fece passare a traverso di una fessura quasi impercettibile di una grossa tavola di quercia, senza che poscia si potesse riscontrare nè ad occhio nudo nè col microscopio la menoma lacerazione sul gambo o su i petali del fiore: e gambo e petali nondimeno erano almeno dieci o dodici volte sproporzionati in eccesso alla fessura del tavolo.

La *materializzazione* completa, ossia di tutta la persona, per certi Mediums e per pochi eletti che

possono trovarsi a caso in loro compagnia, si ha qualche volta anche quando non è richiesta. Leone Ippolito Denizardo Revail, più conosciuto sotto lo pseudonimo di *Allan Kardec,* narra che recatosi una sera in un teatro di Parigi in compagnia di un potente Medium veggente, osservò egli stesso fra gli spettatori moltissimi spiriti materializzati; dei quali non pochi sembravano origliare curiosamente i discorsi degli spettatori viventi, che avevano ai loro fianchi. Molti altri si trovavano sul palco scenico fra gli attori, a cui sembravano ispirare maggior vigoria di azione, o di cui contraffacevano grottescamente l'incesso e le movenze.

Ma nei trattenimenti spiritistici la materializzazione completa non si osserva quasi mai se non in seguito a preghiera dei convenuti. Lo spirito invocato si presenta allora o in forma vaporosa e diafana, a contorni sfumati; ovvero in forma netta, ben contornata, palpabile. L'aspetto, il sembiante, le vesti sono quelle che la storia, la tradizione, l'opinione comune, o il ricordo dei conoscenti attribuisce alla personalità che esso aveva durante la vita. Qualche spirito così materializzato è di fisonomia dolce e buona, e talvolta ha altresì il capo come cinto da un'aureola luminosa e le ali al tergo. Altre volte invece è di aspetto feroce, selvaggio, brutale.

In genere gli spiriti materializzati si avvolgono in

lunghi manti, cosicchè il capo e il tronco sono le parti che si vedono più nettamente riprodotte. Nel loro incesso sembrano strisciare, anzichè muoversi camminando. Ma alle volte tutte le parti della persona sono così nettamente riprodotte, da non potersi distinguere da quelle di una persona vivente. Allora gli spiriti si muovono al pari degli altri esseri umani ancora in vita.

Quando assumono una materializzazione tangibile, permettono di essere toccati, abbracciati, accarezzati; si lasciano stringere le mani che ognuno sente calde e vive; cantano a voce alta; siedono a uno scrittoio, rendono per iscritto risposte a chi li consulta; si lasciano tagliare lembi di vesti e ciocche di capelli che gli spettatori possono conservare in iscatole, mentre intanto subito si riproducono addosso alla loro misteriosa persona. Alle volte sono così gentili, che si lasciano anche fotografare o alla luce naturale, o a quella del magnesio, o, se vuolsi, anche al buio.

Raramente il fantasma si presenta in mezzo alla assemblea bello e formato; per lo più si sviluppa sotto gli occhi degli spettatori.

In mezzo al cerchio dei convenuti, nel punto che si vuole della stanza, appare dapprima una nuvoletta luminosa, nel cui centro si presenta indi a poco un nucleo opaco, che in brevi istanti diviene sempre più

consistente. Da questo nucleo, divenuto che sia solido, si sviluppano insensibilmente il capo, poi il collo, poi il torace, poi le braccia, poi il resto della persona. I contorni, vaporosi in principio, si determinano sempre più; e in fine non si ha sotto gli occhi che una persona come le altre, la quale tratta, parla, conversa con gli astanti; e quando le aggrada, scompare dalla vista di tutti. Nello scomparire poi si osservano fenomeni diversi; poichè ora la persona si risolve nella nebbia da cui nacque; ora si dilegua d'un tratto senza che si possa dire in qual modo; ora sfuma a poco a poco, o rientra nel pavimento, mentre qualcuno dei presenti la tiene ancora per mano.

13. Tra le materializzazioni complete e tangibili più celebri merita speciale ricordo quella riferita dal celebre scienziato Crookes. Per due o tre anni consecutivi, mediante l'influsso di una Medium potentissima, la signorina Cook, egli godè l'apparizione quotidiana di una donzella avvenentissima, mansueta e domestica, che dicevasi indiana, che indossava vesti sempre candidissime, e che portava sempre in capo un turbante. Anch'essa usciva dal seno di una nuvoletta che prima si formava nel mezzo della stanza destinata all'esperimento. Nel centro di questa nuvoletta si sviluppavano linee e contorni, che si addensavano, si animavano, si colorivano fino a che il

viso sorrideva, gli occhi scintillavano, i polmoni respiravano, e palpitava il cuore. Il Crookes, per assicurarsi che la personalità di questo singolare essere era ben diversa da quella della sua Medium, prese nota delle differenze delle due stature, della diversa acconciatura dei capelli, del diverso colorito di questi in ciascuno dei due soggetti, della diversa forma e grossezza delle mani, del diverso colorito della pelle, e infine della esistenza di una cicatrice nel collo della Medium, mentre invece questa cicatrice non si aveva nel collo dell'altra. Per accertarsi poi che l'apparizione aveva una personalità reale, il Crookes volle prenderne più volte la fotografia, ascoltarne il torace, noverarne i respiri, numerarne i battiti del cuore, misurarne col termometro la temperatura. Potè anche col suo consenso abbracciarla, e assicurarsi così che il suo corpo era vivo con carne ed ossa. Tra giorno l'apparizione si intratteneva a conversare con la signora Crookes, trattava familiarmente coi domestici, si baloccava con i bambini di casa. E interpellata in proposito, assicurava di sentire tutti i bisogni e le brame di ogni altra persona vivente. Ma all'approssimarsi della sera, od ogni qualvolta le facesse piacere, la fanciulla misteriosa si dissipava a vista di ognuno, senza che si potesse dire ove fosse andata, e come e per qual via si fosse dileguata. Un giorno poi dichiarò al Crookes e alla sua famiglia,

che la sua missione presso di loro era finita. E mentre il Crookes si volgeva a sorreggere la sua Medium, che per il dolore di dover perdere per sempre la sua compagna materializzata, era per cadere in deliquio, la fanciulla indiana scomparve, e non si fece più rivedere.

14. Tra le operazioni mirabili, che i Fachiri indiani compiono e attribuiscono negli spiriti, è da ricordare l'acceleramento della vegetazione. Il Jacolliot [1] narra così ciò che egli ha veduto fare in pieno giorno da un Fachiro da lui incontrato per caso presso Benarés. – « Io credetti di sorprenderlo fortemente » egli dice: – « allorchè al suo arrivo gli manifestai il mio desiderio di vedere il miracolo dell'immediato germoglio e del pronto sviluppo di un vegetale ». – « Io sono ai tuoi ordini », egli mi rispose con tutta semplicità. – Io fui un poco sconcertato da cotesta sicurezza; ma ripresi ben tosto: – « Mi lascerai tu scegliere la terra, il vaso e il seme, che tu vuoi far germogliare sotto i miei occhi? » – « Il vaso e il seme, sì; ma la terra deve essere presa da un formicaio di *carias*, e finalmente pestata ». – Io ingiunsi al mio domestico di provvedere la terra indicata, di prepararla secondo che il Fachiro aveva

[1] Jaccolliot, *Spiritisme dans le monde*, Paris, *Librair. internat.*, 1879.

detto, e di portarmi un vaso da fiori con una manciata di semi di specie differenti. In meno di un quarto d'ora, il mio domestico era di ritorno, portando tutti gli oggetti domandati. Io presi questi oggetti dalle sue mani, e quindi lo rinviai, non volendo lasciarlo comunicare con il Fachiro. Presa dalle mie mani la terra entro il vaso, il Fachiro l'annaffiò lentamente con un poco di acqua, recitando non so quali sue preghiere. Poi mi pregò di consegnargli il seme da me scelto, e alcuni metri di una stoffa qualunque. Io presi a caso un seme di papavero, e chiesi il permesso di contrasegnarlo. Avuta una risposta affermativa, io intaccai leggermente la pellicola del seme, e lo consegnai con alcuni metri di mussolina bianca. – « Io ora mi addormenterò del sonno degli spiriti, mi disse il Fachiro; giurami di non toccare nè la mia persona, nè il vaso già preparato ». – Io promisi quanto mi veniva richiesto. Egli piantò allora il grano nella terra, che con l'acqua aveva ridotto allo stato di pulte; poi drizzando presso la sponda del vaso il suo bastone, vi stese sopra la mussolina che io gli aveva dato e con cui coprì intieramente tutto il vaso. Quindi si piegò con la persona in avanti; distese orizzontalmente le due braccia al di sopra di quanto aveva apparecchiato; e a poco a poco cadde in uno stato completo di catalessi. Passò oltre due ore in questo atteggiamento, senza che il più

piccolo movimento o sussulto muscolare ne rivelasse la vita. Completamente nudo, col corpo lucente e annerito dal sole, con l'occhio aperto e fisso, il Fachiro rassomigliava a una statua di bronzo in una posa di mistica evocazione. Intanto io non lo aveva perduto di vista un solo momento. Dopo due lunghe ore di attesa, mentre il sole cominciava a lambire l'orizzonte, il Fachiro emise un leggero sospiro e ritornò alla vita. Mi accennò di avvicinarmi, e togliendo la musolina che copriva il vaso, mi mostrò fresca e verde una giovine pianticella di papavero dell'altezza di circa 20 centimetri. Indovinando i miei dubbi, il Fachiro tolse dalla terra, che intanto era tornata quasi asciutta, la tenera pianticella, e su di una delle due pellicole che aderivano ancora alle radici mi mostrò l'intaccatura, che due ore innanzi io aveva fatto sulla buccia del seme. Nessuna sostituzione era stata possibile, perchè egli era intieramente nudo; perchè non poteva sapere che tra i molti semi io avrei prescelto un seme di papavero; e perchè io, che non lo perdei giammai di vista, non mi avvidi di nessuna cosa di simile. Dopo aver goduto per alcuni istanti del mio stupore, il Fachiro mi disse con un movimento di orgoglio mal dissimulato: « Se io continuassi le evocazioni, in otto giorni il papavero avrebbe dei fiori, e in quindici giorni darebbe i suoi frutti ».

15. Molto affini, se non affatto identici con le manifestazioni spiritiche sono quei singolari fenomeni, che or sono alcuni anni il Flammarion descrisse sotto il titolo di *Telepatie* [1]. Trattasi di apparizioni non provocate o di defunti, o di persone viventi ma lontane, che per tal modo intendono di dare a determinati individui l'annunzio delle singolari condizioni più o meno dolorose in cui si trovano; o al contrario sono visioni che un individuo posto in un luogo ha di avvenimenti che si compiono in luoghi assai discosti.

Il Flammarion toglie da Cicerone il seguente caso. Due amici recatisi a Megara, vanno ad alloggiare separatamente. Nel sonno l'uno di essi vede l'altro che lo prega di accorrere in suo aiuto contro degli assassini. Si desta, non fa caso del sogno, e si riaddormenta. Ma il sogno si ripete per la seconda e per la terza volta. Finalmente l'amico gli appare con le vesti lacere e col petto insanguinato, rimproverandolo di non essere corso in sua difesa, non ostante le sue vive preghiere. Conclude dicendo: « Appena il nuovo giorno albeggerà, il mio cadavere sarà portato fuori di città in un carro di immondezze: verifica ciò che io ti dico; fai punire gli assassini;

[1] Flammarion, *Urania*, Milano, Sonzogno, 1890, pag. 110 a 136.

e rendi a me i funebri onori ». Colpito dalla pertinacia del sogno, l'amico presta finalmente fede all'apparizione. Lascia il letto e si reca alla porta della città. Vi trova il carro delle immondezze; fa arrestare il conduttore che alle prime domande si confonde; e fra i materiali di cui il carro era carico, si trova il cadavere del viaggiatore assassinato.

Agrippa di Aubigné riferisce il fatto seguente. Il 23 dicembre 1574 moriva in Avignone il Cardinale di Lorena, mentre in quella città trovavasi allora il re con la sua corte. La sera sul tardi, la regina Catterina dei Medici erasi posta in letto, e conversava con alcune dame e cavalieri. Mentre stava per licenziare i presenti, si gettò di soprassalto sul capezzale, mise le mani davanti al viso, e chiamando soccorso indicava agli astanti ai piedi del letto il Cardinale, che le tendeva le mani. L'apparizione durò pochi secondi. Il re mandò uno dei suoi gentiluomini alla abitazione del Cardinale; e questi riferì che il porporato era morto pochi minuti innanzi.

Nel *Raccoglitore Medico* di Forlì [1] trovasi riportata un'osservazione del Dottore G. B. Ermacora, relativa a due casi importantissimi di telepatia con percezione oggettiva indipendente. Una Signora di Rovigo si vide un giorno di buon mattino comparire

[1] *Raccoglitore medico di Forlì*, 10 gennaio, 1897, pag. 20.

dinanzi all'improvviso un suo fratello, che ella sapeva essere al Cairo e che ella ignorava essere già morto da ventisei ore. Nel contempo una sorella che conviveva con lei udì qualcuno camminare nella propria stanza e spostare il proprio vestito, che la sera innanzi ella aveva deposto su di una seggiola presso il letto, e che più tardi trovò gettato in terra presso la porta della stanza. Ciascuna delle due Signore pensò che il bizzarro fratello fosse improvvisamente rimpatriato, tornato in casa e quindi uscito per affari. Gli prepararono il pranzo per l'ora consueta in famiglia; ma naturalmente lo attesero invano. Il D. Ermacora osserva che le due sorelle non andavano soggette ad allucinazioni; che le due apparizioni si presentarono con circostanze diverse; e che una di esse fu in certo modo confermata dallo spostamento materiale di una veste. Da ciò egli conclude che non è lecito pensare a una coincidenza fortuita di due allucinazioni congeneri; ma doversi ritenere come assai probabile la percezione *per via supernaturale* di un terzo fatto avvenuto poche ore prima in luogo lontano, nel Cairo; ossia, la morte del fratello delle due Signore.

Più sorprendente ancora è il fatto seguente, narrato da Gougenot de Mousseaux nel suo libro su i *Grandi fenomeni della Magìa*, pubblicato nel 1864.

Mentre il Signor Roberto Bruce, comandante in

secondo grado un bastimento in viaggio presso il Banco di Terranova, stava un giorno nel gabinetto del suo ufficio, vede all'improvviso uno straniero seduto a scrivere nel posto del suo capitano. Sorpreso del fatto, lascia la stanza per avvertire della cosa il suo superiore; ma tornando nella cabina, non vi trova più alcuno. Intanto sulla lavagna che serviva ai calcoli nautici del Capitano, si trovano tracciate con scrittura di mano ignota queste parole: *Manovrate a nord-ovest*. Spinti dalla curiosità, si obbedisce al comando misterioso; e dopo tre ore di viaggio si trova un vascello smantellato, carico di gente, in imminente pericolo di sommersione. Il bastimento accorso invia le sue scialuppe per accogliere i poveri naufraghi. Mentre uno di questi raggiungeva il fianco del vascello liberatore, il Bruce trasalì, riconoscendo in lui il suo misterioso straniero. Allora insieme col Capitano lo invitò a scrivere su di una lavagna le parole: *Manovrate a nord-ovest*. La scrittura era esattamente identica a quella che ancora si aveva sull'ardesia del Capitano. L'autore dello scritto non sapeva dare del fenomeno nessuna spiegazione. Ma il Capitano del vascello naufragato narrò, che verso il mezzodì il passeggiero essendo molto stanco si era addormentato profondamente; e che destatosi dopo un'ora disse a lui: « Signor Capitano, noi saremo salvati oggi stesso. Ho sognato di essere a bordo di una nave, che viene

in nostro soccorso ». « Egli descrisse il bastimento e il corredo di bordo; e con somma sorpresa ora noi verifichiamo l'esattezza della descrizione ». Alla sua volta poi il passeggero aggiungeva: « La cosa più strana è, che quanto io qui vedo mi sembra familiare; e tuttavia non ricordo di essere mai stato in questa nave ».

Emmanuele Kant narra, in seguito a una sua accurata inchiesta sul fatto, il seguente episodio della vita di Swedenborg, il grande precursore dello Spiritismo nella Scandinavia. Il 10 luglio 1759, lo Swedenborg, allora di 72 anni, ritornando da un suo viaggio fatto attraverso all' Inghilterra, sbarcò a Gottenburg, a 200 chilometri da Stocolma, città di sua residenza. Prese alloggio da un suo amico, presso cui ogni sera raccoglievasi una società numerosa ed eletta. Alla sera del suo arrivo, verso le sei, lo Swedenborg, che era uscito di casa, rientrò pallido e costernato, dicendo che in quell' istante medesimo era scoppiato un incendio a Stocolma, nella strada da lui abitata, e che il fuoco si estendeva verso la sua dimora con somma violenza. Uscì di nuovo; e poco di poi ritornò lamentando che la casa di uno dei suoi amici veniva allora allora ridotta in cenere, e che la sua propria correva un gravissimo pericolo. Uscito una terza volta, rientrò verso le otto, e disse con gioja: « Grazie a Dio, l' incendio si è estinto alla

terza porta che precede la mia». La nuova si sparse in tutta la città, la quale si commosse tanto più, in quanto che il governatore stesso aveva fatto grande attenzione al racconto, e moltissime persone si erano messe in pena per le loro proprietà e per le persone dei propri amici. Dopo due giorni il corriere reale portò da Stocolma la relazione dell'incendio, la quale concordava pienamente con la descrizione già datane dallo Swedenborg: l'incendio era stato estinto alle otto.

Noi non siamo in grado di garantire l'assoluta veridicità oggettiva di queste narrazioni. Ma non crediamo neppure di avere ragioni per impugnarla. Che interesse potevano mai avere gli autori di quei racconti a narrare una cosa per l'altra? Essi accertano, che non contano fole, ma che narrano con verità avvenimenti reali. Perchè non dovremo noi credere alle loro parole? Col dubbio perpetuo, a quale storico si dovrà più prestar fede? Le particolarità poi dei vari fatti narrati bastano per assicurare chicchessia contro ogni possibile evento di illusione o allucinazione. Ma torniamo allo Spiritismo.

16. Leggendo la descrizione sommaria di tutte le meraviglie spiritistiche, taluno può aver creduto di avere sottocchio il capitolo di qualche romanzo fantastico, o per lo meno qualche novella più o meno ingegnosamente architettata.

Ma che i fatti singolari, da me brevemente riassunti dalle opere e dalle accurate relazioni di coloro che si sono occupati dell'argomento, siano una realtà, ci è attestato da un numero quasi infinito di testimoni.

Da alcune statistiche presentate al secondo Congresso spiritistico tenutosi in Parigi nel 1889, nelle sale del grande Oriente della massoneria francese, in via Cadet n. 16, e a cui accorsero 500 delegati rappresentanti di 40,000 membri di varie società spiritiche individualmente nominate col rispettivo preciso indirizzo, si può con tutta sicurezza concludere, che allora il numero dei testimoni dei varî fatti da noi indicati doveva essere per lo meno di 6 milioni di individui. I congressisti forse esagerarono portandone la cifra dai 12 ai 15 milioni e più [1].

A questi conviene aggiungere tutti coloro che testificarono della realtà dei fatti dello Spiritismo dalle sue prime origini storiche bene accertate tra il 1847 e il 1889; e quelli che da quell'epoca ad oggi continuano a confermare la verità di quanto è affermato in proposito dai loro predecessori.

Le meraviglie spiritiche operate dai Fachiri indiani, ci sono garantite nel fatto come vere, oltrechè dal Jaccolliot [2] che ha passato molti anni della sua

[1] *Il Vessillo spiritista* (periodico), luglio, 1891.
[2] Jaccolliot, *op. cit.*, - Id., *La Bible dans l'Inde*, Paris, 1869.

vita nelle Indie, ancora dal missionario Huc [1], da Eugenio Nus [2], dall'Olcott [3], e da non pochi altri Europei che ne sono rimasti altamente stupefatti [4].

Tutto sommato, si ha una cifra tale di testimoni, che non si può assolutamente disprezzarla senza peccare di eccessiva leggerezza; tanto più che forse nessuno di essi si è convertito allo Spiritismo senza essere stato testimone e parte dei suoi portenti.

Tra questi testimoni ve ne sono di nazioni le più diverse. Ne abbiamo di Americani, di Inglesi, di Francesi, di Danesi, di Olandesi, di Scandinavi, di Tedeschi, di Russi, di Spagnoli, di Portoghesi, di Italiani. E ne abbiamo ancora di Egiziani, e di Indiani.

Quanto poi a credenze, ne abbiamo di Mormoni, di Atei, di Materialisti, di Razionalisti, di Ortodossi, di Scismatici, di Protestanti, e anche di Cattolici.

Che popoli, o schiere di una nazione o di una religione si accordino a testificare, nel nostro secolo di dubbio e di scetticismo, come fatto vero un avvenimento immaginario, è cosa, se non probabile,

[1] Huc, *Souvenirs d'un voyage dans la Tartarie et le Thibet*, Paris, 1857.

[2] Nus E., *Choses de l'autre monde*, Paris, 1880.

[3] Olcott, *Cathechisme boudd.*, trad. franc., Paris, 1883.

[4] *Revue britannique*, tome XXXII, p. 368; - *Dictionnaire Larousse*, articolo *Faquir*.

almeno possibile. Ma che schiere numerosissime, derivanti da popoli diversi, di religione diversa, di tendenze, di aspirazioni, di carattere e di interessi svariati e spesso anche opposti, concordino tutte a testificare come veri non solo nella sostanza, ma altresì nei più minuti particolari, avvenimenti decisamente inventati o fortemente svisati, è cosa così strana, che rasenta quasi l'assurdo.

Tra noi poi in Italia questi testimoni non abbiamo bisogno di andare a cercarli in qualche loro sede recondita, remota o poco accessibile. Ve ne sono invece in ogni provincia, in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata; nelle parti più illuminate, e nelle parti più derelitte del Bel Paese; nelle regioni più dedite al commercio, e in quelle più segregate dal movimento sociale.

Nè essi attestano nell'ombra i fatti di cui sono stati testimoni e forse anche parte; ma ne parlano pubblicamente nei ritrovi, nelle conversazioni, nei giornali che hanno a loro disposizione per meglio proclamare le loro dottrine; e si vantano senza mistero spiritisti convinti, appunto perchè hanno visto le cose a cui credono. Essi stessi hanno pubblicato il loro indirizzo preciso, invitando i curiosi a verificare da sè la realtà dei fatti da essi annunziati; e non pochi giornali e periodici hanno riprodotto quell'indirizzo. Venite e vedete; essi hanno detto.

E non pochi, aderendo all'invito, hanno dovuto poi convenire essere innegabile la verità delle meraviglie che loro erano state prima annunziate.

Si potrebbe credere che fra i testimoni ricordati non si noverassero se non individui esaltati, teste leggere, soggetti fatui, persone incompetenti. Vogliamo concedere che ciò possa essere vero per la più gran parte dei testimoni. Ma dobbiamo affrettarci a soggiungere che tra coloro che in Italia e fuori attestano la reale esistenza dei meravigliosi fenomeni spiritici, ve ne sono di superiori ad ogni riserva. Infatti non pochi tra essi occupano posizioni eminenti nelle rispettive schiere di giornalisti, di romanzieri, di letterati, di professori, di matematici, di astronomi, di geologi, di fisici, di chimici, di antropologi, di naturalisti, di medici, di filosofi, di teologi, di magistrati, di politici, di diplomatici, di sociologi [1].

[1] Per chi vuole dei nomi, stralciamo da una lista data da G. Athius (*Idea vera dello Spiritismo,* Torino, tip. Foà e comp., 1895), e da indicazioni sparse nel libro di P. Gibier (*Le spiritisme,* Paris, Doin, 1891) i seguenti: - Vittorio Meunier, pubblicista; - Laroche-Héron, pubblicista; - Carlo Lomon, autore drammatico; - Augusto Vacquerie, letterato; - Victor Hugo, romanziere; - Massimo d'Azeglio, letterato, artista, politico; - Vittoriano Sardou; drammaturgo; - Prof. Scarpa; - Prof. Vespasiani; - Prof. Damiani; - Prof. Macchia; - Prof. Angelo Brofferio; - Prof. Giuseppe Gerosa; - Prof. Zöllern; - Prof. Hoffman; - Dottore Dexter; - Tali-

Il peso delle testimonianze di tutti costoro è cresciuto dal fatto che parecchi di essi, scienziati di

madge; - Wynne, matematico; - Augusto de Morgan, presidente della società di matematiche di Londra; - Swedenborg, uno dei corifei dello Spiritismo, ma al tempo stesso matematico, fisico, naturalista e astronomo insigne; - Lodge, matematico e fisico; - Flammarion, astronomo; - Zoellner di Lipsia, astronomo; - Challis, astronomo; - Barkus, geologo; - Douton, geologo; - A. Y. Tyndal, fisico; - Ochorowitch, fisico, inventore del termomicrofono; - Thury, di Ginevra, fisico; - Fechner, fisico; - Buttleroff, di Pietroburgo, chimico; - Hare, chimico; - Mapes, chimico; - Humphry Dawy, chimico; - L. Ferri, antropologo; - Morselli, antropologo; - C. Lombroso, antropologo; - Wagner, zoologo; - Perty, naturalista; - Richardson, naturalista; - Humboldt, naturalista; - D. Sexton, medico, geografo, e geologo; - Carlo Richet, medico e fisiologo; - James M. Cully, medico; - Schiapparelli, filosofo; - Filopanti, filosofo e matematico; - abate Garo, canonico a Nancy; - abate Rocha; - Haumond, pastore Evangelico; - Simmons, magistrato; - John Edmond, magistrato; - Aksakoff, consigliere di stato dello Czar; - Eula, già ministro di grazia, giustizia e culti in Italia; - Senior, docente economia politica a Oxford; - conte Costantino De Bodisco, ciambellano dello Czar; - De Giers, ministro di Russia e cancelliere dell'impero; - Lincoln, presidente degli Stati Uniti; - Daison, maggiore generale; - J. B. Roustaig, avvocato alla Corte suprema di Bordeaux; - Balfour, già lord del tesoro in Londra; - Falcomer, professore di diritto; - V. E. Gladstone, primo ministro inglese; - Senatore Negri.

prim'ordine, sono avvezzi a considerare i fatti sotto i più svariati punti di vista, ad analizzarne i rapporti, a considerarne le particolarità e le circostanze, le cause e gli effetti. Di mente pacata, di intelletto penetrante, essi sono assuefatti a meditare lungamente gli oggetti del loro studio, a misurare i giudizi, a vagliare le parole, nè certo disposti a passare da imbecilli, o da lasciarsi ingannare grossolanamente e a lungo dal primo parabolano che si presenti loro dinanzi.

Tra essi poi ve ne sono stati perfino di quelli che prima di dare un giudizio qualsiasi su i fatti in questione hanno voluto osservarli ripetute volte, esaminarli, notomizzarli, scrutarli in ogni loro parte; sottoporli ad esperimenti svariati secondo le più scrupolose norme delle più esatte scienze positive moderne.

Ricordiamo a titolo di onore il Comitato eletto nel 1869 dalla Società dialettica di Londra, tra cui figuravano Alfredo Russel Wallace, Augusto De Morgan, C. F. Warley, Hell, Chambers Howit, e l'Edmonds. Questo Comitato sottopose a scrupoloso esame i fenomeni dello Spiritismo; e dovè concludere, ammettendone la reale esistenza.

Le esperienze di questo illustre Comitato, nel 1871 furorono riprese in accurato e scrupoloso controllo da un altro illustre inglese, William Crookes; fisico che non teme confronti in nessuna parte del globo;

che a venti anni aveva già dato in luce importanti lavori sulla luce polarizzata; che più tardi pubblicò importanti lavori sugli spettri luminosi dei corpi celesti; che inventò il fotometro di polarizzazione, e il microspettroscopio; che scrisse lavori di chimica assai pregiati; che è autore di un trattato di analisi chimica ora divenuto classico; che ha fatto importanti ricerche in astronomia; che ha grandemente contribuito ai progressi della fotografia celeste; che ha fatto sulla fotografia lunare lavori riputati degni di un premio speciale dalla Società reale di Londra; che dal governo inglese fu inviato a Oran per istudiarvi con altri dotti l'ecclisse solare; che è dotto in medicina, in igiene pubblica e in scienze naturali, come dimostrano i suoi pregevoli lavori sulla peste bovina; che ha scoperto un processo di amalgamazione metallica per mezzo del sodio, oggi largamente applicato in Australia, in California, e nell'America del sud per l'estrazione dell'oro; che ha scoperto un nuovo corpo metallico, il Tallio; che in fine ha fatto conoscere lo stato raggiante della materia, il quale oggi ha permesso l'altra famosa scoperta dei raggi di Roentgen tanto utili per la fotografia così detta dell'*invisibile*.

Un uomo di così alto intelletto e di così vasta dottrina; un uomo che ha passato la sua vita a indagare con la massima severità i più ardui segreti

di natura, ha voluto prendere in esame i fenomeni spiritistici e sottoporli alla severa critica delle scienze sperimentali. Nelle sue ricerche egli è stato assistito da due altri valenti fisici, William Huggins, ed Ed. W. Cox.

Per mezzo di apparecchi di precisione, e di registratori automatici, egli esaminò fino allo scrupolo tutti, fino ai più insignificanti particolari, i fenomeni verificatisi sotto i suoi occhi. Sperimentò ripetute volte in pieno giorno, in camere scelte da lui e ben illuminate o da luce solare, o da luce elettrica, o da bottiglie splendenti per fosforo. Egli stesso assistè alla toeletta dei suoi Mediums, per essere sicuro che nulla essi celassero sotto le vesti. Alcuni apparecchi che dovevano risentire l'influenza dei Mediums furono circondati di gabbia metallica. I tavoli dell'esperimento eran procurati, esaminati e disposti da lui.

Or bene, studiati i fenomeni spiritici fra tante precauzioni e con il più grande scetticismo scientifico, egli dovè onestamente ripetere quanto prima di lui aveva già detto Alfr. Russel Wallace: « Ho acquistato la prova certa della realtà dei fenomeni spiritici ».

Nè si creda che in quel periodo di tempo le illustri personalità dei componenti il Comitato della Società dialettica, e di William Crookes incominciassero a subire qualche alterazione nelle loro funzioni cerebrali. Giacchè, *contemporaneamente* i di-

versi dotti più sopra ricordati aveano per le mani altre mirabili opere date poi in luce; e *dopo* quell'epoca ciascuno di essi ha dato prove non dubbie della conservata potenza del proprio intelletto. Quanto al Crookes poi, in particolare, ricordiamo in proposito, che i suoi lavori sullo stato raggiante della materia rimontano al 1878; e che le ultime sue dimostrazioni su tal punto furono fatte nel 1879 al Congresso dell'Associazione Britannica per i progressi della Scienza, e nel 1880 alla Scuola di Medicina e all'Osservatorio di Parigi, in presenza di moltissimi dotti, fra cui il chimico Wurtz e l'ammiraglio Monchez. Gli studi sullo Spiritismo, come abbiamo già detto, furono fatti dal Crookes nel 1871.

Da ultimo non sono mancati di quelli, che pur essendo una volta disprezzatori dello Spiritismo, ne divennero dopo ripetute osservazioni ed esperimenti testimoni, se non patrocinatori convinti, quantunque nelle loro osservazioni e nei loro esperimenti portassero la più gran dose dello spirito del dubbio e della diffidenza. Tra costoro mi basti ricordare per tutti Cesare Lombroso.

Di fronte a testimoni così numerosi, così scelti, così competenti, così indagatori, e così diffidenti, a noi pare che sarebbe molto irragionevole conservare dei dubbi sulla realtà dei fatti che servono di base allo Spiritismo.

Ci piace di chiudere questo articolo con le parole stesse con le quali il Crookes chiudeva la relazione delle sue osservazioni e dei suoi esperimenti.

« La gente sempre avida del soprannaturale ci « domanda: Ci credete voi, o non ci credete? Noi « rispondiamo: Noi siamo chimici, noi siamo fisici; « il nostro ufficio non consiste nel credere o nel non « credere, ma invece nell'accertare in modo positivo, « se un dato fenomeno è, o non è, immaginario. Fatto « questo, il resto non è di nostra spettanza. Ora, in « quanto alla realtà dei fenomeni, noi li affermiamo, « almeno provvisoriamente, perchè con immenso stu- « pore dei nostri sensi e del nostro intelletto, la evi- « denza ci costringe ad ammetterla...... Si ricordi « il lettore che noi *non avventuriamo nè ipotesi, nè « teorie di sorta alcuna*. Noi attestiamo semplice- « mente alcuni fatti, al solo scopo e per la sola ra- « gione, che in tutta la nostra lunga carriera cer- « cammo di far conoscere la verità. I Comitati di « esaminatori, gli uomini insigni e i pratici di ogni « nazione che si unirono a vigilare severamente i « nostri esperimenti concludono con noi: Noi non vi « affermiamo una volta di più che questo è verosimile; « ma vi affermiamo che questo *è*. Invece di dubitare « o di credere alla ventura, lo che equivale, e di im- « maginarsi che noi fummo capaci di gittare il tempo « a studiare giuochetti da cerretani (come se fosse

« possibile una tale puerilità), prendetevi la fatica di
« esaminare prima i fatti, come noi una volta in-
« creduli ci rassegnammo a fare.... Mostrateci con
« severa critica in quale punto noi errammo nel corso
« dei nostri esperimenti. Specificate e suggerite, se
« sapete, dei mezzi di esame più dimostrativi. Inven-
« tate complessi di difficoltà più insormontabili e più
« sottilmente congegnate di quelle, onde noi circon-
« dammo i nostri Mediums, pur tenendoli ad essi
« celate! Ma non venite così a casaccio a trattare i
« sensi del nostro corpo come menzogneri o facil-
« mente ingannati; non accusate la nostra ragione di
« demenza (che, tra parentesi, noi soli dopo sì severi
« studi avremmo il diritto di riconoscere in voi), col
« pretesto che i fatti contrariano i vostri giudizi an-
« ticipati, simili a quelli che noi pure nutrimmo in
« passato. È difficile essere più scettico e più positivo
« di noi in fatto di cose sperimentali. Che se voi
« vi credeste da più di noi o per la vostra ignoranza
« o per il vostro sapere da dilettante, da qual parte
« dovrebbe tenere un uomo sensato? Noi sosteniamo
« che ogni maschera di saccenteria o di bonarietà
« disprezzante cade dal vólto alla vista di certi fe-
« nomeni effettuati da Mediums *reali e veri* nei no-
« stri laboratori; e che i più arditi motteggiatori
« diventano simili a quegli astuti contadini, che su
« per le fiere ammiccano ai compagni burlandosi di

« un apparecchio di Rhumkorff, e poi di subito mu-
« tano viso non appena hanno toccato i fili della
« macchina. In fine rigettare alla leggera le testimo-
« nianze di uomini ai quali si è commesso l'ufficio
« di esaminare un fatto e renderne ragione, equivale
« a dispregiare ogni testimonianza umana di qualun-
« que peso essa sia. Imperocchè non si dà verun fatto
« nella storia sacra o profana, o negli annali della
« scienza, che si fondi sopra prove più solide e più
« efficaci di quelle che resero noi non solo convinti,
« ma perfino oppressi dalla evidenza. Non osate
« adunque mettere avanti la superiorità dei vostri
« sensi e del vostro scetticismo su i sensi e sullo
« scetticismo nostro; e così siano terminate coteste
« controversie oziose ».

Noi sottoscriviamo senza restrizione a queste saggissime parole. E se agli occhi di qualcuno dovremo passare da ingenui, noi, fino a dimostrazione contraria, preferiamo di essere ingenui col Wynne, coll'Huggins, col Russel Wallace, col Cox, col Tyndal, con l'Humphry Dawy, col Richardson, con l'Humboldt, e col Crookes, per tacere di altri molti ed eminentissimi scienziati, all'essere scaltri e avveduti con chi presume di giudicare senza nessun precedente esame.

CAPITOLO QUARTO

ANALOGIE E DIFFERENZE TRA I FENOMENI DELL'IPNOTISMO E QUELLI DELLO SPIRITISMO.

Sommario. — 1. Confusione ingenerata da taluno tra i fenomeni ipnotici e i fenomeni spiritici; considerazioni in proposito. — 2. Analogia tra i due ordini de' fenomeni. — 3. Particolarità caratteristiche dei fenomeni ipnotici, e dei fenomeni spiritici. — 4. Possibile associazione dell'Ipnotismo con lo Spiritismo: *Ipnotismo spiritico*, o *Ipno-spiritismo*.

1. Scrittori, anche valentissimi, fanno una confusione, deplorevole in sè, e dannosissima alla scienza, tra Ipnotismo e Spiritismo: giacchè, a loro credere, i fenomeni dell'Ipnotismo sono una stessa cosa con quelli dello Spiritismo; o, per lo meno, gli uni e per la loro natura e per la loro genesi sono allo stesso livello degli altri. In questo convincimento li portano due considerazioni; la prima, che tanto i soggetti ipnotizzabili, quanto i Mediums spiritici sono quasi sempre della categoria dei nevropatici; la seconda, che dai fenomeni ipnotici si passa assai di leggeri ai fenomeni spiritici, cosicchè nel fatto assai di frequente ai primi si associano, si frammischiano, o si alternano i secondi.

Pur ammettendo la giustezza di coteste considerazioni, noi non possiamo convenire nelle conclusioni, che da esse si vogliono derivare. Se i soggetti nevropatici possono con eguale facilità e andare soggetti ad attacchi di Ipnotismo, e divenire Mediums di Spiritismo, ciò può significare soltanto, che essi più facilmente degli altri sono suscettibili di subire le influenze esteriori. Se i fatti dell'Ipnotismo si associano, si mischiano, e si alternano assai facilmente a quelli dello Spiritismo, ciò può significare soltanto, che gli uni sono sfruttati per servire agli altri di passaporto e di salvacondotto. Nell'ordine creato vediamo molti altri fenomeni nelle stesse condizioni reciproche, in cui si trovano tra loro l'Ipnotismo e lo Spiritismo; e a nessuno è venuto mai in mente di confondere gli uni con gli altri. Negli uragani di estate si generano tanto il fulmine quanto la gragnuola; ma non per questo si stima di avere ragione di dire, che il fulmine e la gragnuola sono la stessa cosa. Il vento, il tuono e la pioggia, nelle stesse circostanze, procedono simultaneamente, o si alternano tra loro. Eppure il vento non è il tuono; e nè il vento nè il tuono sono la pioggia. Ciascuna di queste tre cose poi ha una diversa cagione e una diversa genesi fisica, per modo che ciascuna può aversi indipendentemente dall'altra.

2. Secondo il mio modo di vedere, Ipnotismo e

Spiritismo hanno una sola analogia, in rapporto con la mirabilità dei fatti che li costituiscono. E in verità, se è mirabile l'osservare dei mobili che spontaneamente si agitano e si traslocano, non meno mirabile è vedere un essere vivo piombato, in mezzo al pieno vigore della vita, tra le apparenze di morte nel letargo, o nella immobilità statuaria della catalessi.

Se però ben si considera, mentre la mirabilità dei fatti dell' Ipnotismo si collega con la eccezionalità con la quale si presentano, all'opposto quella dello Spiritismo è prevalente in relazione con la singolarità della loro genesi particolare e dei loro caratteri individuali. Imperocchè i fatti dell' Ipnotismo possono aversi anche per le ordinarie leggi di natura, come nei soggetti naturalmente colpiti da letargo, da catalessi o da sonnambulismo spontaneo; quelli dello Spiritismo invece escono molto al di fuori dell'orbita di queste stesse leggi.

3. Fuori dell'analogia, che i fatti dell'Ipnotismo e quelli dello Spiritismo presentano reciprocamente a motivo della loro mirabilità, i fenomeni ipnotici, a mio avviso, differiscono oltremodo dai fenomeni spiritistici.

E per convincersene basterebbe osservare che mentre i fenomeni dell' Ipnotismo riguardano esclusivamente l'individuo che è in preda allo stato ipnotico; all'opposto i fenomeni dello Spiritismo riguardano

non solo il Medium, ma eziandio tutti gli altri che gli fanno corona. E di fatti, nell'Ipnotismo soltanto l'ipnotizzato presenta le condizioni insolite che fanno di lui un oggetto di meraviglia; e ciò che egli fa e che egli opera non esce dall'orbita della sua personalità, dalla cerchia dei suoi rapporti individuali. Non così nello Spiritismo; ove i fenomeni che riempiono di meraviglia l'osservatore non riguardano soltanto il Medium, ma si riferiscono altresì ai circostanti, e possono anche riguardare individui assenti o lontani.

Nè ciò è tutto. Difatti, mentre nell'Ipnotismo i fenomeni insoliti si provocano per influenza, che altri esercita sul soggetto in esperimento; all'opposto nello Spiritismo è il Medium quello che in certo modo suscita intorno a sè le meraviglie che noi già conosciamo. Per lo che, mentre in un caso l'ipnotizzato non è che il paziente; all'opposto il Medium nell'altro caso è un vero e proprio agente.

Ma vi è anche di più. Mentre i fenomeni che costituiscono l'Ipnotismo non riguardano che esseri animati, i fenomeni al contrario che spettano allo Spiritismo possono anche riferirsi ad esseri inanimati, alla materia bruta. Nessuno ha mai pensato o è mai riuscito nell'Ipnotismo a influire oggettivamente in qualsiasi modo sulle seggiole, sui tavoli, sui vasellami di una stanza. Nello Spiritismo invece questi

diversi oggetti non di rado hanno una parte attiva importantissima e spesso principale.

Da ultimo, mentre l'Ipnotismo non rappresenta che uno stato speciale di alcuni esseri viventi, per cui alcune loro facoltà si rendono quasi nulle, intanto che altre aumentano alquanto di attività; all'opposto lo Spiritismo rappresenta l'esplicazione di forze nuove, che ordinariamente in natura non si vedono agire; e che quando sono in atto, tendono a sovvertire e sconvolgere ogni legge naturale, anche delle più costanti, delle più universali, e direi quasi delle più fondamentali.

Fra l'Ipnotismo e lo Spiritismo adunque corre un abisso; l'uno è bene distinto dall'altro: ed è enorme e perniciosissimo errore confondere l'uno con l'altro. Ci ripugna il pensare, che tale errore voglia essere ammesso e sostenuto volontariamente e per calcolo, allo scopo di gettare il discredito sull'Ipnotismo, una delle più belle e delle più interessanti conquiste delle scienze moderne. Dobbiamo quindi ritenere che esso si colleghi, da parte di chi se ne fa paladino, alla incompleta e inadeguata conoscenza di un argomento tanto controverso.

4. Con la distinzione da noi fatta peraltro, non vuolsi menomamente negare, che qualche volta nella realtà della vita Ipnotismo e Spiritismo vadano insieme, quasi a braccetto l'uno dell'altro. Gli esempi autentici di cosiffatta alleanza sono numerosissimi.

E lo stesso Charcot nelle sue lezioni ne riporta un caso [1]. Ma non dobbiamo dimenticare quanto già abbiamo accennato; che cioè, se l'Ipnotismo qualche volta si associa, si mescola o si alterna con lo Spiritismo, ciò avviene perchè le meraviglie dell'uno servono ad aprire la via all'altro, e a far accogliere questo con più confidenza. Un tal fatto tuttavia non giustifica in nessun modo l'opinione, secondo cui Ipnotismo e Spiritismo sono una sola e stessa cosa. Meschiare od unire due cose diverse non vuol dire identificarle tra di loro. Noi tutto giorno siamo soliti di mescolare l'acqua col vino; eppure riconosciamo che nè l'acqua è vino, nè il vino è acqua. E come dall'unione del vino con l'acqua noi tutto al più ci crediamo autorizzati a dire che formiamo un vino annacquato, o un'acqua vinata, così dall'osservare che l'Ipnotismo talora si unisce con lo Spiritismo potremo tutto al più concludere all'esistenza di una forma ibrida di *Ipnotismo spiritico,* o di *Spiritismo ipnotico,* che con nome più breve potremo denominare *Ipno-spiritismo,* in cui i fenomeni distinti dell'Ipnotismo e dello Spiritismo si uniscono insieme, non in virtù della identità della loro intima natura, ma solo in virtù di una alleanza accidentale e precaria.

[1] Charchot J. M., *Leçons sur les maladies du Système nerveux, Oeuvres complètes,* Paris, Delahaye et Lécrosnier, 1887, tom. III, pag. 229 e segg.

CAPITOLO QUINTO

NATURA DELL' IPNOTISMO E DELLE SUE MANIFESTAZIONI.

Sommario. — 1. Errori intorno all'Ipnotismo e alle sue manifestazioni: confutazione. — 2. L'Ipnotismo è uno stato morboso dei centri della innervazione; dimostrazione; obbiezioni e risposte. — 3. Probabile meccanismo dei rapporti tra ipnotizzatore e ipnotizzato. — 4. Probabile meccanismo del fenomeno della suggestione. — 5. Raddoppiamento e sostituzione della personalità. — 6. I disturbi organici e la trasposizione dei sensi. — 7. La conoscenza delle lingue ignote, la chiaroveggenza, e l'audizione a distanza negli ipnotizzati. — 8. L' Ipnotismo è un morbo ora permanente e ora transitorio; ora manifesto e ora latente. — 9. L' Ipnotismo è probabilmente una delle tante manifestazioni sintomatiche, o spontanee o provocate dell' Isterismo. — 10. Soggetti ipnotici o soggetti ipnotizzabili.

1. Nell' Ipnotismo e nelle sue manifestazioni alcuni non vedono che l'effetto di scaltrita soperchieria; e altri non trovano che il portato di forze occulte straordinarie.

Dei primi ha fatto ragione lo Charcot, dimostrando che nelle diverse condizioni ipnotiche si hanno fenomeni fisici oggettivi che non possono essere menomamente simulati, neppure con la più sottile scal-

trezza e con la più alta tenacia di volontà. E difatti, l'esagerazione dei così detti riflessi tendinei, la contrattura permanente muscolare, l'eccitabilità fugace nerveo-muscolare, la lentezza e la uguaglianza dei movimenti del respiro, l'uniformità durevole della tonicità muscolare sono fenomeni tali che sfidano la capacità e le astuzie del più abile e avveduto simulatore. Nelle diverse condizioni ipnotiche l'uno o l'altro di questi fenomeni non manca mai; e quando l'uno o l'altro di questi fenomeni esiste, non può dubitarsi della realtà dello stato ipnotico.

Fraintendendo, o per caso o pensatamente, le dottrine dello Charcot, qualcuno ha osservato che gli accennati fenomeni non sono caratteristici dello stato ipnotico; perchè in certi soggetti nevropatici si hanno anche fuori delle condizioni di Ipnotismo. Ma lo Charcot non ha mai inteso di dire, che quei fenomeni fisici si hanno solo nell'Ipnotismo; bensì ha inteso di dire, che quando si hanno nell'Ipnotismo dimostrano la realtà dello stato ipnotico, ed escludono la possibilità della simulazione. In questo senso egli ha detto, che nell'Ipnotismo quei fenomeni sono caratteristici. Nello stesso senso si dice comunemente, che la febbre è caratteristica della polmonite, della tifoide, del vajuolo, della scarlattina, sebbene la febbre non si abbia solo in queste malattie, e sebbene anzi in taluna di queste possa qualche volta per eccezione mancare.

Quelli che attribuiscono l'Ipnotismo all'intervento di forze occulte straordinarie, probabilmente non hanno sufficienti cognizioni in materia, e forse prendono per base dei loro giudizî i fenomeni dell'Ipno-spiritismo. Certo è che in sostegno delle loro affermazioni essi invocano l'originalità e la inconcepibile stranezza dei fenomeni ipnotici.

A costoro sarà facile far toccare con mano, che nei fenomeni ipnotici nulla vi è di così originale e di così strano che non abbia altri e validi riscontri nelle ordinarie condizioni della vita; che i più meravigliosi fenomeni ipnotici hanno una soddisfacente spiegazione nelle ordinarie leggi della fisiologia e della patologia; e che in ogni caso non contradicono menomamente ad alcuna delle ordinarie leggi di natura.

2. Noi pertanto nell'Ipnotismo non vediamo altro, che un particolare stato morboso dei centri della innervazione; stato morboso, singolare fin che si vuole, ma sempre entro i limiti dello spiegabile.

E in sostegno della nostra tesi osserviamo solo, che le tre condizioni morbose proprie dell'Ipnotismo si riscontrano isolatamente in natura con frequenza abbastanza rilevante. In tutti gli ospedali, e in tutti i manicomi capita sovente di vedere individui in istato di letargo o di catalessi. I sonnambuli poi si vedono spesso non solo negli ospedali, non solo nei manicomi, ma anche nei convitti, nei collegi, nelle famiglie.

Nè, sia negli ospedali, sia nei convitti, sia nelle famiglie, alcuno, medico o profano di una certa cultura, ha mai pensato di vedere nel letargo, nella catalessi, nel sonnambulismo altra cosa che un fatto morboso, per quanto strano esso voglia giudicarsi.

Ora, se il letargo, la catalessi e il sonnambulismo sono tre fatti morbosi naturali quando esistono isolatamente, non mi pare che siavi ragione per non giudicarli allo stesso modo quando si uniscono insieme, o si succedono, o si alternano per costituire il così detto stato ipnotico.

Come vi sono in natura il letargo, la catalessi, e il sonnambulismo isolati; così vi sono eziandio in natura questi tre medesimi fenomeni riuniti in brevi periodi successivi di tempo, e reciprocamente sostituibili, in uno stesso individuo. Un caso classico di questo genere fu pubblicato, non sono molti anni, dal Professor Francesco Vizioli di Napoli [1]. Si ha allora il così detto *Ipnotismo spontaneo,* che per lo più si lascia a sè, e non dà luogo perciò a talune delle più sorprendenti manifestazioni dello stato ipnotico. Or bene, anche i casi di questo genere si sono sempre riguardati da tutti come casi di malattia. Ma se sono malattie alcuni casi di Ipnotismo, perchè dovranno giudicarsi altrimenti altri casi che si

[1] Giornale di Nevrologia, Napoli, 1885, fasc. 5 e 6.

presentano con le stesse manifestazioni sintomatiche? Francamente, io mi troverei sommamente imbarazzato a rispondere in senso affermativo a cotesta domanda.

Alcuni, pur giudicando un semplice fatto morboso l'Ipnotismo spontaneo, potrebbero dire che devesi giudicare altrimenti l'Ipnotismo provocato, appunto perchè suscitabile dall'altrui volontà.

A questa difficoltà è facile rispondere, che vi sono molte altre condizioni morbose, le quali possono egualmente provocarsi, senza che perciò cessino di essere malattie o manifestazioni di malattie. Se è morboso il delirio che si ha nelle pazzie, nelle malattie cerebrali infiammatorie, nelle febbri violente, non è meno morboso il delirio, che si provoca con le sovrabbondanti propinazioni di alcoolici e con l'uso di certe sostanze inebrianti, l'oppio, la canape indiana, la belladonna, il cloroformio, l'etere, il gas protossido di azoto. L'epilessia, che può provocarsi ad arte, è un fenomeno morboso, come quella che si manifesta spontanea. Il fatto adunque, che l'Ipnotismo possa talvolta provocarsi artificialmente, non basta a mutarne la natura di manifestazione morbosa; nè autorizza a dire, che, almeno in alcuni casi, esso è di natura diversa.

D'altra parte giova ricordare, non essere esatto che l'Ipnotismo provocato non sia che una malattia puramente artificiale, suscitabile senz'altro a piacere

della altrui volontà. Imperocchè oggi è pienamente assodato dalle pazienti ricerche dei dotti, che chi è perfettamente sano non è mai ipnotizzabile; e che tutti gli individui ipnotizzabili sono più o meno predisposti all' Ipnotismo o dalla eredità o dalle malattie congenite, o da malattie acquisite, o da condizioni particolari e temporanee della loro salute.

Nè vale osservare in contrario, che talora si sono visti ipnotizzare individui sani e robusti, e perfino dei contadini; giacchè la robustezza fisica non va sempre di pari passo con la normalità e con la validità delle funzioni cerebrali. E allo stesso modo che si vedono individui mingherlini con cuore di leone, e colossi di robustezza con cuore di coniglio; si vedono altresì cervelli refrattari a ogni ipnotizzabilità in membra delicate, e cervelli facilissimamente ipnotizzabili nelle membra atletiche di un legionario, o di un vigoroso e rozzo colono.

Aggiungasi a tutto ciò che già fin dai suoi tempi, il P. Kircher, Gesuita, aveva dimostrato, come artificialmente si possa provocare uno stato ipnotico perfino nei bruti, e in ispecie nei tacchini, con mezzi assolutamente naturali. E oggi si è riusciti a mettere in istato ipnotico senza nessuna pratica misteriosa o inconcepibile perfino delle rane [1]. Ora ciò che può

[1] Charcot J. M.— *Oeuvres complètes,* Paris, 1890, tom. IX,

farsi naturalmente nei bruti, non vi è ragione per dire che non possa farsi naturalmente anche nell' uomo.

Conveniamo essere difficile spiegare, come con mezzi semplicissimi si riesca a portare in un soggetto idoneo uno stato morboso così grave e profondo come l' Ipnotismo. Ma giova considerare, che del fatto singolare in questione una spiegazione plausibile pur si dà; e consiste o nell'esaurimento dell'attività cerebrale provocata per mezzo di alcune persistenti e lievi eccitazioni sensoriali; o nella soverchia eccitabilità di alcuni centri cerebrali, morbosamente predisposti, messa in giuoco per mezzo della protratta stimolazione di alcuni centri sensoriali a scapito dell'attività degli altri centri del cervello. L' una e l'altra delle due ipotesi spiega sufficientemente la genesi del sonno ipnotico.

Ma se anche fosse altrimenti, ciò nulla toglierebbe alla natura morbosa dell' Ipnotismo. Vi sono infatti altri fenomeni nervosi, di cui noi non conosciamo il meccanismo, ma che non per questo cessano di essere fatti nervosi ordinari. Che lo sbadiglio sia un disturbo nervoso comunicabile, non è chi lo

pag. 262. - *Riforma medica,* 15 luglio, 1895, pag. 149. - *Progrès Médical,* 13 luglio, 1895, pag. 22. - Laurent et Bernheim, *Pathologie Médicale,* Paris, 1895 vol. II, pag. 467.

ignori; eppure, che io sappia, nessuno conosce come e perchè lo sbadiglio si comunica. A questo riguardo tuttavia stimiamo opportuno considerare, che nella genesi per quanto ipotetica dell'Ipnotismo provocato, come nel fatto della contagiosità dello sbadiglio, nulla vi ha che contradica menomamente a qualsiasi altra legge fisica e biologica di natura, o che ne supponga la sospensione anche momentanea. E si noti bene che parliamo di legge fisica o biologica, e non di attività funzionale organica qualsiasi.

3. Il rapporto esclusivo che durante il sonno ipnotico l'ipnotizzato conserva col suo ipnotizzatore, non ha nulla di strano per chi rammenti ciò che già abbiamo altrove accennato; che, cioè, nelle condizioni di Ipnotismo, la fantasia del soggetto è tutta assorta nella contemplazione della sola persona, che la occupava quando il sonno morboso la soprafece. Che poi la fantasia assorta nella contemplazione di un oggetto astragga facilmente da tutto il resto del creato, è cosa che ognuno sperimenta tutto giorno in sè stesso, quando occupandosi di qualche grave interesse o a passeggio o in un teatro, finisce a poco a poco col non vedere più nulla, col non accorgersi più di nulla di quanto accade intorno alla propria persona. Di San Tommaso di Aquino si narra, come, abbandonandosi alla contemplazione di Dio, astraeva tanto dal mondo esteriore, che una volta allontanò

con tal mezzo il dolore di una operazione chirurgica che doveva subire in un piede. Di Dante Alighieri poi è noto dalla storia, che, assorto nella lettura di un libro da lui prima cercato inutilmente per lunghi anni, non avvertì il rumore di una chiassosa comitiva di sposi, che passava avanti la bottega dello speziale in cui egli si trovava a leggere. La attenzione della fantasia tutta rivolta a un determinato ordine di idee, non ha più nulla da concedere a oggetti di ordine diverso.

Molto a ragione pertanto lo stesso divino Alighieri cantava [1]:

O immaginativa, che ne rube
Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge,
Benchè d' intorno suonin mille tube.

Ciò premesso, non vi è nulla di strano nel fatto che l'ipnotizzato, tutto assorto nelle operazioni del magnetizzatore, non veda che la sua persona, non oda che la voce di questa. Così la sua fantasia lo isola dal resto del mondo per guisa, che poco dopo il principio dell' esperimento, per l'ipnotizzato tutto l'universo si circoscrive nella persona del suo ipnotizzatore. Gli altri che assistono, o che sopravven-

[1] Divina Commedia, *Purgatorio,* c. XVII.

gono, avranno un bel mostrarsi, un bel discorrere. Il sonnambulo non vedrà nulla, non udirà nulla.

Con le sue parole, con i suoi atti, l'ipnotizzatore darà luogo a impressioni sensoriali, che susciteranno nella fantasia del soggetto particolari immagini e un dato ordine di fantasmi. La fantasia alla sua volta rappresenterà quelle immagini e quei fantasmi con tale vivezza all'intelletto, che questo li scambierà per oggettività reali. E dietro cosiffatto apprezzamento la fiacca volontà si determinerà ad agire in modo corrispondente.

Per tale successione di fatti, l'ipnotizzato in sonnambulismo diviene fra le mani di chi esperimenta, come un automa, fino al punto da rievocare per associazione inconsciente di idee, dopo un certo tempo e in istato di veglia, un fantasma determinato, un sentimento vivo, una passione imperiosa, un bisogno fittizio, creato o suscitato in lui, durante il sonno ipnotico, dal capriccio di un estraneo. Ciò lo porterà quasi fatalmente a eseguire in piena veglia ordini stranissimi, che egli non sa neppure di avere ricevuto, e che ritiene il portato inesplicabile della propria attività mentale.

Anche la conoscenza della filiazione di questi diversi fatti a me sembra, che debba contribuire non poco a togliere ogni sorta e ogni ombra di mistero al famoso rapporto fra ipnotizzato e ipnotizzatore,

che in altri tempi ha dato tanto a pensare agli adepti del Magnetismo animale. In cotesta filiazione di fatti, allora per nulla avvertita, essi credevano di avere una prova della loro dottrina del fluido magnetico, che doveva emanare dallo esperimentatore unendolo intimamente all' ipnotizzato, sul quale il fluido stesso avrebbe dovuto riversarsi. Ma evidentemente la dimostrazione mancava di ogni solida base, muovendo da un supposto assolutamente gratuito.

4. La Suggestione, che è uno dei fatti più mirabili dell' Ipnotismo, si ha in embrione anche nelle condizioni più normali della vita. Un' idea, un pensiero che ci colpisce fortemente anche in piena salute, può fissarsi nel nostro cervello per guisa, che per alcuni giorni ci assedia senza posa, presentandosi dinanzi all' intelletto a proposito e a sproposito, in mezzo alle occupazioni più frivole come in mezzo alle occupazioni più gravi. Noi poi siamo soliti a suggestionarci di continuo, quando per associazione di idee vogliamo ricordarci di qualche cosa. Pensando a un amico, si fa proposito di chiedergli uno schiarimento al primo incontro. Passano delle settimane; l'amico non si è mai incontrato; e non si è più pensato allo schiarimento da chiedergli. Ma un giorno, quando meno si crede, si incontra l'amico; ed ecco che il pensiero della suggestione tosto si affaccia. Che se nella suggestione ipnotica alle volte si vede oggetti-

vamente ciò che invece è soltanto nella mente del malato, ciò è solo per la vivezza con cui l'immagine della fantasia si presenta all'intelletto; fatto che nella patologia mentale trova il suo riscontro nella creduta realtà di esistenza degli oggetti delle illusioni e delle allucinazioni. Ma suggestioni anche più spiccate si fanno nella vita ordinaria, quando un grave pensiero ci domina. La sera nel coricarsi uno si preoccupa vivamente di doversi destare l'indomani a una data ora. Or bene spesso accade, che all'ora voluta, contro ogni abitudine, noi ci troviamo desti, senza saperne noi stessi il come e il perchè. La differenza che si ha tra le suggestioni della vita ordinaria e quelle dell' Ipnotismo è data solo dalla rispettiva sproporzione. E questa alla sua volta dipende dalla maggiore vivezza con cui la fantasia operante, nel corso del sonno ipnotico, a regioni isolate, è impressionata da particolari immagini, le quali poi anche in istato di veglia persistono e giganteggiano per un certo tempo su tutte le altre.

5. Quanto allo sdoppiamento della personalità che si ha talvolta nell'Ipnotismo, esso è un fatto che si verifica ancora in molte forme di pazzia; ed è più o meno completo, più o meno profondo. Sembra che si colleghi con lo svincolo di solidarietà fra le funzioni delle diverse zone della corteccia cerebrale, e per ciò dei diversi centri della fantasia.

Del resto un rudimento di questo sdoppiamento di personalità si ha spesso in condizioni di sanità nel sonno, durante i sogni. Quante volte non è accaduto a molti di noi di sognare di esser morti, ed intanto di assister vivi ai nostri stessi funerali? Quante volte non è accaduto a taluno di noi di sognare di essere divenuto un personaggio importante, che per qualche azione loda o rimprovera la nostra stessa persona, dipendente da quello, e così intieramente sdoppiata in due soggetti distinti?

Ciò che dicesi dello sdoppiamento della personalità, dicasi ancora, e con più forte ragione, della sostituzione della personalità medesima, per cui l'ipnotizzato, come appunto accade nel sogno, si crede trasformato successivamente in più persone diverse da quella, che essa è realmente, una donna, un vecchio, un bambino, e perfino un animale bruto.

6. La produzione poi di certi disturbi organici, che possono provocarsi per suggestione, sebbene costituisca un fenomeno assai strano, non ha tuttavia nulla di incomprensibile per chi consideri quali grandi e intimi rapporti abbiano nell'uomo vivente il fisico e il morale; e per chi ricordi quanto facilmente in seguito ad emozioni morali si attivino le secrezioni del sudore, della saliva e dell'orina, e si esagerino i movimenti, le secrezioni, e le evacuazioni intestinali.

Lo stranissimo fenomeno della così detta traspo-

sizione dei sensi, che sembra quasi rasentare l'incredibile, quando fosse ben accertato, potrebbe trovare una plausibile spiegazione fisica naturale nella squisita esagerazione morbosa funzionale, che durante lo stato ipnotico di sonnambulismo acquistano talune terminazioni e talune fibre nervose insieme coi corrispettivi centri cerebrali, cosicchè possono ricevere o percepire impressioni delicatissime, di raggi luminosi e di effluvi odorosi, per cui in condizioni normali sono assolutamente insensibili. E mentre ciò accade da un lato, il fatto opposto si verifica da un altro lato; imperocchè terminazioni e fibre nervose e alcuni dati centri cerebrali, che in condizioni normali sono da natura destinati a ricevere e a percepire talune impressioni sensoriali, divengono assolutamente insensibili a tutte le impressioni fisiche loro più convenienti.

7. Ci resta a dire delle varie lingue che alle volte si pretende siano state parlate dagli ipnotizzati. Se i fatti sono veri come si raccontano, noi dichiariamo che escono assolutamente fuori dell'orbita del semplice Ipnotismo. Di un caso ben accertato si trovò una spiegazione naturale più che soddisfacente. Una giovine quasi illetterata, posta artificialmente in istato di Ipnotismo, cominciò all'improvviso a recitare un lungo brano oratorio in latino, di cui essa non conosceva neppure una parola. La cosa riuscì per tutti altamente meravigliosa e incomprensibile. Ma dopo

alcuni mesi si venne a sapere, che alcuni anni avanti uno zio della giovine un giorno recitò quello stesso brano in vicinanza della camera da letto di lei, che allora era malata. Durante lo stato ipnotico la memoria ripresentò con tutta esattezza e vivacità alla fantasia della donna quanto essa aveva udito una sola volta parecchi anni innanzi. E come, per essere analfabeta o quasi, nulla comprese del brano latino quando l'udì, così nulla pur comprese del suo squarcio oratorio quando lo prese a recitare in istato di Ipnotismo. Nella storia della patologia mentale non mancano esempi di casi congeneri di esaltamento temporaneo della facoltà della memoria. E tra questi esempi è classico il caso narrato da Michea e riferito dalla maggior parte degli scrittori di psichiatria. Un giovine macellaio durante un accesso di manìa recitava pagine intere della Fedra di Racine. Nella convalescenza assicurava di non avere inteso quella tragedia che una volta sola; e guarito della sua manìa, qualunque sforzo facesse, gli riusciva impossibile richiamarne a memoria un verso solo.

Come abbiamo già accennato, nessuna delle varie forme di *chiaroveggenza*, è stata mai dimostrata nei soggetti in istato di ipnotismo. Ma se da un giorno all'altro la si riuscisse a constatare, troverebbe una spiegazione più che soddisfacente nelle condizioni fisiche, morbosamente avvertite, per cui oggi è pos-

sibile la visione a traverso di alcuni oggetti opachi per mezzo dei raggi Röntgen, o la trasmissione dei segni alfabetici mediante il telegrafo senza fili del nostro Marconi.

Analogamente si ragioni per la eventuale constatazione di una possibile audizione a distanza da parte di taluni ipnotizzati.

Per tutte le precedenti considerazioni, noi ci crediamo pienamente autorizzati a concludere, che nell' Ipnotismo e nelle sue manifestazioni non si debba vedere altro che l'espressione di uno stato morboso cerebro-spinale, in cui nulla vi è di così inconciliabile con gli altri fatti già noti alla scienza, che si debba giudicarlo contrario o superiore alle ordinarie leggi della fisica biologica.

8. La speciale condizione morbosa, onde l'Ipnotismo è costituito, può essere permanente o transitoria. Nell'uno e nell'altro di questi due casi, essa non sempre è palese e manifesta; che anzi non di rado è in istato di latenza assoluta. Nel primo caso l'Ipnotismo costituisce sempre una infermità vera e propria; cosicchè in quelle circostanze taluno ai dì nostri non senza ragione lo appellò addirittura *Morbo ipnotico*, o *Ipnosi*. Nel secondo caso, se non rappresenta a rigore di parola una malattia in atto costituisce per lo meno una forte predisposizione a determinati disturbi dei centri della innervazione.

Alcuni avendo osservato che il 30 °/₀ degli individui posti nelle ordinarie condizioni della vita possono presentare fenomeni ipnotici, hanno concluso che l'Ipnotismo può aversi in grado variabile anche in individui perfettamente sani [1].

Noi non possiamo sottoscrivere a questa conclusione; perchè ci è noto che gli individui sani non presentano qualche fenomeno di Ipnotismo, che quando sono in preda a qualche disturbo, sia pur transitorio, di nutrizione o di circolazione cerebrale; ossia, quando sono già sotto l'influenza di uno stato morboso del più gran centro della innervazione. D'altra parte osserviamo, che coloro i quali attestano tanto facilmente della sanità dei soggetti da loro esaminati, hanno dimenticato che molte alterazioni nervose possono coesistere con le più soddisfacenti apparenze della sanità, essendo pochi e lievi i fenomeni clinici che le caratterizzano, cosicchè passano inavvertite dagli stessi pazienti. Serva di esempio la epilessia; la quale non di rado si estrinseca appena con qualche lieve e fugace vertigine, con qualche senso passeg-

[1] Liébeault, *Du sommeil et des états analogues*, Paris-Nancy, 1866. — *Étude sur le zoomagnétisme*, Paris-Nancy, 1833. — Bottey, *Hypnotisme chez les sujets sains*, Paris, 1884. — Brémaud, *Des differ. phases de l'Hypnotisme, Soc. de biologie*, avril, 1884. — Skepto, *L'Hypnotisme et les Religions*, Paris-Bordeaux, 1888.

gero di sbalordimento, con qualche lievissimo e transitorio borbottamento notturno, e che solo per eccezione in tali circostanze si palesa in qualcuna delle sue forme gravi, solo per condizioni specialissime, e forse per una sola volta soltanto in tutto il corso della vita.

Per noi adunque l'Ipnotismo non può coesistere con un vero stato di sanità. E quegli individui, che essendo sani, presentano fenomeni di Ipnotismo, non sono veramente sani che in apparenza; o per lo meno, avanti all'invadere dell'attacco ipnotico, cadono in preda a un disturbo nutritivo o circolatorio dei centri nervosi, sia che questo sopravvenga spontaneamente, o sia che insorga in qualsiasi modo artificialmente provocato.

I più sperimentati osservatori dividono interamente questo modo di apprezzare i fatti [1]. E anche recentissimamente l'Hirsch [2], che ha esaminato un gran numero di individui con fenomeni ipnotici, assicura di non averne giammai trovato fra essi un solo che si potesse considerare come perfettamente sano. Secondo lui, l'opinione, che un individuo ve-

[1] Janet Paul, *De la suggestion dans l'hypnotisme,* Revue politique et littéraire, 1884.

[2] W. Hirsch, *Die menschl. Verantwortlichkeit und die moderne Suggestionslehre,* Berlin, 1886. — *Riforma Medica,* 1896, num. 2.

ramente normale possa presentare manifestazioni ipnotiche, è assolutamente priva di qualsiasi fondamento scientifico ed empirico.

9. Le statistiche ci dicono che tra i soggetti capaci di presentare fenomeni ipnotici, le persone isteriche tengono il primo posto. L'osservazione clinica ci aggiunge tre altre cose non meno importanti; – che, cioè, le persone isteriche sono le sole in cui l'Ipnotismo può insorgere senza eccitazioni esteriori; – che chi andò soggetto a replicati attacchi di Ipnotismo non tarda gran fatto a rivelarsi isterico; – che le stesse cagioni, per cui si eccita l'Ipnotismo, sono pur quelle che determinano l'isterismo; e fra queste cause vogliono ricordarsi l'eredità, la costituzione nevropatica, la falsata educazione, le violente impressioni psichiche, non escluse quelle indotte da pratiche spiritistiche, e via dicendo.

Da questi fatti noi siamo portati a concludere che quasi indubbiamente l'Ipnotismo non è che una delle tante manifestazioni cliniche dell'Isterismo. Con questa nostra conclusione concorda pienamente il giudizio, che della natura dei fenomeni ipnotici fecero i primi osservatori, segnatamente il Puységur, il Faria, e il Noizet; e quello che degli stessi fatti emisero il Braid, l'Azam, e più recentemente lo Charcot, il Pitres, il Richer, e la maggior parte dei più competenti scrittori moderni di Ippologia.

Abbiamo già detto altrove, che l'Ipnotismo può essere spontaneo e provocato. In chi soffre di Ipnotismo spontaneo è assai facile suscitare l'Ipnotismo provocato; perchè ogni piccola causa estrinseca basta in questi soggetti a mettere in gioco l'attività morbosa dell'automatismo di quei singoli centri cerebrali, da cui i fenomeni ipnotici dipendono. Per converso poi l'Ipnotismo provocato prepara la via all'Ipnotismo spontaneo, o perchè dà l'ultima spinta a una propensione morbosa molto prossima a diventare naturalmente malattia dichiarata; o perchè la ripetizione di certi fenomeni morbosi in un organismo non bene equilibrato dà a questo, per così dire, una prava educazione, una proclività morbosa, che altrimenti non si sarebbe acquistata.

È chiaro da ciò che fra Ipnotismo spontaneo e Ipnotismo artificiale o provocato non si ha una linea netta e precisa di divisione; e che anzi dall'uno si passa insensibilmente nell'altro, cosicchè questo può perfino mescolarsi e alternarsi col primo. È quindi manifesto che delle due forme morbose è identica la natura, come ancor meglio apparisce dalla medesimezza, che noi già conosciamo, delle loro manifestazioni cliniche.

10. I soggetti in cui si ha l'Ipnotismo spontaneo si dicono *soggetti ipnotici*. Quelli in cui può aversi l'Ipnotismo provocato si dicono *soggetti sensibili*,

o *soggetti ipnotizzabili*. Ma poichè il più delle volte i soggetti ipnotici sono anche ipnotizzabili, e questi a breve andare finiscono quasi sempre con avere attacchi di Ipnotismo spontaneo, nella pratica non si sta sempre molto attaccati a cotesta distinzione; e abbastanza spesso le due denominazioni si usano promiscuamente. Nè da ciò la scienza o la pratica ricevono alcun danno.

L'Ipnotismo si rivela clinicamente con fenomeni determinati, a noi già noti, e che compajono ad accessi di varia frequenza, di diversa durata, e separati da intervalli di silenzio oltremodo irregolari.

Se lo stato anormale della innervazione del soggetto è innegabile quando i fenomeni clinici dell'Ipnotismo sono in corso, uno stato anormale non molto diverso è pur manifesto nei periodi intermedi di silenzio. A convincersi infatti, che anche allora il soggetto per lo più non trovasi nelle condizioni fisiologiche ordinarie, basti il considerare, che anche allora il suo organismo reagisce in modo singolarmente insolito agli stimoli fisici e psichici, interiori ed esteriori; e che la più insignificante cagione riesce di leggeri a determinare di nuovo la comparsa dei fenomeni caratteristici dello stato nevropatico. Come quindi, anche fuori dei suoi attacchi, si giudicano in condizioni morbose i centri della innervazione di un epilettico, in particolare se persiste qualche

vestigio dell'attacco o degli attacchi pregressi; così anche fuori delle crisi del male, in ispecie se queste sono frequenti e lasciano dietro sè qualche strascico, deve dirsi malato il sistema nervoso di chi presenta fenomeni clinici di Ipnotismo.

CAPITOLO SESTO

NATURA DELLO SPIRITISMO
E DELLE RELATIVE MANIFESTAZIONI.

Sommario. — 1. Stato mentale dei mediums spiritici; evoluzioni storiche dello Spiritismo; facilità con cui gli spiriti si adattano ai gusti dei loro cultori. — 2. I fenomeni spiritistici, le allucinazioni e le illusioni; confessione del Lombroso. — 3. Lo Spiritismo e le ciurmerie. — 4. Le ciurmerie nelle operazioni dei corifei dello Spiritismo. — 5. Le ciurmerie del medium Harry Bastian scoperte dagli Arciduchi di Austria. — 6. Le ciurmerie inconscienti; il clono ritmico di alcuni muscoli: Agostino Flint, Maurizio Schiff, Luigi Concato. — 7. Ventriloquia. — 8. L'Ipnotismo nel movimento delle tavole giranti. — 9. Oculatezza necessaria nel concludere della natura e della causa dei fenomeni spiritistici. — 10. Le ciurmerie sorprese nelle operazioni di taluni mediums non provano che nello Spiritismo *tutto* è ciurmeria: le osservazioni di Villiam Crookes non sembrano infette di ciurmeria. — 11. Inaccettabili spiegazioni delle ciurmerie attribuite alla medium Eusapia Paladino. — 12. Giudizio di due prestidigitatori su taluni fenomeni spiritistici e la possibilità di una frode. — 13. Nessuno dei molti proseliti dello Spiritismo ha mai potuto o saputo indicare il segreto delle ciurmerie. — 14. Il clono muscolare insufficiente a spiegare sempre i rumori. — 15. La ventriloquia insufficiente a spiegare sempre le voci. — 16. Insufficienza dell'Ipnotismo a spie-

gare i movimenti dei mobili, e le scritture. — 17. Realtà dello Spiritismo e delle sue manifestazioni: queste però sono forse assai più scarse e rare di quanto si dice. — 18. La scienza deve riconoscere come preternaturali certi fenomeni attribuiti allo Spiritismo: il soprannaturale si impone, non ostante la nostra ignoranza intorno ad altre possibili forze fisiche ora occulte. — 19. Causa dei fenomeni genuini spiritici. Un poco di metafisica; e alcune idee di William Crookes. — 20. Lo Spiritismo e la vecchia magia.

1. Quanto allo Spiritismo, la mente dello studioso resta colpita da alcuni fatti, che ora è bene passare sotto una rapida rassegna.

E primieramente è cosa provata, che lo Spiritismo ci viene importato, ai dì nostri, da regioni, ove lo squilibrio mentale, l'eccentricità, l'amore per il meraviglioso sono cose oltremodo comuni. L'America, l'Inghilterra, e la Francia tengono sventuratamente tra queste regioni il primo luogo. La vita turbinosa, che in questi paesi si mena, dà forse la spiegazione della cosa.

Aggiungasi a ciò, che i Mediums, provocatori o intermediari dei fenomeni spiritistici, sono tutti più o meno squilibrati e nevropatici. Essi somigliano molto agli indovini, agli oracolanti e alle sibille dell'antichità; e perciò molto felicemente gli Inglesi indicano il loro stato, nel corso delle loro funzioni,

col nome di **trance**, che vuol dire passaggio ad altro stato dell'essere, quasi per significare che in queste condizioni essi sono inconscienti, invasati; e per questo stesso, e malati e irresponsabili.

Nè questo è tutto. La storia dello Spiritismo ci presenta una fase evolutiva progressiva, che mal si accorda con la schiettezza delle manifestazioni di esseri superiori. Gli spiriti avrebbero cominciato a manifestarsi con rumori, a cui tenne dietro la produzione di fenomeni meccanici o biologici, seguita alla sua volta da corrispondenze scritte o parlate, prima col soccorso di Mediums, poi direttamente ora con mezzi, ora senza mezzi acconci; e completata in fine dalle apparizioni e dalle materializzazioni. Coteste apparizioni e coteste materializzazioni dapprima al Crookes si mostrarono assolutamente refrattarie alla fissazione sulle lastre fotografiche; più tardi al Crookes stesso e a innumerevoli altri riuscirono egregiamente suscettibili di essere fissate e riprodotte con la fotografia. In tutto ciò vi è dello strano. Si direbbe che gli spiriti hanno dovuto quasi studiare essi stessi i mezzi di manifestarsi; e perfezionarsi nell'uso dei medesimi con delle prove in famiglia nel mondo di là. Ma potrebbe essere ancora che gli spiriti avessero creduto prudente di manifestarsi a poco a poco per tener viva la curiosità degli uomini, per non ispaventare di soverchio i cuori timidi, e per

non sopraffar la generalità con la strabocchevole quantità delle meraviglie di cui essi sono capaci.

Altro fatto non meno sorprendente è la facilità con cui nei loro gusti gli spiriti sanno adattarsi a quelli dei loro devoti cultori. Si direbbe, che, come l'antica Pitonessa nel rendere i suoi oracoli parteggiava per il re Filippo, così oggi gli spiriti parteggino per le opinioni professate da chi li consulta; pii con le persone pie; amorevoli con chi ama i suoi cari; politici coi politicanti; affaristi coi commercianti; dotti con chi ama la dottrina; spensierati coi gaudenti; volgari e grossolani col volgo. Per questa ragione in Inghilterra gli spiriti sono scettici, discorsivi, avveduti; in Germania, mistici, speculativi, transcendentali; e in Francia, libertini, generosi, spensierati, frivoli. Negli Stati Uniti Americani, essi sono positivi, dommatici, arditi, e proclamano la metempsicosi; mentre altrove, e specialmente fra noi in Italia, si dichiarano panteisti, atei, materialisti. Presso i Mormoni e nell'Utah, approvano e incielano la poligamia; mentre altrove dichiarano lecito e doveroso l'aborto volontario ivi comunemente praticato. In Russia celebrano con grandi lodi la religione ortodossa, e incoraggiano in pari tempo la propaganda nichilista. In Ispagna invece fanno voti che tutte le società spiritistiche si uniscano e si incorporino con la massoneria, assicurando che lo Spiritismo ha com-

muni con questa lo scopo, i principii e le massime fondamentali delle sue dottrine. Se dappertutto gli spiriti sono concordi in una cosa, ciò è solo nel vituperare la Religione cattolica romana, della quale, se non preferiscono tacere del tutto, non vi è male che non dicano.

Di fronte a questi fatti, sorge naturale il dubbio, che nello Spiritismo possa trattarsi o di allucinazioni e di illusioni, ovvero di ciurmerie.

I dotti hanno creduto di spiegare lo Spiritismo e le sue manifestazioni singolari con l'una o con l'altra di queste due supposizioni.

2. Ma noi possiamo ammettere che tutto si riduca nello Spiritismo ad allucinazioni e ad illusioni? No, senza dubbio. Imperocchè è assurdo ammettere, che quanto ci viene concordemente narrato dagli scrittori di tutti i tempi, dalla più remota antichità sino ad oggi, e dagli storici di tutte le più diverse nazioni del globo, siano esse barbare o civili, intorno al possibile commercio sensibile degli uomini viventi con esseri immateriali superiori, sia tutto interamente il prodotto di menti malate. Non è infatti credibile, che su di un punto così importante, gli uomini più eminenti di tutti i tempi e di tutti i luoghi, abbiano avuto illusioni o allucinazioni dello stesso genere e modellate più o meno sullo stesso stampo. E non è meno assurdo ammettere, che per la durata quasi

di mezzo secolo un numero sterminato di persone, a noi quasi contemporanee, nelle diverse parti del globo, in diverso periodo di età, in diverse condizioni personali, e in diverso grado di coltura mentale sia caduto in preda a uno stesso genere di allucinazioni e di illusioni intorno al costante ripetersi di certi fatti. Che se tra coloro che esercitano lo Spiritismo, prevale grandemente il numero dei nevropatici, ciò vuol dire solo, che questi soggetti sono tratti più degli altri a quelle pratiche dall'amore del meraviglioso; oppure, che i fenomeni mirabili osservati da menti non preparate e non temprate a certe sorprese possono avere come effetto finale un turbamento del sistema nervoso anche in soggetti bastantemente sani. Il professore Lombroso, con tutto il suo scetticismo, dopo avere recentemente (1892) assistito in Milano ad alcune sedute spiritistiche della Eusapia Paladino, fu costretto a dire ad alcuni suoi amici: « Dopo quest'altra prova vado via, perchè sento che diverrei pazzo; ho bisogno di riposare lo spirito [1] ».

Oltre ciò, lo spostamento non riparato di mobili, il passaggio istantaneo di oggetti da un luogo all'altro, da una casa all'altra, constatato da persone sopraggiunte allorchè l'esperimento era già finito, o al-

[1] *Osservatore Cattolico* (giornale), 23-24 settembre, 1892.

l'indomani della riunione, provano senza dubbio che tutto non potè essere illusione o allucinazione.

Da ultimo, non si può ammettere, che possono essere stati vittime di illusioni o di allucinazioni gli apparecchi fisici di registrazione, con cui il Crookes constatò la realtà dei fatti osservati; e molto meno le lastre fotografiche, con le quali egli cercava di riprodurre certi fenomeni, e che in principio ora sì, e ora no si mostravano sensibili alle impressioni luminose riflesse dagli oggetti fissati.

Anche volendo ammettere pertanto, che le illusioni e le allucinazioni possono spiegare qualche episodio isolato dello Spiritismo, è certo che gli stessi fatti patologici non possono dare la chiave di tutto.

3. Eliminata in tal guisa, almeno in grandissima parte, la seducente ipotesi delle illusioni e delle allucinazioni, noi ci domandiamo: – È egli credibile, che nello Spiritismo quanto non può essere spiegato dalle illusioni e dalle allucinazioni, debba intieramente riferirsi a ciurmeria?

Parlando più indietro della realtà oggettiva dei fenomeni spiritici, noi abbiamo già implicitamente dimostrato, che una tale ipotesi non può ammettersi nè per la esistenza dei fatti, nè per le narrazioni che se ne dànno.

Dello stesso nostro avviso a questo riguardo è anche il Professore Carlo Richet, il quale nella *Revue*

philosophique [1], dice ripugnare che « persone distin-
« te, occupanti una posizione scientifica e sociale af-
« fatto superiore, di una moralità che sembra essere
« al di sopra di ogni sospetto, si siano accordate
« in tutte le parti del mondo per raccontare fatti
« menzogneri, e spacciare sfrontatamente, e senza
« nessun interesse o vantaggio, delle imposture. A
« meno di cadere in una evidente esagerazione di
« scetticismo, non si può supporre che nello Spiriti-
« smo non vi siano che delle frodi e delle menzogne ».

Se adunque nello Spiritismo vi è della ciurmeria, questa può rinvenirsi solo nel meccanismo, con cui taluno, a scopo di lucro o per altro motivo, può avere interesse a suscitare i fatti meravigliosi di uno pseudo-spiritismo.

È innegabile, che lo Spiritismo si presti molto, anche più dell'Ipnotismo, alle frodi e agli inganni; in ispecie poi allorchè le sue manifestazioni si compiono fra persone ignoranti e disposte ad accettare come verità di fatto le mistificazioni più grossolane, e le stranezze più inverosimili.

Ed è pure innegabile, che anche per i suoi più zelanti patrocinatori deve essere stata sempre assai forte la tentazione di trar partito dallo Spiritismo a scopo di lucro. Non è quindi inverosimile che quando il numero dei Mediums cominciò a moltipli-

[1] *Revue philosophique*, septembre, 1895.

carsi, alcuni tra essi abbiano voluto avere sugli altri una supremazia, che credevano loro dovuta per ragione di precedenza o che stimarono utile ai loro affari. E se per conseguire o conservare cotesta supremazia può esservi stato bisogno di ricorrere anche alle ciurmerie le più volgari, non è improbabile, che a mezzi di questo genere si sia francamente e largamente ricorso dai Mediums, che, godendo di maggiore rinomanza, sapevano di poter meglio contare sul fascino morale da essi esercitato sul pubblico, dinanzi a cui mostravano i loro portenti.

4. Che poi nel fatto sia stato realmente così, lo prova quasi fuori di ogni contestazione la circostanza, che in molti luoghi strepitose manifestazioni spiritistiche si sono immediatamente interrotte non appena le pubbliche autorità politiche si sono immischiate della cosa; o quando qualche interessato ha circondato il teatro degli avvenimenti di una speciale sorveglianza; o quando da una località fu allontanata qualche persona venuta in sospetto di essere la probabile autrice dei fenomeni osservati.

Quanto alle sorelle Fox, la voce pubblica *sul finire* della loro carriera, in *qualche luogo,* non mancò di accusarle di artifizio. Il Douglas Home, sul declinare del suo apostolato spiritico, finito col prendere in moglie una ricca Inglese, ebbe svelati *alcuni* dei suoi tranelli nelle evocazioni dei trapassati dal-

l'avvedutezza del romanziere Eugenio Guinot, del canzonettista Nadaud, e del Generale Baraguay d'Hilliers. I prodigî dei fratelli Davenport furono dimostrati *in gran parte* giuochi di prestidigitazione da un giocoliere più abile di loro, il Robin. E il fotografo Buguet, che diceva di fotografare le ombre dei parenti dei suoi frequentatori, fu anche egli dimostrato autore delle più volgari ciurmerie in un processo dibattutosi in Parigi il 16 giugno 1875, e finito con la sua condanna.

5. Ai nostri giorni ha fatto gran rumore la scoperta delle ciurmerie spiritiche del celebre Medium Harry Bastian, fatta dagli Arciduchi Giovanni e Rodolfo di Austria. Desiderosi di aver una cognizione personale dei fenomeni spiritici, da essi ritenuti semplici giuochi di prestigio, i ricordati Arciduchi per mezzo di un corifeo dello Spiritismo in Austria, il signor Lazzaro barone Hellenbach, invitarono a Vienna, nell'inverno del 1884, il signor Harry Bastian. Questi dette dinanzi agli Arciduchi, il 17 e il 30 gennaio, due sedute, che ingenerarono nell'animo degli augusti spettatori gravi sospetti. I principi pertanto chiesero al Medium una terza seduta, che fu fissata per l'11 febbraio dello stesso anno. Era loro intendimento sorprendere a mezzo in questa prova le operazioni del Medium; e stabilire se in esse eravi quella impostura da giocoliere di cui essi sospetta-

vano. E per ciò disposero le cose in modo da poter chiudere all'improvviso per mezzo di acconci e nascosti meccanismi le porte del gabinetto, in cui il Medium diceva di riposare assopito, mentre gli spiriti facevano le loro apparizioni. La sera dell'esperimento, cominciano i suoni, si veggono gli scintillamenti, si odono dei picchi, e vengono finalmente le materializzazioni, che erano il forte del Bastian. All'istante in cui una figura bianca e ben disegnata varca la soglia del gabinetto, entro il quale intanto il Bastian doveva trovarsi su di una poltrona in istato di letargo, come pochi istanti prima lo avevano visto personalmente i due Arciduchi, questi, che avevano in mano i capi delle funi destinate a fare agire i preparati meccanismi, dànno ad esse una forte strappata. Scattano le molle; e i battenti delle porte si chiudono rumorosamente dietro il fantasma, tagliandogli ogni ritirata. Il fantasma sorpreso cerca di forzare affannosamente l'uscio che si era così chiuso; ma invano. Gli saltano addosso i due Arciduchi, che gli strappano di dosso le vesti; e da tutti i presenti si vede che il fantasma altri non era che lo stesso Medium Harry Bastian. Questi allora vedendosi smascherato, cominciò a tremare come una foglia. Ne sentirono compassione i principi, che gentilmente lo assicurarono, tutto essere finito e non aver egli nulla da temere. Fu steso della scoperta processo

verbale, che fu sottoscritto da tutti gli intervenuti alla divertente adunanza. Una relazione del fatto fu indi a poco resa di pubblica ragione dallo stesso arciduca Giovanni. Di questa relazione si fecero bentosto traduzioni in tutte le lingue; e la traduzione italiana, stampata in Firenze nel 1884, coi tipi dell'Arte della stampa, è un volumetto in sedicesimo, di 119 pagine, e devesi alla penna del sig. Francesco Busi.

Non può esservi adunque dubbio di sorta che tra i fenomeni meravigliosi dello Spiritismo vi hanno ciurmerie grossolane e volgari da giocoliere da piazza.

6. Alcuni dotti, i quali hanno preso ad esame fenomeni particolari dello Spiritismo, assicurano che alle illusioni, alle allucinazioni, e alle ciurmerie volgari si aggiungono inoltre delle ciurmerie inconscienti, operate per ciò dai Mediums in piena buona fede, e senza che essi neppure sospettino in qual modo si generino le meraviglie compiute col loro sussidio. Coteste ciurmerie inconscienti si riferirebbero specialmente ai rumori e ai colpi che si vogliono battuti dagli spiriti, e alle rotazioni dei mobili.

Quanto ai rumori e ai colpi, di cui si vorrebbero responsabili gli spiriti, il Dott. Agostino Flint, professore all'Università di Buffalo in America, e il Professore Maurizio Schiff, addetto all'Istituto superiore di Firenze, hanno dimostrato che certi suoni sordi, molto *simili* a colpi secchi e soffocati di mar-

tello possono generarsi dalla contrazione rapida di certi muscoli, non rivelata da alcun movimento esterno del corpo. Contrazioni di questo genere possono procurarsi in muscoli isolati, anche volontariamente. Esse, quando sono spontanee, si verificano più specialmente ne muscolo peroneo lungo laterale, il cui tendine urtando contro la sua puleggia o contro la superficie ossea della fibula determina rumori abbastanza forti per essere uditi a qualche distanza. Il Dott. Schiff, che era riuscito a rendersi abilissimo in questo singolare esercizio, faceva udire a sua volontà rumori successivi e regolari. Mentre eseguiva questi movimenti, o si teneva in piedi, o rimaneva disteso su di un lettuccio con o senza calzature. Se intanto uno spettatore applicava la mano sul malleolo esterno del piede, questi poteva sentire e riconoscere le contrazioni del muscolo peroneo lungo laterale. Il 18 aprile 1859, il Dott. Schiff dimostrò in sè stesso la realtà e il meccanismo dell'accennato fenomeno dinanzi all'Accademia delle Scienze di Parigi.

Dopo questa comunicazione dello Schiff, si verificò clinicamente, che il fenomeno può generarsi tanto volontariamente quanto involontariamente. E io stesso posso attestare di avere osservato un caso di questa ultima specie nella Clinica del Professore Luigi Concato in Bologna, nel 1873, in una giovinetta coreica, che per una contrazione ritmica involontaria del mu-

scolo peroneo lungo laterale, dava luogo automaticamente a rumori sordi, vicini ed equidistanti, per tutto il tempo che durava la sua veglia. Nel sonno tutto cessava, perchè, come accade nella corea, cessavano pure i movimenti ritmici involontari dei muscoli. Illustrando il caso clinico, il Prof. Concato non mancò di ricordare la interpretazione data dallo Schiff a certi rumori attribuiti agli spiriti.

Altro fatto che non si tardò a stabilire, specialmente per opera del Velpeau e del Cloquet, fu che rumori analoghi, con meccanismo congenere, possono prodursi eziandio con altre parti del corpo, le spalle, i gomiti, le anche, il lato interno dei piedi, e perfino con la regione lombare della colonna vertebrale.

Il Dott. Agostino Flint dice, ma *non prova,* di aver sorpreso e dimostrato cotesto meccanismo genetico nei rumori suscitati dalle prime Mediums americane, le sorelle Fox, in Rochester.

È evidente, che se rumori speciali possono prodursi con il meccanismo indicato dallo Schiff, anche senza averne coscienza, nulla di più logico, che alle ciurmerie spiritiche operate volontariamente, se ne possano aggiungere altre non solo involontarie, ma perfino inconscienti. E queste sarebbero più specialmente quelle che trarrebbero gl' ingenui ad attribuire agli spiriti ciò che è proprio di un fatto singolare biologico, spesse volte involontario e inavvertito.

7. Per le voci, che si odono non di rado nelle adunanze spiritistiche si è ammessa come provata la possibilità dell' intervento di qualche Medium o di qualche compare ventriloquo. È noto infatti che i ventriloqui, anche sembrando di tacere, possono fare udire voci misteriose, che non appare d' onde vengano, ma che partono dal loro corpo, a loro volontà, e che si producono deliberatamente con un meccanismo fisiologico individuale ancora non completamente dilucidato.

8. Quanto alle tavole giranti e saltanti, si è detto da taluni dotti, che tra le persone formanti la *catena*, ve ne può essere qualcuna, che, in seguito all' attenzione prolungata e al desiderio vivo del fenomeno aspettato, cada, almeno momentaneamente, in Ipnotismo. La persona posta in questo stato, non avendo coscienza della sua condizione e non avendo altro pensiero che la idea fissa della rotazione del mobile, imprime inconscientemente ad esso il movimento; e il mobile cede e si slancia, poichè è noto che chi trovasi in Ipnotismo può dispiegare una forza considerevole. Appena si manifesta un accenno di movimento meccanico di spostamento, le persone che formano la *catena* subito si levano, e ne seguitano il movimento iniziale per guisa, che lo secondano, credendo soltanto di seguirlo. Intanto l' individuo, causa involontaria e inconsciente del fenomeno, ap-

pena dato l'impulso, ritorna subito in sè; e poichè non conserva alcun ricordo di ciò che ha operato in condizione di Ipnotismo, ignora egli stesso ciò che ha fatto, e respinge ogni taccia di soperchieria di cui si voglia gravarlo.

Anche nei fenomeni delle tavole giranti e saltanti non si dovrebbero adunque vedere, secondo alcuni dotti, che ciurmerie involontarie e forse anche inconscienti; ma non per questo spoglie del carattere di ciurmerie.

Tali conclusioni intorno alla interpretazione dei fenomeni spiritici sono riassunte nel rapporto che il 21 marzo 1876, fece alla Società fisica dell' Università di Pietroburgo una Commissione da essa nominata per esaminare lo stato della questione. La Commissione escluse la realtà di molti dei fenomeni descritti; ne spiegò altri con le illusioni, con le allucinazioni, e con gli artifizi comuni dei giocolieri; per alcuni ammise l'impostura forse involontaria e inconsciente; e per le tavole giranti e saltanti diè presso a poco la spiegazione che noi poco più sopra abbiamo riportato.

9. Ma possiamo noi acquietarci a simili giudizi, per quanto dati da persone eminenti, e per moltissimi riguardi rispettabili? A me pare, che no; in ispecie se non vogliamo dimenticare, quanto poco in passato si colse nel segno dalle più elevate personalità scien-

tifiche, allorchè dovettero sentenziare intorno all' Ipnotismo. Queste infatti, in elaborati rapporti, che sono conservati ancora negli archivi della scienza, e fra cui meritano speciale ricordo quelli del Bailly nel 1784, del Dubois, d'Amiens, nel 1837, e del Double nel 1840 all'Accademia di Medicina di Parigi, giudicarono falsità e ciurmeria quanto ad esso si riferisce. Ma ciò non ostante, l' Ipnotismo ha seguito la sua strada; e ai dì nostri si è affermato come una delle più importanti conquiste scientifiche moderne.

10. Circa la genesi dei fenomeni spiritici, a noi pare manifesto, che se qualche volta, e segnatamente in certi casi clamorosi, essi furono prodotti con artifizi da giocoliere più o meno grossolani, ciò non basta per essere autorizzati a concludere, che altrettanto deve dirsi indistintamente di tutti i casi. Quante non sono le cose umane, a cui non si frammischiano la ciurmeria, le frodi, e l' inganno? La medicina ha pur essa i suoi ciarlatani; la scienza ha pur essa i suoi falsi apostoli; le banche stesse di commercio hanno i falsificatori dei loro titoli di credito. Ma perchè in tutte queste cose vi hanno delle adulterazioni della verità, vorremo noi concludere che in esse tutto è falso? A proposito dello Spiritismo una deduzione di questo genere sarebbe stranamente illogica e inammissibile, specialmente se si consideri, che in moltissimi casi i fenomeni spiritistici si producono col

sussidio di Mediums ignoranti, ingenui, non di rado fatui, e talora imbecilli, se non addirittura cretini.

E se alcuni di coloro che si sono occupati di Spiritismo hanno cercato di trarne partito a scopo di lucro, certamente questo fatto non si è verificato per il maggior numero di quei parecchi milioni di individui, ai quali le pratiche dello Spiritismo sono familiari.

A maggior sostegno di questa affermazione, è bene ricordare, che finora nessuno ha osato attaccare di soperchieria le manifestazioni spiritistiche osservate e sperimentalmente controllate dal Crookes col soccorso dei suoi vari Mediums, e segnatamente quelle riguardanti la famosa indiana Katie, ottenute per mezzo della signorina Cook. La stessa cosa può dirsi delle mirabili apparizioni descritte dal Flammarion e da altri col nome di *Telepatie.*

11. Oltre ciò è bene osservare, che le relazioni pubblicatesi intorno alle famigerate scoperte delle ciurmerie di alcuni Mediums, non riguardano per lo più che *qualcuna* delle loro molteplici e meravigliose operazioni; e tacciono quasi assolutamente di *tutto* il resto. E quasi ciò fosse poco, le ricordate relazioni dànno delle stesse ciurmerie spiegazioni tutt' altro che soddisfacenti, indicando particolarità e meccanismi assolutamente inadequati alla produzione di qualsiasi fenomeno congenere. Così, per citare un solo esem-

pio, dalle relazioni pubblicate non si riesce a comprendere come l' Eusapia Paladino, senza apparecchi, e mentre era tenuta ferma su di un divano per le mani e per i piedi, potesse dinanzi alla *Psychical Research Society* di Londra, far suonare istrumenti, o pizzicare persone lontane, scuotere le tende delle finestre, e smuovere tavoli pesanti, come hanno avuto il coraggio di scrivere testè alcuni giornali inglesi negatori dello Spiritismo. Si è detto, che la Paladino con un' acconcia contorsione di una mano e di un piede era riuscita a far credere nella penombra alle persone dotte, scaltre e prudenti ond' era sorvegliata e tenuta ferma, che esse tenevano due mani e due piedi, mentre in realtà non avevano in loro balìa che una sola mano e un solo piede. Non pare credibile che possano farsi cadere in un tranello sì grossolano persone come quelle dinanzi a cui la Paladino operava. Ma, anche dato e non concesso che fosse così, la donna per operare i suoi portenti non aveva a sua disposizione che una mano e un piede soltanto; poichè almeno l'altra mano e l' altro piede erano tenuti dagli astanti. Or bene, per fare le cose mirabili, che ella pur faceva in tali condizioni di esperimento, una sola mano e un solo piede non potevano bastare; ma occorreva o che molti cooperatori giocassero in armonia con lei il brutto tiro agli astanti; o che ella avesse le cento braccia di Briareo; o che almeno le

sue membra potessero alternativamente allungarsi e accorciarsi, come i tentacoli dei polipi. Qual fede adunque si può dare a certe dimostrazioni di scoperte di frodi? E le pretese scoperte delle ciurmerie spiritistiche devono sempre ritenersi come rispondenti alla verità?

12. Del resto vi sono fenomeni dello Spiritismo, che nessun artifizio di giocoliere, nessuna ciurmeria possono riprodurre. Il prestidigitatore M. J..... del teatro Roberto Houdin ha dichiarato, essere impossibile, che il caso o l'abilità riescano a riprodurre molti degli effetti meravigliosi dello Spiritismo. E il Bellachini, giocoliere della Corte di Berlino, dichiara assolutamente impossibile l'imitazione della maggior parte dei fenomeni spiritici per mezzo dell'arte della prestidigitazione.

13. Aggiungasi a ciò, che molti hanno parlato di fenomeni spiritici riproducibili con artifizî da giocoliere; ma nessuno ha mai indicato quali siano questi artifizî. È egli credibile, che fra tanti iniziati ai misteri spiritistici, senza vincoli di giuramenti o di promesse, nessuno abbia mai sentito nausea di certe ciurmerie, e abbia mai avuto la tentazione di rivelare ogni cosa al pubblico? È egli credibile, che nessuno dei molti iniziati abbia mai sospettato che con tali rivelazioni avrebbe potuto procacciarsi una buona sorgente di lucro; e che abbia sempre e in ogni luogo

cacciata da sè la tentazione di fare per tale via onesti e tutt'altro che disprezzabili guadagni? Recentemente, a scopo di lucro, Leo Taxil, Margiotta, ed altri non hanno dubitato, – con tutta sicurezza di essere dichiarati un giorno o l'altro spudorati mentitori –, di architettare colossali inganni, propalando tra il buon pubblico bugiarde rivelazioni dei misteri massonici. Come mai nessuno di coloro che sono al corrente dei segreti e delle soperchierie spiritistiche ha pensato o si è indotto a fare rivelazioni sincere, con la certezza dinanzi agli occhi, non solo di rinomanza e di danaro, ma del plauso altresì di tutti i buoni ed onesti?

Da ultimo, è egli credibile che molti i quali esercitano da sè in famiglia le pratiche dello Spiritismo, vogliano ingannarsi da sè stessi, ricorrendo a meccanismi e ad artifizî per procurarsi degli effetti che essi dovrebbero riferire agli spiriti, mentre sanno e conoscono che quegli effetti sono il prodotto della loro più esplicita e deliberata volontà, per mezzo di espedienti tutt'altro che reconditi e misteriosi? È egli credibile, che costoro, volendo interrogare con tutta la serietà lo spirito evocato di qualche persona cara, si vogliano da sè stessi irridere con le risposte imbrogliate, stolide, sguajate, luride, oscene, empie e fuor di proposito dei così detti spiriti ingannatori o malvagi, i quali, come talora accade, si surrogano agli altri? Ciò a

me pare così assurdo, che per questa sola ragione io non dubito di affermare non potersi ammettere che i fenomeni dello Spiritismo siano sempre prodotti dalla soperchieria e dalle frodi dei Mediums e dei loro compari.

14. Relativamente poi alle ciurmerie coscienti e incoscienti dei battiti, ci piace osservare, come, per quello che io ne conosco di mia scienza personale in grazia del caso osservato nella clinica del Prof. Concato, il suono dei rumori è così ottuso, che certo non si può confondere coi colpi di martello netti e distinti, che nelle sedute spiritistiche si odono sui tavoli, sulle pareti, sui mobili e altrove.

È poi da notare, che, anche accettandosi per la genesi di questi rumori le contrazioni ritmiche, involontarie o volontarie, di qualche muscolo, non potrebbe mai spiegarsi, come mai, restando sempre il Medium al suo posto, i colpi si odano ora a destra, ora a sinistra, ora verso il pavimento e ora verso il soffitto. Coloro che pretendono di spiegar tutto dicono, che nella semioscurità è facile scambiare la direzione della provenienza dei suoni. Ma quanto sia poco plausibile questa spiegazione, allorchè l'esperimento si prolunghi per un certo tempo, ciascuno facilmente l'intende, senza che io mi trattenga a farlo rilevare.

Del resto gli esperimenti spiritici si fanno oggi-

mai in ogni angolo del mondo; e dappertutto si sentono i colpi e le percosse, mentre coloro che presentano il singolare fenomeno delle contrazioni ritmiche, volontarie o no, di qualche muscolo sono oltremodo rari.

Forse l'attitudine a coteste contrazioni potrebbe acquistarsi per suggestione. Ma ciò è ancora ben lungi dall'essere dimostrato. Siccome poi per suggestione non si ottiene che ciò che si conosce, ammettere che per suggestione possa ottenersi l'attitudine ai movimenti muscolari in discorso, presuppone la conoscenza di un meccanismo fisiologico, che per ciò stesso non potrebbe più essere giammai nè involontario, nè inconsciente. Infine, nelle sedute in cui i rumori si odono venire da parti diverse ed opposte, i suggestionabili a fare strepiti con quell'artifizio dovrebbero essere la maggior parte dei convenuti, mentre invece è raro che in simili adunanze si abbia più di un Medium.

15. La futilità dell'ipotesi dell'intervento di Mediums o di altri soggetti ventriloqui in ordine alla genesi delle voci che si odono ben sovente nelle adunanze spiritiche, non può non apparire manifesta a chi sappia, quanto rari siano coloro che presentano il fenomeno della ventriloquia; e a chi consideri, come nessun ventriloquo possa simultaneamente generare più voci, di timbro diverso, muoventi da punti

diversi e spesso opposti in una stanza, e forse anche esprimenti cose diverse e contradittorie, come non di rado si verifica nelle assemblee spiritistiche.

16. Le spiegazioni che i dotti dànno delle tavole giranti e saltanti a me paiono assolutamente puerili e indegne di chi le ha formulate. Esse infatti sono parole nebulose, e che, a mio credere, non comprendono nulla di positivo.

In ogni caso, anche se fossero vere, esse potrebbero valere tutto àl più per quegli esperimenti in cui la tavola si muove, mentre gli spettatori continuano a tenere su di essa le mani; non per quelli in cui le tavole continuano a muoversi anche quando più nessuno le tocca, all'infuori forse del solo Medium.

Che poi le ricordate spiegazioni siano assolutamente fallaci, è provato da ciò che gli esperimentatori riferiscono, di non avere essi per nulla nè spinto, nè seguìto la tavola; ma di essere stati trascinati da essa, senza essersene potuti distaccare neppure volendo, quasi come accade a chi tiene in mano i reofori di una macchina magneto-elettrica in azione, che anche volendo non riesce ad aprire le mani per lasciarli cadere. Più direttamente ancora lo dimostra poi l'esperimento eseguito dal Crookes, che insieme ad altri testimoni vide più volte muoversi e sollevarsi da terra un pesante tavolo, attorno a cui la *catena* era stata fatta su di una corona di sedie,

messe in giro attorno ad esso, col sedile rivolto in fuori, e senza che il tavolo fosse menomamente toccato da alcuno.

Lo stato ipnotico e inconsciente può essere invocato al più a spiegare certe scritture ottenute con caratteri diversi, per mezzo delle mani di alcuni Mediums. La sostituzione della personalità operatasi per suggestione, come può far mutare il modo di favellare, così potrebbe far mutare ancora il modo di scrivere. Il caso del quale parla lo Charcot sarebbe un esempio di cotesta possibilità. Dicasi lo stesso delle scritture che si trovano dopo alcuni giorni in cassetti in cui si era deposta della carta bianca; giacchè su questa potrebbe essere stato scritto senza averne coscienza durante un attacco di sonnambulismo.

Si ricordi però, che queste stesse possibilità non possono più ammettersi, quando, come nel caso dei Fachiri indiani, lo scritto contenga cognizioni superiori alle cognizioni dello scrivente, in ispecie se sono sviluppate in forma di ragionamenti scritti in lingue ignote, mai udite o comprese, e di cui ignorasi affatto ogni meccanismo grammaticale.

In qualunque caso poi sarà sempre oltremodo difficile dimostrare che lo stato ipnotico è responsabile dell'avvenimento; e sarà sempre ben difficile convincere che nessun altro elemento di altra specie potè entrare nella sua genesi.

Ma evidentemente nè l'o stato ipnotico, nè le soperchierie da grossolani giocolieri possono spiegare le scritture fatte sotto gli occhi di tutti da un lapis che si muove da sè, o senza lapis e senza inchiostro su di un foglio di carta serrato fra due lastre di marmo o di ardesia, o di ben robusto cristallo, o da un bastoncello, che automaticamente si muove sulla sabbia. E molto meno possono spiegare quelle vergate da individui fra loro lontani e senza alcuna mutua intesa, le quali isolatamente sono in apparenza senza costrutto, e raffrontate fra di loro si trovano poi completarsi mirabilmente a vicenda.

17. Se pertanto tra i fatti dello Spiritismo ve ne hanno di quelli, di cui si può provare che sono il prodotto della soperchieria e della frode, o di qualche fenomeno fisiologico involontario e inconsciente; ve ne sono altri molti assai bene accertati, dei quali nè l'inganno, nè l'arte, nè la scienza ci possono dar conto.

Questi ultimi fatti sono certamente oltremodo scarsi; e non rappresentano forse che la decima o la ventesima parte dei fenomeni che si vogliono attribuire allo Spiritismo. Ma la questione del numero nulla influisce sulla questione della loro natura. Se anche si trattasse di un fatto solo, veramente genuino, ciò nulla toglierebbe all' intimo modo di essere e di generarsi di quel fatto. — Della reale esi-

stenza di fatti di cotesta specie i Libri santi ci rendono in più punti la più esplicita delle testimonianze. E alla sua volta la severa critica moderna, quella che oggi si dice *ipercritica,* non può negarne l'esistenza, se vuole esser logica e coerente ai suoi metodi di indagare, e se non ama di chiuder gli occhi alla luce più meridiana del sole.

Ora sono appunto questi fatti, genuini, e forse rari e scarsi di numero, quelli che costituiscono il moderno Spiritismo.

18. Intorno alla loro natura la Scienza è costretta a dichiararci, che essi non solo sono superiori, ma di più anche addirittura contrari alle più comuni, alle più diffuse e alle meglio note leggi della natura cosmica. Infatti il predire con esattezza certe cose future non riguardanti la persona che parla, e relative a fatti altamente contingenti; la riproduzione esatta di scritture di esseri da lunghi anni defunti, ottenuta senza precedente tirocinio di preparazione; la rivelazione di particolari di un fatto, totalmente sconosciuti ai presenti e trovati poi esattissimi; la cognizione estemporaneamente acquistata di lingue, di cui non si conosce appena che la esistenza, e delle quali in avvenire non si saprà altro di più; la profonda dottrina in iscienze astruse, esatte e difficili, che si possiede solo per alcuni quarti di ora, e intorno alle quali si sarà in seguito ignoranti come per lo pas-

sato; la capacità di locomozione automatica che d'improvviso acquistano per poco tempo i mobili di una stanza; i repentini cangiamenti di peso in più o in meno, che acquistano temporaneamente gli oggetti; il generarsi di scintillii, di fiammelle, di suoni senza apparecchi generatori di sorta; il sollevarsi spontaneo di corpi pesanti, non ostante la loro gravità, e il loro inclinarsi e mantenersi così inclinati fuori dell'ordinario centro di statica; — tutti questi fatti sono tali che ogni uomo, benchè non dotto, ma unicamente di buon senso, deve riconoscere non solo come superiori, ma altresì come contrari alle più volgari leggi di natura, sia biologica, sia psicologica, sia fisica.

In conseguenza di che, nei fenomeni spiritici noi siamo costretti a vedere manifestazioni di ordine preternaturale. Invano questo si tenta negarlo a priori; invano si tenta combatterlo a posteriori. Cacciato per la porta, esso rientra per la finestra. Si potrà se vuolsi restringerne il campo di azione; ma distruggerlo intieramente non si può; perchè anche sconfessandolo a parole noi lo sentiamo entro di noi, attorno a noi, sopra di noi, ovunque. Lo Spiritismo dimostra, nel modo più inoppugnabile che si possa desiderare, quel soprannaturale, che razionalismo e materialismo insieme congiunti si sforzano ostinatamente da secoli, ma sempre invano, di di-

struggere, di sterminare. E, - singolare umiliazione inflitta ai superbi dalla Giustizia divina -, coloro che più ostinatamente combattono il soprannaturale in cose di Religione, sono tra i primi a riconoscerlo nei fenomeni dello Spiritismo.

Forse qualcuno dirà, che l'attività e l'energia delle forze cosmiche già note possono essere neutralizzate e modificate dalla sopravvenienza di altre forze fisiche ora ignote, ma di cui in avvenire potrà forse dimostrarsi la esistenza e la natura. Nè noi vorremo negare che ciò sia tra le possibilità ammissibili, almeno per qualche fatto in particolare, e specialmente per quelle forme di *telepatia,* che si riducono a una pura e semplice chiaroveggenza a distanza, come nel caso di Swedenborg, narrato dal Kant e da noi già riferito. Ma noi osserveremo, che, anche data e non concessa, la possibilità dell'enunciato di cosiffatte asserzioni, se il medesimo potrà esser vero per *alcuni* singolari fenomeni spiritistici, e per *alcuni* altri congeneri e affini, non potrà senza fallo esser vero per *tutti.* Giacchè oltrepassa l'assurdo la possibilità, che esseri intelligenti si immedesimino *per legge di natura* con un minerale, con una pianta, con un mobile per entrare in rapporti e in comunicazioni più o meno futili con viventi della specie umana. Oltrepasserà sempre l'assurdo, che *nell' ordine naturale* oggetti inanimati parlino da sè diverse lingue con

segni alfabetici convenzionali, o che favellino di cose astratte e astruse come dottori in cattedra. Oltrepassa l'assurdo, la possibilità, che delle scritture si verghino *naturalmente* da sè, senza matita, senza penna e senza inchiostro, su fogli chiusi fra lastre di vetro sotto gli occhi di diecine di attenti e spesso diffidenti osservatori. Rasenta l'assurdo che un vivente possa *naturalmente* trovarsi al tempo stesso in due posti lontani. Rasenta l'assurdo, che i trapassati da qualche decennio, spediscano *per legge di natura* dall'altro mondo lettere su affari postumi, esprimendo su di essi i loro giudizi coi caratteri calligrafici propri di ciascun di essi, su semplice invito del primo ozioso o curioso a cui piaccia disturbare la loro quiete sepolcrale. Oltrepassa infine e oltrepasserà sempre l'assurdo, che *per le semplici forze naturali* esseri umani defunti ritornino temporaneamente a materializzarsi, come dicono gli spiritisti, ora in modo soltanto visibile e ora in modo anche tangibile e palpabile.

19. A che adunque dovremo noi riferire questi fenomeni? A quale forza attribuirli?

A tali questioni la risposta si deve dai Filosofi e dai Teologi, non dai Medici.

Se tuttavia a me è lecito esprimere la mia opinione, dirò che a me non ripugna, anzi pare necessario ammettere, come causa dei fatti analizzati, esseri immateriali, i quali appunto per mezzo di quei

singolari fenomeni ci attestano e ci provano la loro esistenza.

In tutto il creato *sensibile* àvvi tra gli esseri una gerarchia che dalle forme più elementari si eleva fino all'uomo. Chi oserà dire che il creato finisce col nostro mondo sensibile? Le incessanti scoperte scientifiche, anche di solo ordine fisico, non fanno risaltare ogni dì più tutto l'assurdo di una cosiffatta conclusione?

Non è adunque ripugnante, ma all'opposto è filosoficamente credibile, e anzi quasi logicamente innegabile, che al di sopra dell'uomo vi siano, nella serie degli esseri creati, altri esseri, di lui più perfetti, e per ciò anche più intelligenti, e dotati altresì di potenza fisica maggiore, – anch'essi, alla loro volta, gerarchicamente conformati, secondo serie sempre più perfette, fino a metter capo a un Essere perfettissimo, e quindi sapientissimo e potentissimo, origine, ragione e fine di tutte le cose. Sono questi gli esseri, a cui nel nostro misero linguaggio noi umani diamo il nome di *spiriti*, quasi volendoli equiparare all'aria e ai gas, perchè al pari dell'aria e dei gas sfuggono in sè alla percezione dei nostri cinque sensi, e specialmente della vista e del tatto.

Orbene, come l'uomo agisce sugli esseri creati a lui gerarchicamente inferiori, non è egli possibile che gli esseri a lui gerarchicamente superiori agiscano,

– specialmente se chiamati, invocati, pregati –, su di lui e sulle cose che lo interessano? Che anzi non è ciò in sommo grado probabile?

È forse assurdo che cotesti esseri, gerarchicamente superiori all'uomo, si commovano alle invocazioni dell'uomo? E che? L'uomo stesso non si commuove bene spesso e non si interessa alle invocazioni che in caso di pericolo o di bisogno a lui rivolgono nel loro muto linguaggio gli animali a lui inferiori? Ai guaiti di un cane assalito da un lupo non accorre forse l'uomo in difesa della vittima che implora ajuto? Gli animali stessi di ordine superiore non rispondono talune volte alle invocazioni di altri animali bruti di ordine inferiore che reclamano soccorso? La colomba che con una festuca di paglia salva dal pericolo della sommersione una formica caduta in una pozza di acqua, non ce ne offre un esempio?

Forse la preghiera e la condiscendenza che intercedono fra l'uomo e gli esseri a lui superiori dovranno essere vane chimere, solo perchè l'uomo in condizioni ordinarie non ha modo di percepire l'esistenza degli esseri a lui superiori? O forse questi esseri devono restar sordi alle preghiere e alle invocazioni dell'uomo, solo perchè dall'uomo non sono conosciuti nè nella loro intima natura, nè nel loro potere?

Ma l'uomo in condizioni ordinarie vede e sente

forse quegli esseri infinitamente piccoli, micrococchi, bacilli, funghi, alghe, che sono con lui in continui, e non sempre benefici rapporti; di cui egli fino a pochi anni fa non sospettava nemmeno l'esistenza; e che ora rende appena visibili con enormi ingrandimenti microscopici, associati a ingegnosissimi artifici di colorazione? E di questi esseri conosce egli forse l'intima natura biologica? E questi esseri alla lor volta conoscono l'uomo, o ne comprendono l'esistenza e l'intima natura? Eppure l'uomo non si mescola, benchè da essi non invocato, nelle condizioni della loro esistenza, specialmente con le ricerche sulla influenza che essi hanno nella genesi di molte malattie, e sul loro reciproco antagonismo biologico?

D'altra parte ripugna egli forse che tra gli esseri creati dei diversi gradi della gerarchia dei viventi superiori all'uomo ve ne possano essere dei buoni e dei cattivi? Tutto il creato sensibile non è forse un misto di cose buone e di cose cattive, almeno in senso relativo? Perchè non potrebbe essere altrettanto, almeno fino a un certo limite, tra gli esseri del mondo soprasensibile?

Così pure ripugna egli forse che tra questi esseri se ne trovino di quelli, che compiuta la loro esistenza sulla terra lasciarono il loro corpo nel mondo sensibile, e migrarono con ciò che formò la scintilla e il principio operante, lo *spirito* della loro vita, a re-

gioni più serene? Tutto invece non dimostra che realmente così è, e, sono per dire, così deve essere? Ora, perchè nel nuovo mondo di loro esistenza, questi esseri non possono avere, e non hanno ancora di fatto, affetti e desiderî verso il basso mondo che prima li accolse, e ove lasciano cose e persone a loro care?

William Crookes ha creduto di eludere la questione cardine dello Spiritismo rifugiandosi dietro lo schermo della *Relatività delle cognizioni umane* [1], per cui noi, essendo quello che siamo e fisicamente e psicologicamente, non possiamo conoscere tutto ciò che ne circonda.

Ma con ciò egli non nega e non può negare la possibile esistenza di quegli esseri superiori, le cui manifestazioni oggettive egli ha con processi fisici ingegnosissimi, con apparecchi automatici di registrazione, e con tutta coscienza analizzato. Nega solo, che noi, essendo come siamo, possiamo conoscerla; e in ciò non vi è chi non possa, e non debba forse anche convenire. Se non che la nostra ignoranza non può logicamente autorizzarci a negare la esistenza di cotesti esseri, solo perchè noi non li conosciamo. Di fronte poi a manifestazioni sensibili, non riferibili a ignote forze fisiche brute appunto perchè portano seco impronte evidentissime di intelligenza e di vo-

[1] *Revue scientifique*, 15 mai, 1897.

lontà, di affetti e di passioni, è egli possibile non ammettere la esistenza di questi stessi esseri, dimostrata da fatti molteplici, constatati con tutto il rigore dei nostri migliori metodi sperimentali?

È egli peraltro credibile, che esseri gerarchicamente superiori all'uomo si tengano sempre obbedienti ai suoi cenni e alle sue invocazioni? È egli credibile, che la Divinità conceda a cotesti esseri superiori di entrare così facilmente in rapporto con l'uomo, anche a scapito delle verità che più le sono care, e anche quando l'uomo è tra i più ribelli alla Divinità medesima? È egli credibile che con siffatta concessione voglia la Divinità creare ai ribaldi o curiosi evocatori di spiriti una condizione privilegiata di fronte a quelli che si acquetano alle verità, manifestate o dalla scienza o dalla rivelazione? E in qual modo e per quali vie possano gli esseri superiori compiere molte delle più mirabili manifestazioni loro attribuite?

A tali questioni noi non siamo certo in grado di rispondere. Ma ciò non basta a distruggere tutti i fatti i quali dimostrano la realtà dei rapporti che gli esseri, gerarchicamente superiori all'uomo, hanno con l'uomo stesso; la facilità con cui essi rispondono alle sue invocazioni, e i fenomeni mirabili che su domanda dell'uomo talora si compiacciono di suscitare.

Per quello poi che riguarda in particolare la Divinità, non è lecito a noi osare di scrutarne le vie, discuterne i provvidenziali disegni, o chiederle il perchè delle arcane sue disposizioni.

È peraltro assolutamente vero, che permettendo i facili rapporti tra gli esseri immateriali superiori e coloro che li invocano, la Divinità crea a questi ultimi una specie di condizione privilegiata di fronte a chi si appaga delle verità rivelate o dalla scienza o dalla fede? Per nostro conto lo neghiamo in modo assoluto. La storia è piena di narrazioni di apparizioni spontanee ben certe, permesse dalla Divinità a incoraggiamento, ad ammonimento e a conforto di chi, essendo credente, rifugge dalle evocazioni spiritistiche. E gli spiritisti stessi ci confessano di qual tremenda punizione la Divinità li colpisca, quando ci dicon di quanti errori, di quante falsità e di quante bugiarde dottrine gli spiriti si fanno loro maestri, specialmente in fatto di morale e di religione. E si oserà dire questa una condizione privilegiata?

20. Si osserverà, che considerando con criteri cosiffatti lo Spiritismo, noi veniamo a identificarlo con la vecchia Magia, e con la Necromanzia dei tempi passati.

Contro queste osservazioni noi non abbiamo nulla da eccepire. Dobbiamo anzi dichiarare che tra la Magia e la Necromanzia dei tempi andati, e lo Spiritismo

dei tempi moderni noi non troviamo nessuna differenza sostanziale; e vediamo anzi tale somiglianza da farci concludere all'assoluta identità. Dire quindi che Magia, Necromanzia e Spiritismo sono una stessa cosa, per noi è riconoscere una delle verità più patenti. Che se in passato la Magia e la Necromanzia abbracciavano anche molte illusioni, molte allucinazioni e molte imposture, ciò avveniva solo perchè in allora lo Spiritismo non si era bene sceverato dall' Ipnotismo e dalle Scienze occulte; come del resto anche oggi esso non sempre si distingue, almeno per conto di non pochi, da parecchi fenomeni ipnotici o da parecchie frodi e ciurmerie, alle quali bene spesso si trova associato.

A chi poi le nostre conclusioni non piacciano, faremo osservare, non essere noi che vogliamo imporle a chicchessia; ma essere la logica, che, esaminati e vagliati i fatti, le impone in primo luogo a noi, e quindi a chiunque altro non vuole deliberatamente chiudere gli occhi alla luce della verità.

CAPITOLO SETTIMO

EFFETTI DELLE PRATICHE IPNOTICHE E SPIRITICHE.

Sommario. — 1. Duplice varietà degli effetti delle pratiche ipnotiche e spiritiche.— 2. Effetti sociali dell' Ipnotismo, loro natura quasi sempre dannosa. — 3. Utilità sociale dell' Ipnotismo: l' Ipnotismo nei tribunali; l' Ipnotismo nell' educazione. — 4. L' Ipnotismo nella diagnosi delle estasi miracolose. — 5. Effetti individuali dell' Ipnotismo: danni fisici e morali. — 6. Utilità individuale dell' Ipnotismo nella cura di certe forme morbose. — 7. Precauzioni di cui deve circondarsi l' uso dell' Ipnotismo a scopo terapeutico. — 8. Effetti sociali e individuali dello Spiritismo, sempre nocivi, giammai vantaggiosi.

1. Gli effetti che le pratiche ipnotiche e spiritiche possono avere, possono considerarsi sotto il punto di vista sociale e sotto il punto di vista individuale.

2. Sotto il punto di vista sociale, l'Ipnotismo è irto di pericoli non solo perchè moltiplica in modo indicibile il numero dei nevropatici da imitazione; ma eziandio perchè di esso si può usare e abusare a danno degli interessi che l' individuo ha con la società, o la società con l' individuo. Infatti ponendo un individuo in letargo o in catalessi, lo si può rendere vittima, senza reazione, delle altrui passioni, delle altrui cupidigie, degli altrui interessi. Molti

delitti contro il buon costume, contro la incolumità personale, o contro l'utile attività pubblica di un soggetto sono stati commessi appunto col mettere l'individuo in letargo, o in catalessi, o dopo avere provocato in esso una di queste condizioni ipnotiche. Ponendo poi il soggetto in istato di sonnambulismo, e suscitando in esso delle suggestioni, si può turbare la tranquillità delle famiglie, suscitare rancori e odii implacabili, costringere ad atti contro ogni giustizia, a donazioni, a testamenti, ad accettazioni e ricognizioni di debiti giammai contratti, a condonazioni di crediti, a dichiarazioni scritte di paternità non esistente, a emancipazioni di minori, a promesse o consensi di matrimonio, a ricognizioni di figli illegittimi, a rinunzie di nazionalità o di cittadinanza, a false querele, a denuncie menzognere, a testimonianze bugiarde, a perpetrazioni di delitti atroci, di assassinii, di avvelenamenti, di infanticidii, di incendi, di attentati politici, a confessioni apparentemente spontanee di delitti commessi da altri o forse affatto immaginari, e messi innanzi per isviare da altre cose l'attenzione della giustizia inquirente.

Che se qualche volta per le buone abitudini che l'individuo ha in istato di veglia, la suggestione resta inefficace, ciò non avviene certo per merito di chi tentò di mandarla ad effetto.

Vero è che nei casi testè passati in rivista non

è malagevole il più delle volte giungere a scuoprire la genesi di un avvenimento che si presenta per molti lati meraviglioso e inesplicabile. Conoscendo le relazioni dell'individuo in causa con chi si diletta più o meno notoriamente di pratiche ipnotiche; la sua buona condotta anteriore; il suo stato e la sua derivazione nevropatica, e forse anche i tentativi subìti di altre ipnotizzazioni in apparenza innocenti; considerando la condotta attuale ingiustificata, illogica, e incoerente dalla persona in questione; e tenendo conto della gran massima giuridica « *Is fecit cui prodest* », il più delle volte è abbastanza facile stabilire, come nella realtà le cose debbono essere passate.

3. Ove però le indicate ricerche lascino qualche dubbio, se si tenta di mettere nuovamente l'individuo in istato ipnotico, non sarà difficile ottenere da lui schiarimenti e lumi per iniziare altre indagini che senza dubbio finiranno col mettere sulla buona via.

E questo è uno dei pochi lati utili che l'Ipnotismo può avere dal punto di vista sociale; aiutare in alcuni casi alla ricerca e alla scoperta della verità nei pubblici giudizi, sia permettendo di stabilire se un individuo è, o no, ipnotizzabile, sia permettendo di ottenere da un individuo ipnotizzabile, e già ipnotizzato in altre circostanze, alcune dilucidazioni, che in condizioni normali questi sarebbe assolutamente incapace di fornire. Imperocchè chi commise un'azio-

ne contro le leggi in istato di Ipnotismo, tornando allo stato di veglia non ha il più delle volte memoria o coscienza di nulla. Ma tornando nello stato ipnotico riacquista di nuovo la memoria e la coscienza di tutto [1]. Ond'è che se di un fatto non sa in istato di veglia dir nulla, può quando si riporti in istato ipnotico dare quegli schiarimenti, di cui la giustizia inquirente può aver bisogno.

Se non che degli schiarimenti così ottenuti non è lecito valersi come di elementi di prova; perchè se essi fossero mai per caso l'effetto di qualche possibile allucinazione, servirebbero a tutt'altro che a dimostrare la verità. Di essi però è lecito valersi per iniziare e guidare altre indagini e per istabilire altri elementi positivi di prova tali, che oppugnarli sia assolutamente impossibile. E qualora l'ipnotizzato avesse ricevuto l'ordine dal suo ipnotizzatore o di tacere o di dimenticare tutto, a regolare ogni cosa basterà che chi riporta l'individuo in istato ipnotico finga di assumere la personalità di chi si sospetta il mandante del fatto in causa, e tolga il divieto di parlare o l'ordine di aver dimenticato tutto. Per tale semplicissimo artifizio l'individuo tornerà tosto in condizione di poter palesare subito ciò che altrimenti non avrebbe potuto in nessun modo riferire.

[1] Vedi più indietro, pag. 77.

In circostanze analoghe l'Ipnotismo può servire a difesa e a discolpa dell'innocenza, quando un individuo soggetto a sonnambulismo spontaneo compie a fin di bene una azione, che può essere poi giudicata un delitto. In istato di veglia, egli che dimenticò quanto fece sotto l'accesso ipnotico, non avrà modo alcuno di giustificarsi, e invano si protesterà affatto estraneo alla cosa in discussione. Ma riportato in Ipnotismo egli ricorderà nuovamente tutto, e darà giustificazioni tali, che saranno pienamente soddisfacenti, e che altre indagini mostreranno appieno conformi alla realtà. Così l'Ipnotismo rivelerà un innocente ove le ordinarie indagini dimostrerebbero un reo.

Una giovine domestica in stato di sonnambulismo spontaneo ripone i giojelli della sua padrona in luogo, che crede più sicuro di quello consueto. In istato di veglia non sa rendere conto dei giojelli che sono scomparsi. È accusata di furto, e messa in carcere. Per sua fortuna il Medico delle prigioni sa che ella è sonnambula, e provoca un attacco di Ipnotismo, durante il quale chiede ove sono i giojelli scomparsi. La giovine dice che sono nella casa della padrona, nel tal mobile, chiuso con la tal chiave, ove ella stessa li ripose per maggior loro sicurezza. Si chiama il giudice; si rinnova davanti a lui l'esperimento, che sulle prime viene da lui accolto con

notevole diffidenza. Ma seguendo le ricevute indicazioni si fanno delle indagini; e da queste risulta pienamente giustificata la esattezza di quanto la giovine domestica asseriva. La povera innocente è ben tosto rimessa in libertà; e riceve le scuse della sua onesta padrona, che riconosce di averla accusata a torto.

Si è molto discusso sulla introduzione dell'Ipnotismo dinanzi ai tribunali e nella pratica del fòro. Relativamente ai casi da noi brevemente accennati, è manifesto che non può esservi difficoltà ad accogliere l'Ipnotismo, almeno come un mezzo per rimuovere certi ostacoli, che possono intralciare certe operazioni della giustizia. Allora infatti il magistrato non si vale dell'Ipnotismo per carpire al prevenuto confessioni contro la sua volontà, o per avere dichiarazioni destinate a servire come elementi di prova; ma se ne serve solo per eliminare una possibile suggestione che impedisca di dire alla persona in causa ciò che altrimenti avrebbe desiderato e voluto dire; o per avere qualche schiarimento che serva di guida alla ricerca di utili elementi di prova. Entro questi limiti l'Ipnotismo può introdursi nella pratica del fòro; e molto a torto per ciò è stato combattuto da alcuni per questo riguardo, senza restrizioni.

Certo però, che l'Ipnotismo non può introdursi dinanzi ai tribunali per estorcere ai prevenuti con-

fessioni e dichiarazioni involontarie; perchè ciò sarebbe ledere la volontà e la libertà individuale, ed esporrebbe ad avere confessioni talvolta mendaci. Nè può del pari ammettervisi per iscuoprire cose occulte o delitti misteriosi ignoti all'ipnotizzato, o per rinvenire oggetti smarriti o derubati; imperocchè non essendovi ipnotizzato che abbia una chiaroveggenza extra-individuale da sfruttare all'uopo, ricorrere a mezzi cosifatti equivarrebbe a far uso di mezzi impropri, insufficienti al bisogno, puerili, ridicoli, e anche immorali. E poichè l'interesse e le allucinazioni potrebbero intromettersi nell'affare, nulla di più facile sarebbe allora che avere indicazioni menzognere, le quali essendo incapaci di ogni controllo, anzichè giovare, non riuscirebbero che a ingannare e fuorviare la giustizia.

In riguardo adunque all'ammissibilità nell'Ipnotismo dinanzi ai tribunali, conviene distinguere caso da caso. Accettabile nell'uno, è inaccettabile nell'altro, secondo la diversa natura del fatto in sè, e la differenza dello scopo.

Se è vero ciò che da qualche tempo vanno annunziando i periodici di medicina, un altro vantaggio sociale dell'Ipnotismo sarebbe quello di poter qualche volta servire a correggere certe tendenze prave o scorrette di taluni squilibrati.

All'ospedale della Salpetrière il Dr. Voisin per

mezzo della suggestione ipnotica è riuscito a ottenere che una donna di mal affare, ladra e manesca, si trasformasse in una donna onesta, garbata e docile di carattere.

Seguendo l'esempio del Dr. Voisin, il Dr. Liébault ricorrendo alla suggestione ipnotica riuscì a far sì che divenisse buono, regolato e studioso un giovine collegiale intrattabile, disordinato, svogliato e negligente [1].

4. La possibilità di provocare in alcuni soggetti certi stati estatici, e di trasformarli a capriccio nel letargo, o nel sonnambulismo, o nelle condizioni di veglia, o di indirizzarli allo sviluppo di suggestioni delle più bislacche, può talvolta essere un mezzo prezioso per distinguere una condizione puramente morbosa da una vera condizione privilegiata straordinariamente promossa e voluta dalla Divinità. Non si può ammettere infatti che Dio lasci al capriccio del primo venuto i doni straordinari di cui vuole favorire un'anima eletta.

5. Sotto il punto di vista individuale, l'Ipnotismo è praticamente quasi sempre dannoso, e appena in qualche raro caso discutibilmente utile.

È dannoso per la sanità fisica, e per le condizioni morali. Per la *sanità fisica,* perchè risveglia le ne-

[1] Policlinico, *Supplemento,* 1897, num. 36, pag. 905.

vrosi isteriformi latenti; perchè esaurisce l'attività cerebrospinale; perchè rende sempre più abituale lo stato ipnotico; perchè in questo stato si può essere esposti a cadute pericolose, a incendi, a investimenti di vetture; e perchè per le allucinazioni facili ad aversi nello stato ipnotico si può essere tratti a provocare in sè stessi processi morbosi, a mutilazioni e anche al suicidio. Per le *condizioni morali*; perchè a poco a poco esagera od ottunde il senso morale; perchè espone ad accettare come verità e doveri i principî più strani e le pratiche più ributtanti del delitto; e perchè eccita stranamente l'amore del meraviglioso trascendentale, aprendo in tal guisa insensibilmente la strada allo Spiritismo.

6. Ma qualche rarissima volta l'Ipnotismo è individualmente utile; e ciò accade quando prudentemente adoperato si indirizza alla cura di certe paralisi e di certe contratture isteriche, o di altre manifestazioni ostinate della grande nevrosi. È inutile dire, che allora all'Ipnotismo si può ricorrere con tutta sicurezza.

7. Se non che per i casi testè passati in rivista, e per tutti gli altri in rapporto coi bisogni dei tribunali e della educazione, l'Ipnotismo vuol essere equiparato alle grandi operazioni chirurgiche delle amputazioni, o delle demolizioni più o meno complete dei diversi organi del corpo, o delle asportazioni di

tumori viscerali. Come le grandi operazioni or ora ricordate sarebbero immorali, e devono essere severamente vietate, a scopo di trastullo; così deve ritenersi immorale e deve essere severamente vietato l'Ipnotismo a scopo di spettacolo o di sollazzo. Come le stesse grandi operazioni chirurgiche non si permettono a tutti, ma solo a chi in seguito a prove date di speciale capacità vi è autorizzato; così l'Ipnotismo a scopo di cura non deve permettersi a tutti, ma solo agli esercenti l'arte salutare. E come quelle ricordate gravi operazioni non devono farsi che in seguito di speciali indicazioni; così deve pur essere per le applicazioni dell'Ipnotismo. Come le grandi operazioni chirurgiche non si compiono in luoghi pubblici, quali le piazze, le strade e i teatri, ma in luoghi a ciò destinati, quali le scuole, e gli ospedali; così deve pur praticarsi per l'Ipnotismo. Come le grandi operazioni chirurgiche non si fanno nel mistero e nel segreto e senza l'assistenza di persone capaci ed oneste; così deve pur farsi per l'Ipnotismo. Come le operazioni chirurgiche si devono sempre praticare con le norme e con le cautele che la scienza, l'esperienza e la prudenza consigliano; così anche l'Ipnotismo deve praticarsi e applicarsi a scopo di cura con le norme e le cautele insegnate e imposte dalla scienza, dalla esperienza e dalla prudenza. Come infine non si può e non si deve abusare delle operazioni chirurgiche;

così altrettanto deve dirsi delle pratiche ipnotiche applicate alla terapia.

Se pertanto l'esercizio incondizionato, indiscriminato e illimitato delle pratiche ipnotiche non è in alcun modo giustificabile; ben diversa è la cosa in quanto all'esercizio prudente dell'Ipnotismo, fatto in condizioni speciali e con le debite restrizioni a scopo di cura. Noi per ciò siamo di parere ben diverso da quello di coloro che riprovano e oppugnano senza eccezione di sorta l'uso dell'Ipnotismo; e siamo ben certi e sicuri di non essere dalla parte del torto. Dopo quanto abbiamo detto, la cosa ci pare così evidente, che stimiamo pericoloso il volere aggiungere parole per dimostrarla.

8. Non possiamo però dire altrettanto delle pratiche dello Spiritismo.

Queste infatti presentano per la società e per l'individuo tutti i pericoli e tutti i danni dell'Ipnotismo, nessuno escluso; anzi con parecchi di essi aumentati di mille tanti; e non recano in compenso nessun vantaggio, fuori di quello ben misero di dimostrare per indiretto l'esistenza del soprannaturale, che del resto apparisce in moltissimi altri modi.

Ai principî più diffusi e più inconcussi della morale, sociale, civile e individuale, nelle conversazioni spiritistiche si vanno sostituendo deliramenti mutabili di ogni specie, che di più variano da luogo a luogo.

E mentre in esso si proclamano egualmente buone tutte le Religioni, sembra farsi una sola eccezione per quella che, essendo la sola vera, non ammette errori e superstizioni di sorta; ossia, per la Religione Cattolica Apostolica di Cristo.

Negli individui poi che fungono le parti di Mediums, e in coloro che assistono alle loro operazioni, lo Spiritismo determina o l'ottundimento o l'esaltamento morboso delle facoltà mentali; e provoca le più gravi nevrosi, le più gravi nevropatie organiche. La maggior parte dei Mediums più famosi, e non pochi di coloro che si sono conosciuti per assidui cultori delle pratiche spiritiche, finora sono morti o pazzi, o nevropatici, o vittime di paralisi progressiva. Al che verosimilmente contribuisce non poco la vita agitata e assorbente che le pratiche dello Spiritismo necessariamente impongono.

Ma oltre questi pericoli e questi danni, che lo Spiritismo ha comuni con l'Ipnotismo, quello ne arreca in proprio anche degli altri di gran lunga maggiori, per il legame sempre più intimo che le sue pratiche stabiliscono fra esseri di natura, d'indole, di passioni, d'intelligenza, di moralità e di tendenze diverse. Ma di questi pericoli e di questi danni tocca ai Teologi occuparsi; per noi è anche troppo averli accennati appena di volo.

Nè si dica che lo Spiritismo può almeno qualche

volta recare dei vantaggi, benchè particolari, se non altro nella ricognizione e nella cura di certe malattie, e nel suggerimento di certi rimedi. Imperocchè, se qualche volta le indicazioni così ottenute sono state conformi alla verità, il più delle volte non hanno fatto che aggravare le condizioni dei poveri pazienti. Gli spiritisti insegnano che ciò avviene per l' intervento degli spiriti ingannatori o burloni. Ma quando mai si può essere premuniti e sicuri contro l'intervento e l'azione di costoro?

Lo Spiritismo adunque nella sua pratica non può mai e per qualsiasi motivo, sebbene utilitario, giustificarsi dinanzi alla società, alla morale e al benessere dell'individuo. Anche per questo lato adunque esso differisce grandemente dall'Ipnotismo, con cui talvolta si associa *(Ipno-spiritismo)*, ma da cui è sostanzialmente diverso.

CAPITOLO OTTAVO

CONCLUSIONI.

Sommario. — 1. Corollari del presente studio sull'Ipnotismo e sullo Spiritismo. — 2. Ipnotismo e Spiritismo nella storia. — 3. Ipnotismo e Spiritismo nelle loro manifestazioni. 4. Ipnotismo e Spiritismo nella loro natura. — 5. Ipnotismo e Spiritismo nella vita pratica. — 6. Immoralità e moralità delle pratiche ipnotiche; provvedimenti reclamati per regolarle. — 7. Immoralità delle pratiche spiritistiche; e necessità dell'assoluta loro interdizione.

1. Dallo studio, che con la maggior cura possibile noi abbiamo fatto dell'argomento dell'**Ipnotismo** e dello **Spiritismo**, discendono naturalmente le proposizioni, che qui formuliamo a modo di corollari del nostro lavoro.

2. L'Ipnotismo e lo Spiritismo fin dalla più remota antichità sono stati sempre più o meno noti quasi a tutti i popoli della terra. Non raramente si associano insieme, dando luogo all'Ipno-spiritismo. Il così detto Magnetismo animale di Mesmer e dei

suoi seguaci è in genere una stessa cosa con l'Ipnotismo; ma in casi speciali e in mano di taluno diviene un misto di Ipnotismo e di Spiritismo, con prevalenza or dell'uno e or dell'altro.

3. L'Ipnotismo, nella sua forma genuina, è costituito da fenomeni morbosi determinati, tra loro sostituibili a vicenda, e anche artificialmente provocabili. I fenomeni morbosi dell'Ipnotismo hanno tutti un riscontro nei fenomeni fisiopatologici della vita comune; la suggestione rientra nel numero di cotesti fenomeni. Alcuni fenomeni ipnotici possono provocarsi perfino nei bruti.

Lo Spiritismo, nelle sue forme genuine, è costituito da fenomeni fisici e psico-biologici di natura affatto speciale, senza riscontro di sorta nelle condizioni ordinarie dell'economia cosmica. Affine e forse identica ad esso è la Telepatia.

4. L'Ipnotismo non è verosimilmente, che una delle vare espressioni cliniche di una condizione morbosa individuale, forse di indole isterica, congenita o acquisita, permanente o transitoria. Non si verifica mai nei soggetti perfettamente sani. Le sue manifestazioni per ciò sono tutte di ordine naturale. Non esiste nessun fluido magnetico capace di dare origine ai ricordati fenomeni, la cui genesi naturale oggi è interpretata assai diversamente e assai più razionalmente che non facevasi in passato.

Lo Spiritismo è la manifestazione di attività di ordine preternaturale. I suoi fenomeni solo in qualche parte possono spiegarsi con le illusioni, con le allucinazioni, con le soperchierie e le frodi, e con particolari condizioni fisio-patologiche dei Mediums o dei loro aiuti. Per non pochi di essi nessuna legge fisica può darci una spiegazione neppure verosimile, molto meno probabile. Altri molti poi contradicono alle leggi meglio note di natura. Lo Spiritismo di oggi è identico alla Magia e alla Necromanzia dei Greci, dei Romani, e del Medio Evo.

5. Nella vita pratica Ipnotismo e Spiritismo presentano gravi pericoli e gravi danni, fisici e morali, sociali e individuali. Cotesti pericoli e cotesti danni sono di gran lunga maggiori nello Spiritismo e nell' Ipno-spiritismo che nell' Ipnotismo genuino. L' Ipnotismo genuino ha qualche lato utile che manca affatto nello Spiritismo.

6. L' Ipnotismo è da ritenere riprovevole e immorale, e per ciò da interdire severissimamente, ogni qualvolta si pratica a scopo di curiosità o di sollazzo, e senza determinate cautele. Ma qualche volta è ammissibile e può applicarsi nei pubblici giudizi al fine di stabilire certe verità di fatto; e in Medicina a scopo di cura di talune malattie. Anche allora però non è lecito usarlo che sotto determinate condizioni, e dentro certi limiti prestabiliti.

7. Lo Spiritismo è sempre pericoloso, dannoso, immorale, riprovevole, e da condannare e da interdire severissimamente, senza restrizione, in tutti i suoi gradi, in tutte le sue forme, e sotto tutte le sue possibili manifestazioni.

Roma, Ottobre 1897.

BIBLIOGRAFIA

Oltre i lavori indicati nel testo a piè di pagina, nella compilazione del presente studio si sono messe a largo e fruttuoso contributo anche le Opere seguenti:

Ipnotismo. — Barèty, Le Magnétisme animal, Paris, 1890. — Bernheim, Hypnotisme, suggéstion, psycothérapie, Paris, 1886. — Binet et Féré, Revue philosoph., n. 1-3, 1885. — Campili G., Il Grande Ipnotismo, Torino, Bocca, 1896. — Charcot J. M., Hypnotisme, Oeuvres complètes, tome IX, Paris, 1890. — Cullerre, Magnétisme et Hypnotisme, Paris, 1895. — Fontan et Ségard, Hypnotisme et Suggestion, Paris, 1887. — Franco P. G. G., L'ipnotismo tornato di moda, Prato, 1886. — Gilles de la Tourrette, Ipnotismo, vers. ital., Milano, 1888. — Heindenhain, Il così detto magnetismo animale, Arch. med. ital., 1883, fasc. 4. e 5. — Légrand du Saulle, Les Hystériques, Paris, 1891. — Luys, Hypnotisme expérimental, Paris, 1880. — Maggiorani, Influenza del magnetismo sulla vita animale, Napoli, 1881. Max Simon, Le monde des Rèves, Paris, 1888. — Ochorowicz, La suggestion mentale, Paris, 1887; e Revue scientif., mai 1884. — Riforma medica, 10 agosto, 1895. — Yung Émile, Le sommeil normal et pathologique, Paris, 1887.

Spiritismo. — Baudi di Vesme C., Storia dello Spiritismo, Torino, 1896, 1897.— Calmet Augustin, Apparition des Ésprits, Paris, 1751. — Civiltà Cattolica, 1884, 1885, 1890, 1891, 1892, 1895.—Crookes William, The Spiritisme and Science, Quaterl. Journ. of Science 1870-71. — Dalloz, article « Éscroquerie », nel Dictionnaire des Scienc. méd. di Déchambre. — Déchambre, La doctrine spirite, Gaz. hébdom. de méd. et de chir., 1859. — Délanne, Le Spiritisme dévant la Science, Paris, 1885.— Fichte, Der neuer Spiritualismus, Leipzig, 1878. — Figuier Louis, Histoire du merveilleux, tome IV, Paris, 1881. — Gibier Paul, Le Spiritisme ou Fakirisme occidental, Paris, 1891. — Gurney, Myers et Podmore, Les hallucinat. télépatiq., Paris, 1893.— Hahn et Thomas, art. « Spiritismus », nel Dictionn. encyclop. des Scienc. méd. di Déchambre. — Hare Robert, Experiment. investig. of the spirit. manifestations, Philadelphia, 1856. — Metzger D., Ipnotismo e Spiritismo, metodo pratico, ecc., Torino, 1893. — Oheninger, Der modern Spiritualismus, Augsburg, 1880.— Rossi de Justiniani, Le Spiritisme dans l'Histoire, Paris, 1879. — Schiff M., Compt. rend. de l'Académie des Sciences, Paris, 1854. — Troufy Charl., Causerie spirite, Paris, 1896. — Weber J., Ueber Wesen und Zweck des Spiritismus, Buda-Pest, 1875.

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO PRIMO

CENNI STORICI.

§ I. – *Ipnotismo.*

§ II. – *Spiritismo.*

CAPITOLO SECONDO

I FATTI PROPRI DELL' IPNOTISMO.

CAPITOLO TERZO

I FATTI PROPRI DELLO SPIRITISMO.

CAPITOLO QUARTO

ANALOGIE E DIFFERENZE TRA I FENOMENI DELL'IPNOTISMO E QUELLI DELLO SPIRITISMO.

CAPITOLO QUINTO

NATURA DELL' IPNOTISMO E DELLE SUE MANIFESTAZIONI.

CAPITOLO SESTO

NATURA DELLO SPIRITISMO E DELLE RELATIVE MANIFESTAZIONI.

CAPITOLO SETTIMO

EFFETTI DELLE PRATICHE IPNOTICHE E SPIRITICHE.

CAPITOLO OTTAVO

CONCLUSIONI.

INDICE ALFABETICO

DELLE COSE PIÙ NOTEVOLI.

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

O

P

R

S

T

U

V

W

ERRORI		CORREZIONI
pag. 45 lin. 13 Ipnotismo spontaneo	« leggasi »	Ipnotismo provocato
pag. 50 lin. 11 Tre le azioni		Tra le azioni

Prezzo Lire Due

Vendibile presso la Tipografia Poliglotta
e presso i principali Librai.